IL PICCOLO

Anno 108 / numero 196 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Domenica 27 agosto 1989

ITALIA

E dopo le ferie, rieccoli i guai

Editoriale di
Paolo Francia

Ciao ferie. Ci rivediamo l'anno prossimo.
Oggi parte il calcio, così di domenica non ci si annoia più. Auguri all'Udinese e, frivolezza personale, al Bologna. Auguri alla Triestina e, altra frivolezza personale, al Torino, per il quale piangemmo da piccolissimi nei giorni di Superga. Speriamo che la stagione sia ricca di soddisfazioni sia per la Triestina sia per l'Udinese. Ma è comunque una gran bella cosa che il Friuli-Venezia Giulia abbia due squadre nel calcio che conta. Anche così ci si sente vivi.
Domani daremo un'occhiata alla Borsa. Sta salendo in tutto il mondo. Occhio, però. Quando i giornali scrivono che 'piazza Affari (cioè la Borsa di Milano) trascina l'Europa' e che 'dalla provincia cominciano ad affluire grossi ordini', sovente si inizia il ribasso. E gli ultimi ad avere comprato restano con il cerino in mano.
Dopodomani ci si rituffer à in un modo o nell'altro nella mucillagine della politica. Consiglio nazionale della Dc a Roma. Arroventato, si dice. Mah, non ci giureremmo troppo. Riunioni a Udine e a Trieste per risolvere la crisi in Regione e scongiurare quella al Comune del capoluogo. Altro mah. Meno che mai giureremmo sulla volontà dei partiti di 'chiudere' la questione regionale in tempi brevi. E speriamo che, in casa Dc e in casa Psi, non prenda intanto corpo la voglia di buttare tutto all'aria anche al Comune di Trieste. Ne riparleremo.
Ci attende un autunno grigio. Le cose non vanno bene in questo nostro Paese. E purtroppo rischiano di andare ancora peggio. Non è pessimismo. E' realismo. Non ci si accorge di essere governati, e non è colpa di Andreotti come non lo era di De Mita, Goria e Craxi: è colpa del sistema. Il disavanzo pubblico galoppa e non lo bloccherà il consueto salasso d'autunno che Carli, Pomicino e Formica stanno preparando: cambiano i suonatori, ma la musica è sempre la stessa. Killer della camorra hanno ucciso una bambina di cinque anni mentre le uccidevano il padre: non è stata la prima, né sarà l'ultima; la piantino almeno i ministri, i capi della Polizia e i super-commissari di proclamare che 'mafia e camorra saranno sconfitte'. Nel Casertano l'altro ieri è stato ammazzato un giovane nero, povero immigrato dal Sudafrica: la mano degli assassini non è stata 'armata' anche dalla subdola e disgustosa 'cultura' del razzismo sbocciata qua e là, in tante parti d'Italia? Ogni giorno poi centinaia di bambini e bambine sono vittime di violenze, sessuali o no, senza che neppure lo si sappia: il rispetto del valore della fanciullezza è travolto dalla perversione di persone spesso 'al di sopra di ogni sospetto'. Se non ci si dà una regolata, ci uccidiamo tutti un po' alla volta, fra noi, senza speranza. Bisogna riflettere bene. Ritrovare i valori della vita, della famiglia o comunque dell'amicizia, del lavoro. Ripercorrere le strade della comprensione, della tolleranza, del rispetto. Ridefinire l'idea dell'autorità e accettarla.
Nella nostra società un egualitarismo sbagliato e irreale ha portato ad offuscare e a disconoscere il principio dell'autorità. L'unica istanza alla quale eventualmente si obbedisce è la maggioranza; ma la maggioranza è un'autorità fragile, anche perché troppo spesso nasce da meccanismi truffaldini e comunque assai di rado si àncora su principi superiori.
Accettazione dell'autorità, riconoscimento del merito, difesa della vita sono valori universali, essenziali per la sopravvivenza del mondo. Varrà la pena di soffermarcisi un po' sopra, ora che passa la sbornia dell'estate e ci si ritrova con l'Italia, gli amici, le attività di sempre?

LA VIGILIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Forlani e la Dc: «Io sono sereno»

Arnaldo Forlani, segretario della Dc

ROMA - Alla vigilia del Consiglio nazionale dc, che si aprirà martedì 29 per concludersi giovedì 31, il leader del partito Forlani in un'intervista al nostro giornale ha riaffermato di sentirsi tranquillo e sereno. Forlani non si sente 'sotto processo' da parte di De Mita e della sinistra dc e ha definito 'vere e proprie sciocchezze' le gravi accuse lanciate al Capo dello Stato dai vertici del Movimento popolare.
Per quanto riguarda il governo Andreotti, Forlani ha sottolineato la necessità che la maggioranza parlamentare di cui gode lo sostenga fino in fondo. Il governo dovrà impegnarsi molto contro la droga e contro la criminalità organizzata.
Il leader della Dc ha infine escluso che esista già un accordo con il Psi per l'elezione del ministro Carraro a sindaco di Roma.

Cangini a pagina **2**

PAMPHLET

Ci si scusa con Cossiga

RIMINI — «Come ieri Sbardella ha fatto le sue scuse a De Mita, così io oggi faccio le nostre scuse al Presidente della Repubblica». Giancarlo Cesana, presidente di Mp, ha aperto così la sua quotidiana conferenza stampa al meeting di Rimini di Comunione e liberazione. Ma le accuse rivolte dal libro bianco edito dal movimento contro De Mita e lo stesso Cossiga sembrano destinate a lasciare significativo strascico in un dibattito politico già abbastanza arroventato in campo cattolico.

Servizi a pagina **2**

CONTROESODO, TRAMONTA L'ESTATE 1989

Il grande ritorno

In marcia sei milioni di auto - Sciagura in Veneto

ROMA — L'Italia «chiusa per ferie» alza di nuovo le serrande. Fabbriche, uffici e attività commerciali da domani riaprono i battenti. E tra ieri e oggi i vacanzieri col muso lungo si sono riversati sulle strade della penisola. Nel segno del maltempo con qualche sporadica apparizione dei raggi del sole 6 milioni e mezzo di automobili hanno puntato il volante verso le città. Nonostante il traffico intenso nella giornata di ieri le autostrade non sono state prese d'assalto, ma il temuto arrembaggio è previsto per oggi. Tra gli incidenti più gravi tre morti in provincia di Venezia e due nei pressi di Ancona. Le vittime in Veneto sono tre giovani padovani ventenni morti carbonizzati in uno scontro che ha viste coinvolte quattro auto.
Controesodo intelligente? Alla Società autostrade sono abbastanza soddisfatti di come è andato quello che doveva essere il giorno più lungo: «I consigli che diamo in queste circostanze incominciano a essere recepiti e i frutti si vedono. Il rientro degli italiani a casa si sta svolgendo scaglionato nell'arco di più giorni. Non c'è la corsa sfrenata degli anni passati».
Niente controesodo selvaggio, quindi, anche se non sono mancate file e incidenti, pochi i gravi, numerosi quelli di lieve entità. Solo in certi casi si è fatto ricorso all'operazione rubinetto che consiste nel rallentare volutamente l'ingresso in autostrada, favorendo così il viaggio e l'uscita. Il casello più intasato durante la giornata di sabato è stato quello di Milano Sud con 4 chilometri di coda. Ma il record lo ha raggiunto Firenze che ha visto un serpentone di ben 8 chilometri.
Oggi, comunque, ci sarà gran fermento negli aeroporti e nelle stazioni ferroviarie. Ieri è andato tutto senza gravi intoppi. Le Fs per l'ultima domenica di agosto, in previsione di un flusso straordinario di passeggeri, hanno pensato bene di organizzare una cinquantina di treni supplementari, mentre una decina saranno i cosiddetti treni di agenzia, commissionati all'estero dalle agenzie di viaggio e dalle associazioni degli emigranti che non fanno fermate intermedie e puntano direttamente Oltralpe.
«Tutto si sta svolgendo piuttosto regolarmente anche sulle direttrici più battute — hanno detto all'ufficio movimenti della stazione Termini — come la Reggio Calabria-Roma-Genova, la Taranto-Bari-Bologna e la Napoli-Roma-Firenze-Bologna. Per il momento sono pochi e contenuti anche i ritardi. Ma il grosso rientro lo prevediamo per oggi». Anche l'aeroporto di Fiumicino se la sta cavando abbastanza bene: l'intasamento dei cieli non ha superato i limiti di guardia.
La stagione turistica in alcune regioni continuerà ancora per qualche settimana. In Valle d'Aosta, per esempio il primo grande esodo è previsto per il prossimo fine settimana: numerose le prenotazioni fino al 16 settembre. E si cominiciano a tirare i primi bilanci che danno una Valle d'Aosta vincente: tra luglio e agosto ha prodotto circa 150 miliardi di lire, un vero record per questa regione che ha subito pesanti perdite nella stagione invernale durante la quale la neve ha fatto solo capolino. La montagna in diverse zone della penisola tiene ancora bene, come in Abruzzo e in Alto Adige dove, però, da oggi si comincerà a sentire un netto calo di turisti.

PARTONO I CAMPIONATI DI «A» E «B»

La caccia al gol

Juventus, Milan e Napoli sfidano ancora l'Inter
Per la Triestina battesimo in casa contro il Licata

Commento di
Gualberto Niccolini

Mancano il capriccioso Maradona e il dissestato Gullit, non sono ancora rientrati i tanti fuoriclasse sudamericani impegnati con le loro nazionali nelle qualificazioni per i prossimi mondiali, non siamo neanche ben usciti dal clima vacanze ed ecco che ci ritroviamo già in clima campionato. Siamo alla prima giornata della più lunga stagione del calcio che per undici mesi ci attanaglierà da una domenica a un mercoledì, spesso non trascurando il sabato, fra il campionato, le coppe europee fino a Italia 90.
Parte, dunque il grande calcio con le diciotto squadre di A e le venti di B impegnate in due tornei mozzafiato. Si parte con il netto predominio milanese alla ricerca di una conferma di un'annata particolarmente felice con il Milan campione d'Europa e l'Inter campione d'Italia. Terzo incomodo quest'anno probabilmente la Juventus che con l'arrivo del secondo sovietico ha ritrovato l'eccezionalità del suo primo finalmente in completo ambientamento.
E il Napoli? Questa simpatica squadra impegnata nel riscatto di tutto il Meridione calcistico avrebbe potuto anche quest'anno avere una buona voce in capitolo, ma saprà superare il trauma Maradona? Ritroverà la follia del suo campione da abbinare ai grandi Careca e Alemao?
In A è pure ritornata l'Udinese che apre la stagione al Friuli incontrando la Roma di Gigi Radice.
E poi c'è la serie B, nella quale promettono faville le quattro retrocesse, Torino, Pisa, Pescara e Como. Sono squadre che si distinguono per classe, tradizione e presenza di stranieri. Contro di esse garantiscono duro impegno Padova, Avellino, Parma, Reggiana, Reggina e Cosenza. C'è pure la nostra Triestina, reduce dalla promozione dopo un ingiusto anno di serie C. Gli alabardati riesordiscono ancora una volta in serie B (16.30 al Grezar) incontrando il Licata, l'ex squadra di Salerno, Consagra, Romano e Giacomarro.

L'AUGURIO DELLA CITTA' ALLA TRIESTINA

E' l'ultimo campionato al «Grezar»

Lo ha detto il sindaco incontrando De Riù e la squadra

Il sindaco Richetti e l'assessore allo Sport De Gioia (nella foto con il presidente De Riù e Causio) hanno portato al «Grezar» l'augurio della città agli alabardati alla vigilia dell'inizio della serie B.

TRIESTE — E' stato un «in bocca al lupo» bagnato quello che il sindaco Richetti, accompagnato dall'assessore alla Sport De Gioia, ha porto ieri mattina alla Triestina alla vigilia dell'inizio del campionato di serie B. Al completo la dirigenza alabardata col presidente De Riù e il vice, Causio, lo staff tecnico guidato da Nicola Salerno e Marino Lombardo e l'intera rosa dei giocatori che alle 10 erano al Grezar per l'ultima seduta di rifinitura prima della partenza per la grande avventura.
«Trieste è legata affettuosamente alla sua squadra ha detto Richetti sotto una leggera pioggia - una compagine ricca di storia e di tradizione che ora, con rinnovata vitalità si accinge ad affrontare un campionato difficile come quello cadetto che quest'anno annovera formazioni di grosso calibro».
Il sindaco ha esaltato lo spirito e la volontà che la Triestina ha dimostrato nello scorso campionato, ha sottolineato i valori cui lo sportivo si sottopone prefissandosi sempre nuovi e più esaltanti obiettivi. «Il vostro è anche un lavoro — ha detto ai giocatori — attorno al quale si coagula la solidarietà del pubblico. Voi formate una squadra che è simbolo e vanto dell'intera città e per questo dev'essere nel cuore di ogni triestino».
Richetti ha anche ricordato come ci si stia apprestando a giocare l'ultimo campionato nel vecchio e glorioso «Grezar», in quanto per la prossima stagione sarà già agibile il nuovo stadio con una prima disponibilità di ben 27 mila posti. «L'augurio è che con la rinnovata e accresciuta disponibilità del modernissimo stadio, crescano anche squadra e pubblico per un'auspicata maggior gloria calcistica triestina».
Infine un appello del sindaco è stato rivolto affinché il pubblico di Trieste «continui a mantenere sempre quell'atteggiamento di sportività e correttezza che è da sempre caratteristica essenziale dei tifosi alabardati, veri esempi in un mondo purtroppo spesso segnato dalla violenza».
Alla festa degli auguri si è aggiunta la consegna da parte della signora Contento e di Divo, a nome di un'azienda triestina, di cento abbonamenti all'assessore De Gioia per farli giungere a ragazzi dei ricreatori cittadini. Applausi al sindaco e ai due generosi tifosi, sempre sotto la pioggia mentre i tuoni lontani facevano prevedere l'avvicinarsi del temporale.
Auguri bagnati, Triestina fortunata, continuava a ripetere De Riù che uscendo dal campo teneva ben stretto il sindaco temendo che il terreno scivoloso provocasse difficoltà d'equilibrio. Mentre Lombardo e i suoi riprendevano a correre, gli addetti comunali provvedevano agli ultimi ritocchi all'erba. Qualche spettatore sugli spalti mentre nel sottotribuna Richetti e De Gioia con De Riù e Causio discutevano del campionato che comincia oggi: una stagione particolarmente importante perché di concreta impostazione sul futuro, e non solo in quanto a stadio.

[g. n.]

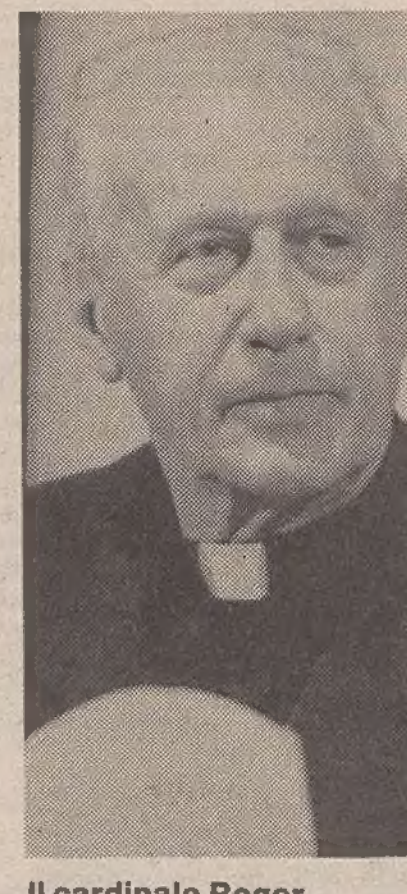
Colombia, i castelli dei baroni della droga

LA CARO — Un soldato presidia il castello del «Marocchino», il narcotrafficante Camilo Zapata. Il castello è stato sequestrato dalle autorità nel corso dell'offensiva ai narcotrafficanti dopo l'omicidio del senatore Galan. I «baroni della droga» hanno però minacciato che per ognuno di loro che sarà estradato dieci giudici verranno uccisi.

Servizio a pagina **6**

A 50 ANNI DALLA GUERRA

Il dramma del '39 Monito del Papa

CASTELGANDOLFO — L'Europa deve guardarsi indietro e ricavare una lezione dal suo passato. Giovanni Paolo II, a cinquant'anni dall'invasione della Polonia che segnò l'inizio della seconda guerra mondiale, ha lanciato un nuovo appello al vecchio continente perché divenga «artefice di pace». Lo ha fatto dedicando due documenti a quei drammatici avvenimenti: una lettera apostolica e un messaggio ai vescovi polacchi. Nella lettera il Pontefice ricorda che la mancanza del rispetto dei diritti di uomini e nazioni è tuttora una realtà. Anche se, è stato chiarito dal cardinale Etchegaray, il Papa non intende chiedere una revisione delle attuali frontiere d'Europa. Il Papa ha poi avuto parole di condanna per il razzismo anti-semita e ha sottolineato l'ingiustizia del patto Ribbentropp-Molotov accomunando nella condanna nazismo e marxismo.

Il cardinale Roger Etchegaray

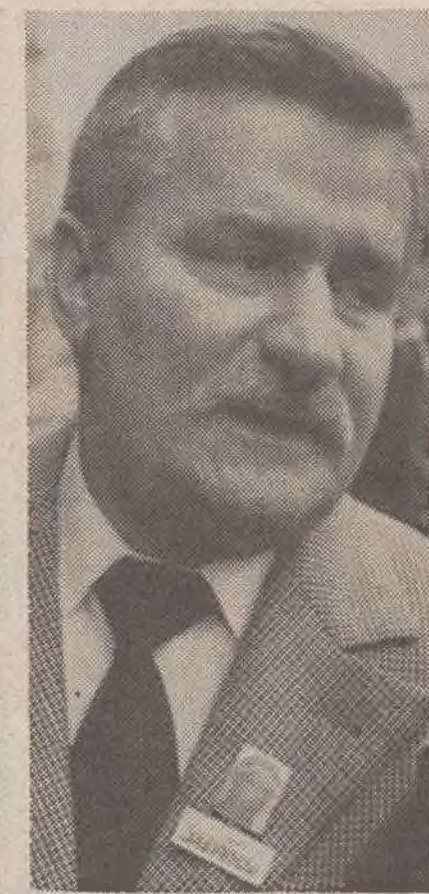
Servizi a pagina **3**

APPELLO ALL'OVEST

Fine del comunismo Auspicio di Walesa

VARSAVIA — Lech Walesa, l'uomo di Solidarnosc e l'artefice della clamorosa svolta politica in Polonia; non ha avuto peli sulla lingua quando, intervistato dalla rete televisiva americana «Abc», ha espresso la speranza di vedere «la morte del comunismo». Egli ha quindi chiarito di riferirsi a quel comunismo che «c'era nel mio Paese fino a qualche tempo fa». Walesa ha anche ammesso che la Polonia non cerca la strada del capitalismo, ma quella della libertà e dell'indipendenza. La libertà, ha quindi detto, è una nostra conquista, ora ci occorre il pane. Il leader di Solidarnosc non ha esitato ad investire di ogni responsabilità l'Occidente, e in particolare gli Stati Uniti, se la nuova via polacca non dovesse avere uno sbocco positivo. Ieri il nuovo premier polacco Mazowiecki ha ricevuto il capo del Kgb, Vladimir Kryuchov.

Lech Walesa

Servizio a pagina **6**

TROVATI I RESTI DI UN AEREO INDIANO IN CUI PERIRONO 117 PERSONE

Riaffiora sul Monte Bianco una tragedia di 23 anni fa

COURMAYEUR — I resti di un «Boeing 707» dell'Air India, caduto il 25 gennaio del 1966 con 117 persone a bordo, sono stati ritrovati ieri all'intersezione tra il ghiacciaio del Monte Bianco e quello del Miage lungo le pendici del Monte Bianco in Valle d'Aosta, a circa 3500 metri di quota, nei pressi del rifugio Quintino Sella. Il ritrovamento è avvenuto per opera degli uomini del soccorso alpino valdostano impegnati nel recupero di corpi di alcuni alpinisti morti diversi anni or sono e rinvenuti casualmente qualche giorno fa. La sciagura si verificò poco dopo le ore otto, a causa della nebbia. L'aereo si schiantò contro il «Rochers de la Tournette», a poche centinaia di metri dai 4807 metri della vetta del Monte Bianco. Partito da Bombay, era diretto a Ginevra.
«Nella zona — ha precisato ieri pomeriggio il maresciallo Romano, comandante della stazione dei carabinieri di Courmayeur — sono caduti diversi aerei ed è quindi difficile individuare a quale velivolo appartengano i resti che affiorano tutte le estati». Sul posto è stato trovato un berretto che si ritiene appartenesse al pilota; alcune scarpe dalla tipica foggia indiana; parti interne dell'aereo; pezzi di lamiera contorti; sciarpe e brandelli di borse e valigie. Nessuna traccia invece di resti umani.
Secondo Renzino Cosson, capo del soccorso alpino valdostano, che partecipa alle ricerche che stanno proseguendo con la speranza di trovare la scatola nera che potrebbe portare ad accertare le vere cause della sciagura, «i resti sono affiorati non perché il ghiacciaio si è ridotto ma per il movimento a cui è soggetto».
Il «Boeing 707» era partito dallo scalo indiano con undici persone di equipaggio e centosei passeggeri a bordo, parte dei quali dovevano scendere a Ginevra, a Londra, a Parigi e a New York. Era comandato da J.T. D'Souza, che conosceva bene la rotta; l'anno prima era stato scelto come secondo pilota del volo che aveva portato Paolo VI in India. Per una fortuita coincidenza al volo della morte non aveva preso parte l'hostess Doris Ludi che, per un'indisposizione, era scesa allo scalo di Beirut ed era stata sostituita dalla collega Eranée. A bordo del collaudatissimo aereo, adottato dalle principali compagnie aeree, viaggiava anche un italiano, Gianni Bertoli, direttore dell'Air India per l'Europa.
Nella sciagura morì anche uno scienziato atomico, il professor Homi Jehangir Bhaba, di 57 anni, presidente della commissione indiana per l'energia atomica e direttore del centro nucleare di Trombay (vicino a Bombay).
Il comandante dell'aereo, dopo aver sorvolato il capoluogo piemontese ed essersi sganciato dalla torre di controllo di Milano, aveva trasmesso a Coitrin, l'aeroporto di Ginevra: «Stiamo lasciando il cielo di Torino e pensiamo di arrivare in perfetto orario»; aveva, però, annunciato la presenza di una gran massa di nubi a quote più basse. Alle ore 8 la torre di controllo di Coitrin autorizzò il comandante a scendere dai 9.800 metri di quota ai 5.700. Alle 8.02 l'aereo scomparve dagli schermi radar e si interruppero i collegamenti radio. Il «Boeing» si era schiantato a 4.677 metri di quota, contro i «Rochers de la Tournette», poco al di sopra della capanna Vallot, a 133 metri dalla vetta del Monte Bianco.
La scatola nera, se ritrovata, potrà chiarire la dinamica del disastro e spiegare perché il pilota viaggiava a circa mille metri al di sotto della quota fissata dalla torre di controllo di Ginevra.

L'INTERVISTA DEL NOSTRO GIORNALE AL SEGRETARIO DELLA DC

Forlani: «Io sotto processo?»

Non ho mai tramato contro De Mita, dice il leader, e tutto si è svolto alla luce del sole

Intervista di
Franco Cangini

«Non ho nulla da cui difendermi. Nella mia relazione parlerò della crisi di governo e di come l'abbiamo affrontata. La sinistra Dc? Non bisogna credere a quello che viene detto nei momenti di nervosismo»

ROMA — **Quante polemiche sgangherate, onorevole Forlani. Ci mancavano anche i giovani di Cl all'assalto del Quirinale. Che senso hanno tutte queste burrasche di fine estate nella Dc e dintorni?**

«Sì, penso proprio che specie nelle grandi manifestazioni di massa ci sia grano buono frammisto a zizzania. Il meeting di Rimini non ha fatto eccezione. Queste allusioni a Cossiga, nel tentativo di coinvolgerlo nella crisi romana, sono vere e proprie sciocchezze. Così le polemiche con De Mita. Intendiamoci, anche da altre parti non è che non vengano sparsi veleni. La politica è sempre minacciata da istinti rissosi. Dobbiamo cercare di far prevalere qualche elemento di razionalità».

La trovo stranamente sereno, per un uomo sotto processo.

«Perché, chi mi processa?».

Gli amici di De Mita. Non li legge i giornali?

«Li leggo, li leggo. Però questa volta non capisco. Non ho capito bene di che cosa sono accusato».

Dicono che dal congresso di Roma era uscita una Dc bicipite, come l'aquila degli Asburgo. Cioè con la testa di Forlani segretario e quella di De Mita presidente del Consiglio. Poi De Mita ha perso la testa. Gliel'ha tagliata lei?

«No, sono un democristiano, non un daiacco. Comunque la Dc è ancora bicipite, se questo è il problema. Presidente del Consiglio e segretario sono due persone diverse, com'è quasi sempre stato nel nostro partito e come l'ultimo congresso ha voluto».

Sì, però adesso c'è la testa di Andreotti al posto di quella di De Mita. Ammetterà che non è la stessa cosa. Così i demitiani dicono che questo cambio di teste è una brutale operazione di potere e se la prendono con lei. Sono molto arrabbiati, al punto che De Mita minaccia di spogliarsi anche dell'ultima carica che gli è rimasta, quella di presidente del consiglio nazionale, e di passare all'opposizione nel partito insieme con i suoi. Non è preoccupato?

«Di preoccupazioni ne abbiamo e ne dovremmo avere tutti. Ma non bisogna credere a tutto quel che si sente dire nei momenti di nervosismo. Vedremo in consiglio nazionale. Si riunisce martedì. Quella sarà l'occasione giusta per ascoltare. E per parlare».

Ha già preparato la sua autodifesa?

«Non capisco le accuse e quindi c'è poco da difendersi. Farò la mia relazione, parlerò della recente crisi di governo. Non si aspetti rivelazioni. Tutto si è svolto alla luce del sole e non c'è interpretazione complottistica che tenga. Ho fatto il possibile per evitare la crisi e poi per far riuscire il tentativo di De Mita. Il risultato non dipendeva solo da me, o solo dalla Dc. Dovevamo assicurare governabilità, continuità di linea politica e svolgimento della legislatura. E questo risultato lo abbiamo raggiunto nel modo in cui è stato possibile».

Né traditi né traditori, insomma. Però De Mita è ugualmente uscito da questa esperienza con l'irritante sensazione di essere stato preso in giro.

«Quel ch'è certo, né io né la delegazione democristiana incaricata di seguire la crisi abbiamo preso in giro qualcuno. La verità è che ogni crisi si lascia dietro scie d'insoddisfazione. Certi stati d'animo vanno compresi, tanto più che ricorrono spesso in un sistema politico che prevede di necessità i governi di coalizione».

Come dire che, per i candidati alla presidenza del Consiglio, la Dc propone e l'alleato dispone.

«Non la metterei in questi termini. Spetta ai direttivi dei gruppi parlamentari indicare le possibili candidature e al Presidente della Repubblica dare l'incarico. Proprio Andreotti ha ricordato di essere stato costretto, in altre circostanze, a farsi da parte per consentire a un altro democristiano di formare il governo. La stessa cosa capitò perfino a De Gasperi e ad altri personaggi altamente rappresentativi. Figurarsi se non dobbiamo essere preparati a cose del genere. L'essenziale è che la chiusura delle crisi di governo non tradisca le responsabilità assunte dalla Dc verso il Paese e verso i suoi elettori».

Sarà, ma gli amici di De Mita — Angelo Sanza, per esempio — non sono d'accordo. Sostengono che la crisi di governo è stata pilotata in modo da «tradire il congresso» e quindi ha fatto a pezzi l'unità del gruppo dirigente dc.

«Parole grosse. A quanto pare, qualcuno ha momentaneamente smarrito la misura. Il nostro partito ha un dovere nazionale a cui corrispondere. La Dc non avrebbe assunto e conservato per oltre quarant'anni un ruolo decisivo senza questo senso di responsabilità. La grande intuizione di De Gasperi, dopo il disastro della guerra, fu la costruzione della Dc come grande partito nazionale rappresentativo delle esigenze complessive di rinascita democratica dell'Italia. Solo così un partito di cattolici ha potuto assumere l'eredità dello Stato unitario laico-risorgimentale, e dirigere la trasformazione del Paese in una delle maggiori democrazie industrializzate, in alleanza con i partiti liberaldemocratici e socialisti-riformisti. Questo compito storico è toccato alla Dc, anziché a un altro partito democratico, grazie a De Gasperi e al suo senso dello Stato. Sabato scorso abbiamo ricordato De Gasperi nel 35.o anniversario della morte ed è stata una buona occasione per riflettere».

I suoi «amici» della sinistra vanno ripetendo che Andreotti e Forlani sono i vespilloni della Dc. Nel senso che porteranno il partito alla tomba, o almeno sul viale del tramonto. Forse sarebbero meno pessimisti se De Mita fosse rimasto nel governo. Almeno come ministro degli Esteri.

«Lasciamo stare le forzature polemiche, le superficialità. Io ritenevo utile e opportuno che De Mita assumesse un incarico importante nel governo, e possibilmente gli Esteri. Ma lui è stato di diverso avviso. Quanto al futuro, è vero che nessuno può garantirci di averne uno. Dobbiamo guadagnarcelo, e il modo migliore per riuscirci è quello di restare fedeli al nostro passato. Occorrono meno recriminazioni e più impegno personale nel lavoro comune».

Di questo lavoro comune dovrebbe far parte a quanto pare anche un'intesa per ridisegnare la mappa del potere in Italia. Alludo alla spartizione degli incarichi nel settore pubblico. Tutti si aspettano di vedere come il triumvirato Forlani-Craxi-Andreotti procederà alla spartizione delle spoglie.

«Non mi considero un triumviro. Credo che nemmeno Craxi e Andreotti si sentano a loro agio in una divisa del genere. Per gli incarichi di maggiore responsabilità abbiamo spesso concorso, anche nel passato, con il nostro giudizio alle scelte fatte. Non veniamo dalla luna. Però non bisogna guardare alla politica e ai partiti come a una lotta di clientele che si alternano al potere. Penso che per le nuove nomine di interesse pubblico il governo debba seguire criteri di collegialità. E scegliere, certo, persone capaci».

Se è per questo, non sarebbe stato male fare più caso al criterio della capacità anche nella scelta dei ministri.

«Capita, purtroppo, che l'alternanza dei ministri e dei sottosegretari avvenga con scarso riferimento ai meriti e ai demeriti individuali. E' difficile trovare criteri validi in assoluto per la scelta delle persone, ma credo che la via migliore sia quella di lasciare al presidente del Consiglio la responsabilità di indicare i ministri e ai direttivi dei gruppi parlamentari quella di indicare i sottosegretari».

Qui nessuno viene dalla luna, caro Forlani. Come credere che un presidente del Consiglio sia libero di scegliere i ministri, se dipende dai partiti per il voto di fiducia e il sostegno parlamentare? Sappiamo bene che, in mancanza di un sistema istituzionale ed elettorale diverso, più all'occidentale, dobbiamo contentarci della minestra che passa il convento.

Quello che conta, adesso, è che il governo Andreotti faccia la sua parte per corrispondere alle attese. Specialmente la droga, la grande criminalità e il dissesto finanziario determinano un grave allarme sociale.

«In proposito non ho dubbi, e non ne ha nemmeno Andreotti. Questo governo sarà giudicato da ciò che saprà realizzare sul versante del risanamento finanziario e su quelli della lotta, severa e risoluta, contro i flagelli della droga e della criminalità organizzata. Anche la maggioranza parlamentare dovrà fare la sua parte per sostenere lo sforzo del governo».

E qui vengono i dolori. Non è di buon auspicio, per la coesione della maggioranza parlamentare, che la linea di attacco alla segreteria della Dc veda nuovamente uniti sinistra democristiana e Pci. Per non parlare del segretario del Pri, La Malfa, che si è messo a predicare il «processo alla Dc» subito dopo aver concluso l'intesa per il nuovo governo di coalizione.

«Penso che nessuna corrente della Dc sia disposta a lasciarsi strumentalizzare. Anche se il Pci, come ha sempre fatto, cercherà in ogni modo di offrire una sponda ai critici e agli oppositori della segreteria democristiana, apparirà molto evidente il limite della manovra. Il Pci è più che mai desideroso di isolare e battere la Dc. Non mi pare che abbia elaborato una strategia diversa. Semmai c'è di nuovo che adesso la ricerca di un denominatore comune contro la Dc lascia trasparire tendenze radicaloidi e laiciste più accentuate».

Dunque non crede che i malumori della sinistra dc troveranno sfogo nella presentazione di una seconda lista di cattolici nelle prossime elezioni amministrative a Roma?

«Nella lotta politica, in Italia e in Europa, è già impegnato un grande partito popolare di ispirazione cristiana. Ogni tentativo di promuovere divisioni e concorrenze varie aiuterebbe i nostri avversari. A Roma, la Dc farà la sua battaglia guardando ai veri problemi della città e chiedendo agli elettori un risultato che escluda il ritorno alle esperienze fallimentari delle giunte guidate dal Pci».

Il socialista Carraro sarà il nuovo sindaco?

«Non abbiamo alcun accordo preventivo per il sindaco».

Il segretario nazionale della Democrazia cristiana Arnaldo Forlani.

LETTERE

Gli innocenti nelle foibe

Caro direttore,
ci sono voluti quarantaquattro anni ma alfine anche la Tv (terza rete nel caso specifico) ha riconosciuto che nelle foibe del Carso e dell'Istria sono finiti «anche degli innocenti». La «conferma» televisiva è venuta la sera del 21 agosto 1989. Come mai? E' presto detto: il Pci recandosi a Basovizza ha tolto gli storici steccati sul problema consentendo a tutti i suoi «auxiliaria», più o meno mascherati, di vedere il problema sotto una luce diversa e non più ottusamente di parte.
Strano comportamento questo del Pci e dei suoi fiancheggiatori. Riscrivono sempre la storia in ritardo.

Lucio Frizzati - Trieste.

I «pro» e i «contro» del capitalismo

Lusingato per il fatto che la lettera pubblicatami dal Piccolo il primo agosto abbia innescato un così vivace dibattito in merito all'applicazione dello Statuto dei lavoratori nelle piccole imprese, mi preme a questo punto tornare sull'argomento con maggiore generalità e razionalità.

In realtà a me pare che il problema sia molto complesso e certamente non riducibile all'esaltazione di singoli episodi del quotidiano, che pure sono importanti, ma da doversi valutare caso per caso e, viceversa, da non potersi comunque generalizzare. Così è sbagliato partire dalla premessa che l'imprenditore sia sempre tendenzialmente retto ed onesto, mentre il lavoratore dipendente sia sempre tendenzialmente uno scansafatiche.

E' giusto che l'imprenditore sia tutelato nei confronti dell'operaio o dell'impiegato negligente, ma è anche altrettanto giusto che un lavoratore sia garantito da eventuali ingiustizie perpetrate ai suoi danni.

D'altra parte i reciproci effetti mi sembrano non equipollenti: la scarsa produttività di un dipendente porta a un fatturato aziendale più basso del previsto; un licenziamento in tronco ingiustificato e arbitrario può gettare nell'angoscia della sopravvivenza un'intera famiglia.

Se la domanda di lavoro fosse perlomeno equiparabile all'offerta non ci sarebbero problemi e un licenziamento non implicherebbe alcuna situazione drammatica (così come avviene negli Stati Uniti e in Giappone). Purtroppo nel nostro Paese così non è ed è palese che la disperata ricerca di un'occupazione diventa per tantissimi disonesti un'arma di ricatto (lavoro nero, sottopagato, non referenziato, ecc.).

Penso che oramai tutti accettino il sistema capitalistico e reputino economicamente disastroso un regime marxista-leninista. Il problema è valutare quali possano essere i vantaggi economici, ma soprattutto sociali di uno sfrenato liberismo inglese. A me sorge il dubbio che furono proprio i danni di questo a provocare, agli inizi del secolo, la reazione comunista e rivoluzionaria, con tutte le sue nefaste conseguenze.

E' altresì innegabile che la selvaggia «deregulation» voluta dalla Thatcher in Inghilterra abbia elevato notevolmente la disoccupazione e addirittura oggi non riesce nemmeno a controllare l'inflazione (8,3%, una delle più alte nella Cee). In conclusione ritengo che tutto stia nel mettersi d'accordo sul termine di «progresso»: esso non può limitarsi a significare un miglioramento del prodotto interno lordo del Paese, ma invece deve essere il superamento del passato nella totalità delle interrelazioni umane, e quindi frutto di un compromesso civile ed equo.

Francesco Ramigni
segretario regionale
Uil - giovani

Delitto e castigo

Le frequenti polemiche sulla linea più o meno dura da seguire per impedire il pagamento del riscatto ai sequestratori di persona, nonché la recente votazione a sorpresa alla Camera per l'abolizione dell'ergastolo, mi stimolano, come cittadino elettore e contribuente, ad esprimere alcune brevi considerazioni e riflessioni al riguardo.

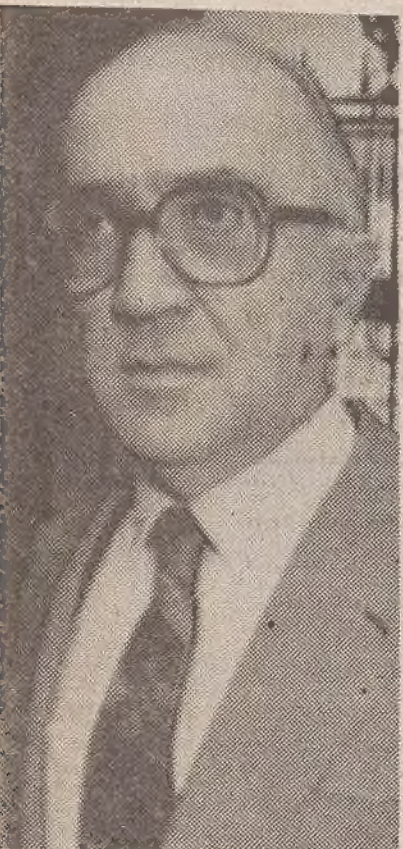
Mentre la malavita organizzata raggiunge vette altissime di efferatezza e gran parte dei cittadini reclamano pene ben più severe, appare assurdo e grottesco che proprio adesso l'incosciente follia di quella parte della classe politica cosiddetta progressista, chieda l'abolizione dell'ergastolo e della pena capitale. Non sarà certo l'abolizione di tali pene a senso unico che potranno persuadere o impedire i delinquenti incalliti a rinunciare all'assassinio e al sequestro delle loro vittime designate con relativi atroci mutilazioni di orecchi e dita. Difatti, benché in Italia, com'è noto, non esista la pena di morte e, le rarissime condanne all'ergastolo siano condizionate da benefici carcerari, i sequestri di persona tuttavia sono sempre più frequenti e clamorosi quanto ripugnanti, come quelli accaduti di recente con crudeli tagli di orecchi delle vittime innocenti ridotte in stato di bestiale schiavitù, tenute in ostaggio, incatenate e bendate per lunghi mesi come fossero cani idrofobi. Ritengo invece che la prospettiva dell'ergastolo e il varo di nuove e più severe leggi rappresentino un efficace deterrente per indurre i criminali e i loro ispiratori ad essere più esitanti nel commettere simili atroci delitti contro l'umanità.

Delitto e castigo senza attenuanti dunque, in quanto non si può sempre perdonare e indulgere verso individui irrecuperabili e poi perché non viviamo nell'immaginario Paese delle indulgenze plenarie abitato solo da confraternite religiose in preghiera.

Francesco Maccioni-Trieste

IN VISTA DEL CONSIGLIO NAZIONALE S'ARROVENTA IL CLIMA IN CASA DEMOCRISTIANA

«E il chiarimento non potrà essere unilaterale»

Lo sostiene il ministro dell'Interno Antonio Gava, leader del grande centro - Da sinistra replica Galloni - I giochi interni

Il ministro dell'Interno Antonio Gava e l'ex ministro della Pubblica istruzione Giovanni Galloni.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Spento il fuoco acceso a Rimini, con tutta la Dc che ha preso le distanze dal famoso libro bianco contro De Mita, adesso l'attenzione si sposta alla riunione del Consiglio nazionale della prossima settimana. Sarà il momento della resa dei conti? Lo lascerebbe prevedere l'acceso dibattito all'interno del partito che si è protratto per tutto il mese di agosto con l'incessante richiesta della sinistra verso Forlani perchè chiarisca presunti lati oscuri della crisi, in modo da allontanare la tesi di un complotto di cui sarebbe rimsato vittima De Mita. E senza questo chiarimento, hanno detto a più riprese gli uomini della sinistra, si potrebbe arrivare alle dimissioni di De Mita dalla presidenza del Consiglio nazionale. Non tutti nella sinistra la pensano nello stesso modo. Rognoni per esempio ha preso le distanze dai suoi amici di corrente. Resa dei conti o no le premesse ci sono tutte per un confronto vivace .

Forlani ha escluso trame e complotti nel corso della sua ultima crisi, annunciando che nella sua relazione non ci saranno rivelazioni perchè tutto si è svolto alla luce del sole, non c'è stato nessun tradimento del congresso e qualcuno in questa polemica, ha fatto notare il segretario Dc, ha momentaneamente smarrito la misura. Una tesi che trova concordi non solo i forlaniani di più stretta osservanza, ma Gava e la sua corrente e gli andreottiani.

Proprio Gava sulla richiesta di chiarimenti è sceso in campo avvertendo che se chiarimento ci dovrà essere non potrà essere unilaterale. Gava è sembrato ironizzare sulla tesi del complotto. Se l'ala demitiana si sente vittima, ha detto il ministro dell'Interno, «è' un vittimismo campato in aria. Uno che per sette anni fa il segretario della Dc, non l'ha fatto neppure De Gasperi, può dire di essere vittima di qualcuno? Questo è non capire che per ciascuno di noi il tempo passa». Dunque per Gava dietro quella che il forlaniani Radi chiama « astiosa offensiva» non ci sarebbe altro che questo .

«Il Consiglio nazionale non sarà quel film dell'orrore che viene preannunciato dalle dichiarazioni delle anime inquiete della sinistra» ha detto l'andreottiano Baruffi che proprio per smentire la tesi del complotto ha ricordato che le trattative per la formazione del nuovo governo sono state seguite da una delegazione composta anche dai presidenti dei gruppi parlamentari Martinazzoli e Mancino, tutti e due esponenti della sinistra.

I conti al proprio interno la sinistra potrebbe farli a Lavarone nel corso del convegno convocato per i primi giorni di settembre, ma intanto non è venuta meno la volontà di arrivare ad un chiarimento in consiglio nazionale. Galloni parla esplicitamente di rottura di quella che era stata «l'unità concordata in sede congressuale». Per Galloni nel corso della crisi si è costituita formalmente una maggioranza che ha imposto Andreotti. Nel corso del consiglio nazionale allora, secondo l'esponente Dc, deve essere chiarito se c'è una maggioranza e una minoranza o se invece si tende ad una ricomposizione unitaria, «Noi - ha aggiunto - siamo disponibili a discutere, però la ricomposizione unitaria va fatta su una linea politica».

Il chiarimento dunque potrebbe spostarsi sui temi politici, sulla strategia della Dc e sui rapporti con il Psi. In questo senso il duro attacco di comunione e liberazione a De Mita dovrebbe avere delle conseguenze limitate, gli esponenti della sinistra, almeno formalmente, non sembrano propensi a portare la questione in consiglio nazionale. Non intendiamo su questo dare fuoco alle polveri, ha detto Cabras, avvertendo che «le provocazioni di Cl non ci interessano». La sinistra vuole discutere di linea politica. «Forlani - ha detto Cabras - non deve dirci come è avvenuto il passaggio del testimone da De Mita ad Andreotti, ma se c'è o no un mutamento della linea politica del partito». E la risposta Cabras sembra darsela da solo parlando infatti di «una Dc senza linea, che arretra passo dopo passo, tra gli applausi dell'ala più integralista, quella stessa che propone l'azzeramento di 40 anni di storia, di idealità del cattolicesimo democratico».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo *L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 26 agosto 1989 è stata di 68.650 copie

FIEG

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

Quel libro bianco diventato un boomerang

Dall'inviato
Marco Guidi

RIMINI — Il libro bianco è un boomerang che colpisce ancora. Dopo le scuse a De Mita e la mancate scusa a Cossiga dell'altroieri ecco che, ieri, Giancarlo Cesana ha rimediato anche a questa mancanza, andando a Canossa difronte alla massima autorità dello Stato.

«Qui non si può o non si vuole farci fare la pace — ci detto Cesana — come già ieri Sbardella ha fatto a De Mita le scuse (scuse che condivido) così oggi presento le nostre scuse al Presidente della Repubblica. Non pensavamo davvero che le nostre accuse sollevassero tanto scandalo. Oltretutto quelle contenute nel libro bianco erano cose già note. Se abbiamo ecceduto nei toni ci scusiamo, non vogliamo che il Meeting lasci dietro di sé una striscia polemica né che la polemica distorga il vero significato del meeting. In quanto alle dichiarazioni del ministro dell'Interno Gava ne prendiamo atto senza nessun commento, perché vorrei evitare di scusarmi anche con lui, domani».

Insomma continuiamo con le scuse, ma siamo soprattutto alla constatazione che il libro bianco del Movimento popolare romano rischia di diventare qualcosa di più che un'autorete, che un boomerang: cavalcando proprio il libro bianco, De Mita marcia con i suoi verso il Consiglio nazionale con due obiettivi che appaiono ora non più irraggiungibili: primo un compattamento intorno a lui della sinistra intera, costretta ora a riconoscerlo come unico leader e, più importante, una rimessa in discussione degli equilibri interni così faticosamente ottenuti in questa estate. Ma tant'è ormai il Meeting dell'amicizia tra i popoli rischia di diventare il meeting dell'inimicizia politica tra democristiani o, se si vuole, l'agitatore dei problemi politici nel sonno estivo.

L'anno scorso ci fu la querelle a proposito dei socialisti e del presunto asse tra Martelli e Cesana, stavolta è scoppiata la bomba del libro bianco. Una bombetta carta che, però, ha il fragore di un ordigno ad alto potenziale perché si parla sì di un caso singolo, ma l'oggetto del contendere è immenso, dal momento che si tratta, nientemeno, che del potere con la P maiuscola, delle sue regole e dei suoi giochi. Giochi pericolosi che provocano divisioni.

Ieri, per la seconda volta in meno di dodici ore, un comunicato di Comunione e liberazione riaffermano che Cl non ha mai attaccato o processato nessuno. In altri termini, Comunione e liberazione prende implicitamente le distanze dal Movimento popolare: Cl è una cosa ed Mp è un'altra. Il movimento ecclesiale e quello popolare sono realtà differenti e divise. Di sicuro non lacerate, ma divise sì. E il Meeting stesso in questa storia ne esce come snaturato. Quello che esce fuori, che fa notizia, come si dice in gergo, è l'aspetto politico, addirittura quello partitico. Un aspetto che appare estraneo, con le sue regole e i suoi giochi, a molti dei componenti di Mp.

Anche il discorso dei legami con la massoneria dell'ex segretario democristiano appare ora piuttosto stravagante, visto che, come si può leggere qui a fianco, questi contatti sono esistiti anche tra massoni ed esponenti di Mp.

Le accuse, le scuse, la difesa che tuttavia Cesana continua a fare del libro bianco, scritto dal leader romano di Mp, Marco Bucarelli e dai suoi, definito come «una documentazione utile per comprendere la vicenda romana» non possono prescindere da un fatto politico. E' ormai chiaro che Andreotti e con lui Forlani avevano in mente di gestire un Consiglio nazionale tranquillo il più possibile (per quel ch'era possibile).

Invece, adesso, tutto può succedere e le scuse sono come la voce dal sen fuggita che «più richiamar non vale».

E il meeting? Il meeting fa, al massimo, da sfondo per una vicenda che non era evidentemente prevista, perlomeno in questi termini. Le mostre, le conferenze, gli incontri, i drammi (da quello libanese a quello romeno), le speranze, i rapporti tra le religioni: tutto sfuma dietro le grida e le accuse. Peccato, peccato davvero.

GUERRA / I DUE DOCUMENTI DI GIOVANNI PAOLO II

«L'Europa eviti gli errori del passato»

La pace, il disarmo, l'educazione delle giovani generazioni, la moralizzazione della vita pubblica

GUERRA / ANALISI

Il Papa rilegge la storia e perdona le offese

Denunciato il Patto Ribbentrop-Molotov - L'esempio della Polonia

Analisi di
G. F. Svidercoschi

Il 1.o settembre 1939 l'esercito nazista invadeva la Polonia, scoppiava la seconda guerra mondiale. Oggi, cinquant'anni dopo, un Papa rilegge quella storia, si interroga sul significato di quella tragica esperienza. Lo fa come capo della Chiesa universale, guardando agli eventi di allora con una dimensione spirituale, etica. Ma, contemporaneamente, lo fa come figlio di quella nazione che più ha patito, prima, la furia di un conflitto disumano, e, poi, le conseguenze di un dopoguerra che è stato ingeneroso proprio con chi aveva maggiormente sofferto.

In due documenti — un messaggio ai vescovi polacchi e una lettera apostolica rivolta ai cattolici ma anche ai governanti, agli uomini di buona volontà — Giovanni Paolo II rievoca quei sei anni che misero a ferro e fuoco l'intera umanità. «Abbiamo il dovere di ricordarci davanti a Dio di quei fatti drammatici, completamente perdonando le offese». Ma, subito dopo, scrive il Papa polacco: «Sento il dovere di ricavare una lezione da quel passato perché non si possa mai più rinnovare il fascio di cause capaci di innescare nuovamente un'analoga conflagrazione».

La Polonia, così, diventa il perno-simbolo di questa rilettura storica. Più volte si ricorda che venne invasa non solo a Ovest, dalle truppe del Terzo Reich, ma anche ad Est, dall'Armata rossa. Mai un Papa aveva denunciato con tanta forza il patto Ribbentrop-Molotov. Il quale non soltanto decretò la quarta spartizione della nazione polacca, in forma ancora più terribile delle tre accadute alla fine del XVIII secolo; ma, sottolinea Papa Wojtyla, «sentenziò in pari tempo la condanna a morte dei Paesi baltici».

Quella storia pesa ancora oggi sull'umanità. Pesa sulla Polonia, trattata alla fine della guerra più da «vinto» che da «vincitore»; sottoposta a un regime che in 40 anni l'ha portata a «una grande crisi socio-economica» e le ha impedito di riprendere «il posto che le compete» tra gli Stati dell'Europa e del mondo; e in grado, soltanto ora, di far registrare «sviluppi positivi». Pesa, quella storia, sui Paesi del Baltico, che «non hanno ancora ottenuto la loro piena indipendenza». Pesa su altre nazioni, come il Libano, dove «forze congiunte, che perseguono loro propri interessi», non esitano a metterne in pericolo l'esistenza.

Il Papa polacco continua nella sua analisi. Testimone in prima persona, ricorda le persecuzioni contro gli ebrei, «quella vergogna per l'umanità», prendendo l'occasione per ribadire che «l'ostilità o l'odio verso l'ebraismo sono in completa contraddizione con la visione cristiana della dignità dell'uomo». Ricorda — con un'affermazione che forse piacerà a Gorbacev il Riformatore ma non a Gorbacev l'Ortodosso — che «il paganesimo nazista e il dogma marxista hanno in comune il fatto di essere delle ideologie totalitarie, con una tendenza a divenire delle religioni sostitutive».

I due documenti, in definitiva, fanno intendere molte più cose di quante non dicano. Rappresentano il massimo punto di superamento, almeno finora, del cosiddetto «spirito di Yalta»; ma sarebbe errato pensare che, proprio in questo delicato momento dell'impero sovietico, il Pontefice intenda chiederne la liquidazione geo-politica. I due documenti, ancora, richiamano spesso l'«esempio» polacco; ma sarebbe meschino ridurli a un'operazione volta a salvaguardare il governo di Tadeusz Mazowiecki. Anche se la nomina di ieri di un nunzio a Varsavia polacco — mons. Jozef Kowalczyk, uomo di Curia di grande esperienza ed equilibrio — dimostra l'attenzione con cui Wojtyla continua a guardare la sua Patria.

ROMA — «Io stesso ne sono stato lo scosso testimone...». La storia della seconda guerra mondiale, Karol Wojtyla non l'ha imparato da lontano, sui giornali, sui libri. E' una storia che lui, polacco, ha vissuto sulla propria pelle. Il primo giorno di settembre del 1939 — i nazisti erano già entrati nel suo Paese — stava servendo messa a don Figlewicz, un amico prete, nella cattedrale del Wawel, a Cracovia, davanti all'altare di Gesù Crocifisso.

A un certo punto sentirono dei colpi cupi, fortissimi. Uscirono fuori e videro gli aerei tedeschi bombardare la periferia. Karol corse via, raggiunse il vecchio padre e insieme si misero in cammino verso Est. Fecero quasi cento chilometri a piedi, assieme a migliaia di altre persone. Poi, arrivati al fiume San, alcuni soldati li consigliarono di tornare a Cracovia, anche se già occupata dai nazisti. «Almeno lì — dissero — avete una casa». I sovietici, il 17 settembre, erano entrati a loro volta in Polonia...

Patto Ribbentrop-Molotov. E' un evento che oggi, dopo 50 anni, Papa Wojtyla ricorda esattamente. Lo ricorda, fin dalle prime righe, nei documenti dedicati al 50.o anniversario dell'inizio della seconda guerra mondiale. «... la Polonia fu invasa pure al confine orientale. I trattati di non aggressione, precedentemente firmati, furono violati e cancellati dall'accordo del 23 agosto 1939 tra il Reich tedesco e l'Unione Sovietica. Quell'accordo, che viene definito come il "quarto smembramento della Polonia", sentenziò in pari tempo la condanna a morte dei Paesi baltici...».

Bisogna parlare di quanto accade 50 anni — scrive Giovanni Paolo II nel messaggio all'episcopato polacco — affinché «non cessi di essere un avvertimento». «Veramente, è difficile continuare il cammino avendo dietro di noi questo terribile calvario degli uomini e delle nazioni».

La Polonia tra i vinti? La Polonia per prima cercò di resistere alla prepotenza hitleriana. Per prima pagò questa sua determinazione. Per primi i figli della Polonia andarono a combattere su altri fronti per la libertà dei popoli fratelli. Eppure, terminata la guerra, «essi furono costretti a porsi la domanda se le decisioni prese alla fine del conflitto rispettassero l'ingente contributo dei loro sforzi e dei sacrifici subiti; se, pur trovandosi dalla parte dei vincitori, non fossero stati trattati piuttosto da vinti. Tale domanda diventò sempre più insistente, spingendo con sempre maggiore forza a intrapprendere nuove lotte. Infatti non è vera sovranità quella di uno Stato nel quale la società non è sovrana...».

Chiarissimi i riferimenti ai 40 anni di sottomissione a un regime comunista. «E' difficile resistere alla convinzione che i decenni del dopoguerra non abbiano portato con sé la crescita e il progresso tanto desiderati dalla nazione polacca, e tanto necessari alla Patria dopo le distruzioni della seconda guerra mondiale, ma piuttosto abbiano provocato una grande crisi socio-economica e nuove perdite — non più sui fronti della lotta armata — ma sul fronte pacifico della lotta per il futuro migliore della Patria, per il posto che le compete tra le nazioni e gli Stati dell'Europa e del mondo».

L'Europa oggi. «Si può dire che l'Europa — nonostante le apparenze — non è ancora guarita dalle ferite riportate nel corso della seconda guerra mondiale. Perché questo avvenga sono necessari un enorme sforzo e una forte volontà in Oriente e in Occidente; è necessaria una vera solidarietà».

Anche la lettera enciclica, che ha una proiezione più universale, si apre con una rievocazione degli avvenimenti di 50 anni fa. «Questi fatti provocarono la morte di 55 milioni di persone, lasciarono i vincitori divisi e l'Europa da ricostruire». Viene ricordata l'azione della Santa Sede, specie con Pio XII. Vengono ricordati i molti episodi che denotarono un tale disprezzo per l'uomo da far «inorridire»: massacri, miseria, spostamenti forzati di popolazione, trattamento inumano ai prigionieri di guerra, creazione nell'Europa centrale e orientale di governi «imposti dall'occupante».

Ebrei perseguitati. Già nel primo documento si parlava di un «crimine particolare», dello «sterminio massiccio degli ebrei, destinati alle camere a gas a motivo dell'odio razziale». Nella lettera apostolica si sviluppa l'argomento: «... fra tutte quelle misure anti-umane, ve ne è una che resta per sempre una vergogna per l'umanità: la barbarie pianificata che si è accanita contro il popolo ebraico». Si parla in particolare degli ebrei polacchi. C'è l'appello a «combattere» tutte le forme di razzismo. E, significativo anche in riferimento alla vicenda del Carmelo ad Auschwitz, il Papa scrive: «Desidero qui ridire con forza che l'ostilità e l'odio verso l'ebraismo sono in completa contraddizione con la visione cristiana della dignità dell'uomo».

Totalitarismi. Si elencano le prove sopportate dalla Chiesa cattolica, che «conobbe anch'essa la sua passione» a causa dell'ideologia del sistema nazionalsocialista. Ma «la sua sorte non è stata certamente migliore nelle contrade, dove si impose l'ideologia marxista del materialismo dialettico». E dunque possibile una analogia? «In ultima analisi, il paganesimo nazista e il dogma marxista hanno in comune il fatto di essere delle ideologie totalitarie, con una tendenza a divenire delle religioni sostitutive».

Giovanni Paolo II insiste quindi sull'esigenza di rispettare, assieme a quelli della persone, i diritti dei popoli. «E' essenziale che oggi situazioni analoghe a quelle della Polonia del 1939, devastata e frantumata a piacimento di invasori senza scrupoli, non si riproducano più».

Verso la pace. Per finire, alcune indicazioni per camminare verso la pace: il disarmo, l'educazione delle giovani generazioni, la moralizzazione della vita pubblica, la rinascita dell'Europa. «Ieri, questo continente ha esportato la guerra; oggi gli spetta di essere "artefice di pace"». Il Papa conclude invitando i cattolici a un «esame di coscienza»: «Mentre l'Europa si appresta ad assumere un nuovo volto, mentre sviluppi positivi hanno luogo in certi Paesi».

[G.F. Svidercoschi]

GUERRA / CINQUANT'ANNI FA SCOPPIAVA IL SECONDO CONFLITTO MONDIALE

Agosto 1939, le ultime ore di pace

E' il 10 giugno del 1940: gli italiani leggono sui giornali la notizia della dichiarazione di guerra.

ROMA — Fu l'ultimo mese di pace quell'agosto in Europa, denso in qualche modo d'una sensazione particolare. Chi ricorda, sa che era come trovarsi controvoglia accanto a un vulcano, sperando che l'eruzione non avvenisse, o avvenisse il più tardi possibile. Ma fu, anche, un mese divertente per le cose che accaddero e non solo in Italia. Pareva, in quei caldi trentun giorni d'estate, che gli italiani ce la mettessero tutta per mostrare una buona dose di incoscienza: che forse era soltanto un tentativo, fatto tutti insieme, di non pensarci fin che fosse possibile.

Andavamo al mare: era il Mare Nostrum, naturalmente. Un mare che ancora non conosceva, quasi, la parola inquinamento. Le alghe erano alghe e basta. L'attività balneare, del resto, non era ancora quel che si dice un'industria, ma stava per diventarlo. Da una parte — soprattutto la domenica — la praticavano masse di popolo lavoratore, intere famiglie che si recavano alla spiaggia portandovi fiaschi di vino e desinari completi di tutto, compresa la tovaglia da stendere sulla sabbia. I figli stavano in colonia, ai monti o al mare, con l'Opera nazionale balilla diventata, a un certo punto, la più «maschia» Gioventù italiana del littorio.

Ma c'erano anche altri generi di spiaggia, dagli arenili del tutto esclusivi come l'Excelsior del Lido di Venezia alle rocce di Capri care ad Axel Munthe, dal Lido di Camaiore alle ville di Sorrento, fino a Riccione, la spiaggia dei Mussolini. Ma già il turismo balneare straniero era apparso in Italia, soprattutto sulla riviera romagnola: la terra del Duce aveva (per molte ragioni comprensibili) un futuro turistico di prima grandezza.

Con un turismo così vivace (le agenzie viaggi nel 1939 erano ben 654) in un Paese così bello, abitato da gente in fondo pacifica e amante delle comodità non pareva prevedibile, per l'Italia del '39, un futuro coinvolgimento bellico. Ma si trattava di un'illusione, dolce chimera, come diceva una famosa canzone.

Lo stesso Mussolini ne pareva convinto, fosse calcolo di politica internazionale, o, più semplicemente, poca voglia di pericolose avventure. Infatti pochi mesi prima, il 21 aprile, all'inaugurazione dell'E-42, dopo aver affermato che l'Esposizione era il risultato d'uno «sforzo sistematico e continuo di tutte le energie nazionali», aggiungeva con il tono di assoluta certezza che distingueva certi suoi passaggi oratori: «Se noi avessimo l'intenzione di accendere la miccia, se noi covassimo reconditi disegni aggressivi, non ci dedicheremmo, come facciamo, a un'opera di così vasta mole quale quella di organizzare un'Esposizione universale, né avremmo invitato le Nazioni a prendervi parte, molte delle quali, accettando l'invito, hanno dimostrato di condividere, circa lo sviluppo degli eventi, le nostre idee».

Un discorso che pareva non fare una grinza. In realtà, solo pochi giorni prima, il 7 di quello stesso mese di aprile, le truppe italiane avevano invaso la piccola Albania senza incontrare in pratica alcuna resistenza. Il re albanese Zogu era riuscito a fuggire con la famiglia. Poco dopo alla Camera dei Fasci e delle corporazioni, un Benito Mussolini in splendida forma aveva dichiarato l'annessione dell'Albania al Regno d'Italia. Vittorio Emanuele III ci aveva guadagnato un'altra corona accanto a quelle di sovrano d'Italia e imperatore d'Etiopia.

L'operazione era stata poco cruenta non solo perché gli albanesi non erano assolutamente in grado di resistere, ma anche perché, a quanto sembra, Galeazzo Ciano, ministro degli Esteri, aveva fatto correre — come si dice — un po' di moneta, corrompendo politici e militari; un gioco che non gli sarebbe riuscito diciannove mesi più tardi con la Grecia: le conseguenze di tanta leggerezza sarebbero state semplicemente disastrose per i nostri soldati, impegnati in una durissima guerra invece che in una allegra marcia fino ad Atene.

Quel discorso del 21 aprile, festa del lavoro, appariva in agosto ormai poco inquadrabile nella realtà che andava maturando: Hitler faceva veramente paura, in quella bollente estate. La potenza organizzativa, tecnica e militare del Terzo Reich nel cuore dell'Europa era una vera e propria bomba, pronta a esplodere.

Se ne rese conto Ciano che incontrò Hitler, Ribbentrop e Berchtengaden a Salisburgo il 12 e il 13 agosto. Lo invitarono all'intervento in guerra accanto alla Germania come se si trattasse di un valzer: il Terzo Reich stava per prendere le

Papa Pio XII

sue decisioni nei riguardi nella Polonia se non voleva cedere Danzica — una città tedesca — ai tedeschi. E c'era un patto di collaborazione fra l'Italia e la Germania, il Patto d'Acciaio, firmato a Berlino neanche tre mesi prima, e l'avevano siglato proprio i due ministri degli Esteri in persona, Ribbentrop e lui, Ciano. Il Patto (al quale abilmente il Giappone s'era sottratto) prevedeva assistenza militare se una delle parti fosse stata impegnata in un conflitto.

Ciano si schermì. L'Ialia — disse — non era preparata, le occorrevano due o tre anni per esserlo. I tedeschi abbozzarono. Si convenne che alle due potenze dell'Asse era ancora necessario un certo periodo per essere pronte. Ma non era del tutto vero, perché la Germania era pronta, prontissima.

In verità, al di là delle pure espressioni verbali, spesso cariche d'una retorica tipica di quel tempo, gli italiani non avevano alcuno spirito bellicoso. Certo, eran quelli gli «anni del consenso», molti stravedevano per Mussolini, altri lo ammiravano, il popolo lo seguiva. Ma si ignorava se lo avrebbe entusiasticamente seguito anche in guerra. La tesi era tutta da dimostrare. A dar retta alle parole pronunciate da Mussolini in quell'aprile all'Eur, c'è da credere che nemmeno lui fosse entusiasta all'idea di «marciare» (come allora si diceva) con i tedeschi. C'era anzi da pensare che non volessero «marciare» comunque. Che insomma, esattamente come la grande maggioranza del suo popolo, aspirasse soprattutto alla pace.

In realtà l'Italia, che stava venendo fuori dalla sua quasi ventennale «gestione» del potere, era un'Italia che ormai conosceva il gusto di lavorare e produrre. In quell'Italia incominciavano a nascere — con i ceti borghesi — realtà economiche degne di interesse e le condizioni sociali, economiche e intellettuali dell'antico paese di contadini stavano lentamente cambiando. Gettare in guerra un Paese come il nostro poteva significare l'inizio della fine. Del resto questo è uno dei tanti misteri della storia d'Italia suggellato dalla morte di Benito Mussolini. Solo lui, infatti, potrebbe spiegarci perché, soltanto otto mesi dopo, nonostante la sua avversione, più volte espressa a Ciano e ad altri, nei riguardi dei tedeschi, decise di schierarsi in guerra con la Germania precipitando il Paese e sé stesso verso la catastrofe. Tutte le spiegazioni date finora dagli storici non sono sembrate mai troppo convincenti.

Gli italiani, frattanto, si distraevano con il campionato di calcio, con il cinema, con il Giro d'Italia. Quest'ultimo, nel 1939 era stato ridotto causa la situazione internazionale. Lo aveva vinto Vicini già maglia rosa l'anno prima. Bartali era arrivato secondo.

Il campionato di calcio era stato vinto dal Bologna, il Bologna di Puricelli, atleta famoso per i suoi gol di testa. Un incontro internazionale di prima grandezza fu quello contro lo squadrone inglese: gli azzurri pareggiarono 2-2 e i due punti dei nostri vennero siglati da Piola e Biavati.

Mai in quegli anni come nel 1939 le sale cinematografiche fecero affari d'oro. Andava soprattutto il film americano che attraversava un momento di successo mondiale. Clark Gable (aveva 38 anni) si trovava all'apice del successo. Nel '39 sposò Carole Lombard scatenando la gelosia di migliaia di ammiratrici. Fu, quello, anche l'anno di «Ninotchka», divertente pellicola in cui appariva una Greta Garbo nuovo formato, ironica e irresistibile, accanto a Melvin Douglas. Da noi, frattanto, furoreggiavano i films dei telefoni bianchi e fra gli attori soprattutto Vittorio De Sica e Alida Valli.

Il Paese agricolo che era ancora l'Italia stava trasformandosi in quegli anni. Una delle leve usate dal regime a tale scopo fu l'industria automobilistica, prima di tutto la Fiat. E proprio in quel 1939, la Fiat sfornò una delle sue automobili più prestigiose: la 1100, che sviluppava 110 chilometri l'ora e che era venduta al prezzo di lire ventitremilaquattrocento. Anche l'Alfa Romeo aveva messo in campo una novità, il bolide otto cilindri 2900, capace di una velocità sbalorditiva: 185 chilometri l'ora.

Furon quelli dell'agosto 1939, giorni d'intesa e quasi frenetica attività delle cancellerie e delle sedi diplomatiche interessate: messaggi, colloqui, incontri, telefonate. Chi vedeva le cose in maniera priva di scrupoli e da un punto di vista estremamente realistico era — bisogna pur dirlo — Adolf Hitler. Il 23 agosto disse ai suoi generali con i quali conversava a Berchtesgade: «Non c'è da temere che questo: che qualche sozzo maiale avanzi una proposta di mediazione. In questo caso sta all'esercito agire con la massima rapidità e brutalità. Dopo che si sarà conseguita la vittoria, nessuno si ricorderà delle violenze. Gengis Khan fece uccidere milioni di uomini e, tuttavia, la storia non vede in lui che un grande conduttore d'impero».

Di fronte a una filosofia politica così chiara, era facile prevedere che cosa stesse per accadere. Eppure, il 26 di quell'agosto, dalla Radio vaticana si levò, angosciata e ammonitrice, la voce di Pio XII, Papa Pacelli. «Oggi nonostante le nostre ripetute invocazioni e il nostro particolare interessamento — diceva il Pontefice — più assillanti si fanno i timori di un sanguinoso conflitto internazionale. Oggi che la tensione degli spiriti sembra giunta a tal segno da far dubitare terribilmente lo scatenarsi del turbine della guerra, rivolgiamo con animo paterno un sincero e più caldo appello ai governanti e ai popoli».

Il Papa aggiungeva ancora con spirito profetico, rivolto alle parti: «Nulla è perduto con la pace, tutto può esserlo con la guerra».

Mancavano solo sei giorni a settembre. Ma la voce di Pio XII restò del tutto inascolatata. La tragedia stava per cominiciare.

Gli inutili frenetici tentativi della diplomazia vaticana

ROMA — Sembrava davvero, in quei primissimi giorni di maggio, che tutto fosse compromesso. Il «conto alla rovescia» per l'entrata in guerra dell'Italia era già cominciato sicché l'offensiva diplomatica scatenata dai franco-inglesi ma soprattutto, incredibile a dirsi, dagli americani, rischiava, come in effetti avvenne, di fare grossi buchi nell'acqua. E tuttavia, nessuno si dava per vinto, meno che mai la Santa Sede pacelliana, sempre disponibile a giocare le sue carte «italiane», sempre protesa verso una qualsiasi soluzione interlocutoria purché tale da allontanare il pericolo di un conflitto armato esteso anche al Sud dell'Europa e dunque al Mediterraneo e al Nord Africa, nonché al Medio Oriente.

Gli ultimi tentativi correvano sul filo dei giorni e risultavano decisamente frenetici. Come quello del primo giorno di maggio compiuto su espresso incarico del presidente americano Roosevelt dall'ambasciatore Taylor presso Mussolini, tramite l'altro ambasciatore, mister Phillips. Fu quest'ultimo che parlò a lungo con il capo del governo italiano a Palazzo Venezia e, stando al resoconto stilato dal cardinale Maglione e accluso alle carte riservate dell'Archivio segreto vaticano, l'impressione che l'americano ne riportò fu «favorevole e gradevole».

Eppure, non erano affatto rose e fiori: «Mussolini ricordò gli sforzi da lui fatti per impedire lo scoppio della guerra e, dopo, per impedire l'allargarsi del conflitto. Aggiunge doversi a lui se la guerra non ha coinvolto altri 200 milioni di uomini». Eppoi, virgolettata, questa frase: «Rigettò sugli alleati la responsabilità della guerra in Norvegia e rilevò che la lotta in quelle regioni era già decisa in favore dei tedeschi. Né Mussolini né Hitler hanno desiderato di estendere il conflitto. Le Americhe sono estranee al conflitto e solo indirettamente ne possono sentire le conseguenze, sul campo economico».

E ancora: «La Germania e l'Italia non faranno nulla per estendere il conflitto a meno che non vi siano forzate dagli alleati. L'Italia ha un bisogno essenziale: quello di una finestra sull'oceano, perché è come chiusa e imprigionata nel Mediterraneo. Ha altre rivendicazioni da fare, ma di queste si può ora non parlare...».

Queste, in ampia sintesi, le idee svolte da Mussolini al suo interlocutore nordamericano, condensate poi in una lettera inviata tramite corriere diplomatico a Roosevelt. L'ambasciatore Phillips ricavò da quel colloquio l'impressione che la risposta italiana alle profferte americane avesse lasciato «la porta aperta» e ne chiese conferma al cardinale Maglione, il quale ne convenne in parte ma sostenne anche che, a suo giudizio, per ammorbidire la posizione italiana fosse anzitutto necessario «attenuare il blocco nei riguardi dell'Italia», manifestando altresì la volontà di trattare col governo di Roma; un suggerimento, bisogna pur dirlo, pieno di buonsenso e di concretezza e dunque recepito subito dall'Inghilterra, che almeno in parte lo tradusse in pratica.

Per quanto riguarda la Francia, il nunzio Valeri faceva sapere alla segreteria di stato vaticana che la stampa e il pubblico mostrano di propendere per la neutralità o non belligeranza dell'Italia assai più che nel passato, poiché ne temono l'entrata in guerra e quindi mettono sempre più in rilievo l'azione svolta dal Santo Padre per impedire simile eventualità».

Ma ben presto su questo groviglio di iniziative sottocutanee e parasegrete, piombò come una scure micidiale l'attacco tedesco alle tre nazioni neutrali dell'Europa occidentale: Olanda, Belgio e Lussemburgo. Fu un'autentica mazzata che ridusse al lumicino le residue speranze di una estensione della pace sul suolo del vecchio continente cristiano, tenute artificialmente in vita dalla diplomazia vaticana, che registrò fra le sue carte segrete questa informativa del nunzio in Italia, mons. Borgongini Duca, dopo la visita che compì al ministro degli Esteri: «Il conte Ciano aveva l'aria preoccupata e avendogli domandato notizie sulla situazione, specialmente per i riflessi che poteva avere in Italia, mi ha risposto: "Non vi posso dire niente e la situazione può cambiare da un momento all'altro"...». Una differenza di linguaggio tendente al pessimismo che fu rilevata dal diplomatico e segnalata in «alto loco».

L'altalena della speranza e delle delusioni si prolungò per tutto il mese di maggio, ma sempre tendendo al peggio tanto che, secondo una «nota» di mons. Tardini, essendo la Francia disposta «a larghe concessioni», si ventilò «l'idea di una nuova lettera del Santo Padre a Mussolini». Ma non se ne fece nulla, anche perché Galeazzo Ciano, interpellato per l'ennesima volta il pomeriggio del 14 maggio sulla eventualità dell'entrata in guerra dell'Italia, disse testualmente: «Non è più questione di mesi, ma solo di settimane; forse anche di giorni...». Quanto alle proposte francesi, disse con pesante ironia che «avrebbero dovuto farle quattro anni fa. Ora è tempo perso».

IMMIGRATI / IL SUDAFRICANO UCCISO

Killer, ore contate

Forse già individuati gli esecutori del delitto

NAPOLI — Sarebbero ad una svolta le indagini sulla morte del rifugiato politico sudafricano. E l'individuazione dei responsabili dell'efferato delitto potrebbe essere imminente. 5 persone sono state fermate e 3 di queste sono state rilasciate al termine degli interrogatori. Nei loro confronti rimane solo l'avviso di reato.
Rimarranno per il momento in carcere Carmine Oliviero, 21 anni, colpito da un ordine di arresto provvisorio per reticenza, e un ragazzo di 17 anni, del quale si conoscono solo le iniziali del nome, e cioè D.U., fermato con l'accusa ben più grave di concorso in omicidio. Già lunedì si potrà forse sapere fino a che punto i due siano coinvolti nella sanguinosa rapina a Villa Literno, quando il fermo e l'arresto provvisorio potranno essere annullati o tramutati in arresto.
Nonostante il riserbo in cui vengono condotte le indagini, si ha l'impressione che gli investigatori siano vicini all'individuazione degli esecutori materiali del delitto, e non è escluso che le manette ai loro polsi possano scattare addirittura lunedì, lo stesso giorno cioè in cui si svolgeranno i funerali della vittima della barbara aggressione.
Gli inquirenti anche di fronte alle reazioni che ormai arrivano da tutto il mondo tengono duro: si è trattato di una rapina messa a segno da una banda di balordi. Il razzismo è solo una componente, ma non è certamente l'ingrediente principale di questo incredibile episodio.
I funerali dell'emigrato sudafricano si svolgeranno lunedì con la partecipazione del vescovo di Aversa Giovanni Gazza, mentre il consiglio comunale si riunirà alle 18. Intanto il Presidente della Repubblica ha espresso il proprio cordoglio per l'efferato delitto avvenuto a Villa Literno.
Intanto il ministero dell'Interno, anche alla luce degli ultimi episodi di violenza contro immigrati di colore, intende risolvere il problema dei cittadini provenienti dal Terzo mondo «cercando di varare la legislazione nuova sugli stranieri, operando la necessaria distinzione tra cittadini comunitari e cittadini extracomunitari».

IMMIGRATI / MAROCCHINO

Morto fra le siringhe

In un palazzo fatiscente a Torino

TORINO — Addikarin Makdad, 29 anni, nordafricano, il cui cadavere in avanzato stato di decomposizione è stato ritrovato ieri mattina in una casa diroccata del centro storico, molto probabilmente è caduto a terra battendo il capo mentre cercava di arrampicarsi alla ricerca di un rifugio improvvisato in mezzo alle macerie.
Un incidente, ma anche la spia di una situazione, quella dell'immigrazione clandestina, che di giorno in giorno, anche a Torino, va facendosi insostenibile. Anche se c'è già chi ha pensato di risolverla per le spicce: sono alcuni membri dell'Union Piemonteisa, gli «autonomisti piemontesi». Alcuni di loro si sono fatti promotori di una «lega» che ha poche idee ma chiarissime: «Fuori i "marocchini" dalla regione». «Tanto — dicono — sono tutti spacciatori di droga».
A scoprire il corpo del giovane clandestino, morto pare da una settimana, è stata una squadra di operai dell'impresa edilizia che aveva ottenuto dal Comune, a tre anni dalla richiesta, la licenza di demolire quanto restava di un fatiscente palazzo a due passi da piazza Castello, nel cuore di Torino. Un palazzo settecentesco crollato poco dopo l'ordinanza di sgombero, che era diventato, da qualche tempo, il rifugio di una ventina di tossicodipendenti, immigrati clandestini e prostitute senza fissa dimora.
Carabinieri e polizia stanno cercando di identificare il cadavere, che non presenta segni esterni di ferite o di lesioni.
Tutto lascia comunque supporre che effettivamente si tratti di Addikarin Makdad, pregiudicato e tossicodipendente. L'uomo era già stato arrestato lo scorso maggio a Torino per furto. Era poi stato rinchiuso nel carcere di Pordenone, da cui era uscito ad agosto.

LE INDAGINI A ROMA

Era vivo al volante l'uomo poi dilaniato nell'autobomba

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Un po' di luce è stata fatta sul giallo dell'autobomba esplosa la notte di giovedì scorso con un uomo a bordo, dilaniato dalla deflagrazione. Due le novità di rilievo. Innanzitutto non si trattava di una trappola per la polizia: in questura è stato chiarito che nessuna telefonata è giunta al 113 per segnalare quella «Uno» turbodiesel blu metallizzato nel parcheggio in viale Valente, al Prenestino. E poi, come dichiarato da due testimoni oculari, la vettura è saltata in aria quasi subito: 30-40 secondi dopo essersi fermata. In secondo luogo, non è un omicidio. L'autopsia e gli esami radiologici compiuti su quanto rimasto della vittima hanno permesso di accertare la totale assenza di tracce di colpi d'arma da fuoco, di coltello o di corpi contundenti. Insomma: l'uomo — robusto, 30-40 anni, alto 1,70-1,75, peso 70 chili circa — era vivo, e solo, quando è giunto nel parcheggio al volante della «Uno». Sicuramente, prima di scendere, ha collegato l'ordigno — già pronto e piazzato sotto il sedile di guida — al detonatore; ma qualcosa non è andato nel verso giusto e la bomba gli è scoppiata tra le mani. Un «incidente sul lavoro», quindi.
A chi era destinata l'auto imbottita di tritolo? Forse lo si saprà dopo l'identificazione del morto, tuttora senza nome. Si spera nelle impronte digitali, che in queste ore vengono ricostruite utilizzando i polpastrelli della mano destra rimasta intatta, anche se bruciata dal rogo provocato dall'esplosione. Se il morto era un pregiudicato, le sue impronte digitali sono nel computer della Criminalpol e consentiranno di sapere chi era. In seguito, si potrà risalire al suo giro di amicizie e di frequentazioni nell'ambiente della malavita e di conseguenza avere un quadro esatto della situazione. Che, al momento, è aperta ad ogni ipotesi.
In questa storia, comunque, c'è puzza di mafia. Non solo perché il ricorso all'autobomba è tipico della «onorata società», ma anche perché tra i rottami della macchina è stata trovata una lupara. Più precisamente una doppietta Zorzi calibro 16: un'arma da collezionista, molto bella, di certo rubata, del valore di una decina di milioni, cui erano state segate le canne e cancellati i numeri di matricola.

PARLANO DUE GIUDICI

I 'veleni' di Palermo E' Parisi il bersaglio

Il magistrato Vito D'Ambrosio è dell'opinione che il «caso» del capoluogo siciliano sia stato montato per nuocere al capo della polizia. Il Consiglio superiore della magistratura, intanto, si appresta ad affrontare l'intera questione con una settimana di ritardo.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il Csm è in ferie. La sfilata dei veleni di Palermo che avrebbe dovuto prendere il via a palazzo dei Marescialli lunedì prossimo, salvo imprevisti, slitterà di una settimana. Ma con quale stato d'animo i membri del Consiglio si preparano ad ascoltare i magistrati convocati a palazzo dei Marescialli? Quali sono le loro opinioni sul «nuovo caso Palermo»? Il presidente del Comitato antimafia ha già rilasciato dichiarazioni secondo le quali, nelle recenti vicende, «la lotta alla mafia non c'entra per nulla». Marcello Maddalena ha affermato, infatti, che si «deve andare a fondo nella ricerca di quei fattori che rispondono a logiche estranee a quelle giudiziarie e che possono aver turbato il funzionamento della giustizia a Palermo». Ed ha spiegato: «Penso a tutto quello che non deve intervenire nelle logiche degli uffici giudiziari, che sono logiche politiche, o di carriera, o di potere, o di rivalità».
Ma non tutti sono d'accordo con questa interpretazione del presidente del Comitato antimafia del Csm. Abbiamo ascoltato il parere di due magistrati autorevoli che fanno parte dell'organo di autogoverno dei giudici: il torinese Giancarlo Caselli, membro della prima commissione che dovrà decidere il trasferimento di Alberto Di Pisa, e di Vito D'Ambrosio, Ancona, componente della sezione disciplinare e della commissione incarichi direttivi. Nell'ultima seduta del Csm, nella quale è stato deciso, dopo un dibattito fiume, la riapetura del «caso Palermo» si è battuto perché l'inchiesta fosse limitata alla vicenda Di Pisa e delle impronte del «corvo».
Giudice D'Ambrosio, il «nuovo caso Palermo» nasce dunque da beghe interne da cortile di palazzo di giustizia?
«Che all'interno di manovre molto sottili e sofisticate che puntano a destabilizzare, a fare grande polverone, a delegittimare, ci possano essere anchepiccole miserie umane non mi sento di poterlo escludere. Ma che tutto si possa far risalire a questo invece, che negli uffici palermitani ci siano anche rivalità, invidie, ma strumentalizzate da interessi molto più grossi. Non solo mafiosi, ma anche a livello molto più alto».
Ma il Csm non si limiterà ad indagare sul caso Di Pisa: ascolterà almeno una ventina di magistrati su tutte le ultime vicende.
«Non vorrei che si alzasse altro polverone proprio ad opera del Consiglio. Noi dobbiamo solo accertare se qualche magistrato si è comportato bene o male in queste vicende di Palermo. Ma anche vedere se negli uffici giudiziari l'attacco della mafia, che c'è, è incalzante e diventa ogni giorno più pericoloso, provoca una risposta sufficiente ed adeguata. «Non per fare cadere delle teste, ma per verificare la funzionalità degli uffici.
A livello personale, cosa pensa del ruolo che ha avuto Domenico Sica nella vicanda delle impronte del «corvo»?
La sua condotta non mi è sembrata sufficientemente ponderata. Io non avrei diffuso la notizia che le impronte erano di Di Pisa, se non fossi stato sicuro della sua attendibilità. Ma questi sono problemi che non riguardano il Csm. Di tutta la manovra di Palermo, se vuole il mio parere, uno dei bersagli grossi è anche l'ottimo capo della polizia Parisi».
E lei, giudice Caselli, cosa pensa della tesi-Maddalena?
«Ridurre tutto alle gelosie di carriera mi sembra sia addirittura fuorviante. Qualunque sia la spiegazione degli ultimi drammatici fatti, comunque, con assoluta certezza ogni ipotesi di azzeramento degli uffici giudiziari non è praticabile. Se ci sono stati degli errori, se ci sono dei problemi, vanno rispettivamente sanzionati e risolti, ma ci sono professionalità assolutamente intatte e patrimoni di esperienza che vanno garantiti. Che questi siano una sorta di siluro sotto la linea di galleggiamento della mafia lo dimostra il ricorso della stessa addirittura all'attentato dinamitardo».

STRAGE '84

Fu voluta dalla mafia

FIRENZE — La strage del 23 dicembre '84 sul rapido «904» Napoli-Milano (che provocò la morte di 16 persone ed il ferimento di altre 266) «fu voluta dalla mafia per allentare la pressione esercitata dalle forze di polizia sulla Sicilia». E' questa una delle conclusioni contenute nelle motivazioni della sentenza emessa dalla corte di Assise di Firenze il 25 febbraio scorso e depositate, dopo sei mesi di «scrittura», presso la cancelleria del tribunale di Firenze. Nelle 686 pagine della motivazione, il giudice a latere di quel processo, Aldo Giubilaro, traccia il quadro della criminalità organizzata che portò all'alleanza fra il gruppo mafioso romano capeggiato da Pippo Calò, considerato il «cassiere» della mafia e il presunto «boss» del rione Sanità a Napoli, Giuseppe Misso, illustrando i motivi che hanno convinto i giudici a condannare entrambi alla pena dell'ergastolo per i reati di strage, banda armata e attentato con finalità terroristiche. «Con la strage di Natale — scrive il giudice nella motivazione — la mafia ha inteso assolvere a molteplici finalità, diverse delle quali riconducibili all'esigenza, realizzata attraverso la diffusione indiscriminata del terrore, di indebolire il sistema democratico dello Stato. «La strage del "904" — sostiene ancora il magistrato — si caratterizza anche per una valenza politica che trae fondamento da un'esigenza di fondo della mafia, per soddisfare la quale non ha esitato a compiere quell'attentato che non per caso è il metodo di lotta politica tipico di certa ideologia eversiva della destra. Soltanto per il traffico degli stupefacenti la mafia accumula entrate che possono essere valutate nell'ordine di migliaia di miliardi. Una ricchezza di questa enormità pone il problema di reinvestire i capitali esuberanti.
«Non meraviglia quindi — aggiunge Giubilaro — che la mafia realizzi varie forme di inserimento nel mondo economico finanziario, oppure ricerchi il controllo in sede locale, meglio se nazionale, dello stesso assetto politico».

IMMIGRATI / NELL'INFERNO DI VILLA LITERNO

«Ci odiano, ma non si ruba lavoro a nessuno»

Soltanto gli uomini di colore accettano di raccogliere frutta e pomodori

VILLA LINTERNO — Villa Literno ore 5. Il cielo è ancora buio, ma la «rotonda» è già affollata di uomini di colore alla ricerca dell'ingaggio. Dopo l'uccisione del sudafricano tutto sembra tornato come prima. Arriva un trattore con il rimorchio, comincia la trattativa, poi in dieci salgono e i due bianchi alla guida devono fermarne altri dieci che vorrebbero accodarsi. La paga è quella solita, 1200 lire a cassetta, la colazione all'intervallo, una birra o un po' di vino.
Il mercato delle braccia a Villa Literno, il paese del Casertano dove d'estate arrivano 15 mila, 20 mila uomini di colore per la campagna del pomodoro, si svolge a braccia, appunto quelle dei neri. «Stiamo aspettando Antonio — ci dicono alcuni uomini di colore — ci ha detto che gli servivano sei uomini». Antonio, ci spiegano, paga un po' meglio degli altri, dà da mangiare meglio e poi, l'inverno scorso ha ospitato un paio di loro a casa e li ha aiutati.
«Non tutti sono cattivi qui, c'è tanta gente buona — dice Maggiù, senegalese, mussulmano con due mogli, una in patria ed una qui, e quattro figli — che ci tratta bene. Ma ci sono anche tanti stupidi. E gli stupidi sono quasi sempre cattivi, perché odiano ciò che non capiscono».
Quanti sono gli uomini di colore in Campania? La risposta viene dalla confederazione Cgil-Cisl-Uil: tra i 40 mila e gli 80 mila, la cifra varia a seconda delle stagioni — è scritto in un recente studio — aumentano durante la raccolta del pomodoro, diminuiscono d'inverno.
Ma i neri non lavorano solo in agricoltura, tanti vengono impiegati anche in edilizia. Ci sono cantieri edili dove i bianchi si contano sulla punta delle dita, in qualcuno solo il capomastro è italiano. E in questa zona la camorra di costruzioni, ne sta facendo tante, in questa zona la macchina dell'edilizia speculativa, dalla costa, fino a Napoli, non s'è mai arrestata.
Ndey, ghanese, è giunto sulla rotonda da poco, anche lui aspetta il padrone. Ci chiede una sigaretta e si lamenta: «Vedi qui ci trattano male perché pensano che noi rubiamo il lavoro a qualcuno, ma se non ci fossimo noi chi raccoglierebbe la frutta, i pomodori?». Nessuno! E così fra una campagna che non si è saputa modernizzare ed una economia troppo legata all'assistenza, se non ci fossero questi lavoratori di colore, una intera economia sarebbe in ginocchio.
«Ecco spiegata la ragione per cui quando è cominciato questo flusso enorme di gente nessuno è intervenuto, nessuno ha visto ed ecco spiegato perché nessuno interviene. Le reazioni di razzismo sono inventate da una minoranza e alcuni di questi sono, forse, anche in buona fede, la verità però è che qui è come negli stati del Sud degli Usa, il lavoro dei neri è vitale, indispensabile, ma non si sopportano, oppure li si vorrebbe solo come schiavi. Insomma la Capanna dello zio Tom è stato scritto invano», afferma tutto d'un fiato Gianni Capone, uno dei tanti giovani (ha 25 anni ed ha appena concluso gli studi di medicina) che aiutano questi immigrati.

[v. f.]

PORDENONE

Trovato cadavere lo scomparso sul Ciaurlec

PORDENONE — A sette giorni dalla scomparsa è stato ritrovato ieri, privo di vita, l'agricoltore Guido Bortolussi di 48 anni da Castelnuovo del Friuli in provincia di Pordenone.
Si era recato sabato scorso a fare una gita con alcuni amici ed era salito sul monte Ciaurlec. A un certo punto aveva lasciato gli amici e aveva proseguito da solo.
In serata l'allarme. Le ricerche hanno impegnato per tutta la settimana alcune centinaia di uomini tra militari, carabinieri, guardie forestali e volontari. La zona è stata setacciata palmo a palmo ma senza esito.
Nella prima fase delle ricerche erano stati impiegati anche gli elicotteri e unità cinofile. Ieri il ritrovamento in località Valines. Il Bortolussi era finito in un anfratto del terreno coperto dalla vegetazione.

13 VITTIME

Chiesti ventisei rinvii a giudizio per la tragedia di Ravenna

RAVENNA — Il pm Francesco Mauro Iacovello che ha condotto le indagini sulla tragedia dei cantieri Mecnavi di Ravenna, nella quale morirono 13 operai — secondo quanto si è appreso in ambienti del palazzo di giustizia — ha chiesto nella sua requisitoria scritta al giudice istruttore Gian Giacomo Lacenta il rinvio a giudizio di tutti e 26 gli imputati per i reati di omicidio colposo plurimo e disastro colposo. La tragedia accadde il 13 marzo del 1987 ai cantieri Mecnavi, nella darsena San Vitale di Ravenna. Tredici operai morirono asfissiati nella stiva della «Elisabetta Montanari», durante lavori di ristrutturazione. L'asfissia fu provocata dall'incendio del rivestimento di uno dei «bomboloni» da gas, provocato dalla fiamma ossidrica di un operaio che stava lavorando. Il giudice istruttore esaminerà dopo il 16 l'istruttoria e poi ci dovrebbe essere l'ordinanza di rinvio a giudizio, prevista entro la fine dell'anno.

UN CORO DI SMENTITE

Nessun sequestro bis di droga sulla nave «Boustany One»

L'EX DEL K2

Ferito Grave

CERVINIA — Achille Compagnoni, l'alpinista italiano che nel 1954 conquistò il K2 è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Sondalo (Sondrio) dopo essere rimasto ferito in un incidente stradale. Compagnoni, 76 anni, dopo aver presenziato ad una manifestazione allo Stelvio, stava tornando su una «Range Rover» nella sua casa in Valtellina. Pare che per un cedimento dei freni, la vettura sia uscita di strada finendo in un prato dopo aver cappottato più volte.

UDINE — «Dieci chili di eroina del valore di oltre tre miliardi rinvenuti nella "Boustany One"? Ma che sciocchezza! Da oltre tre mesi quella nave è stata smantellata ed è ormai già fusa. L'unica sorpresa che ha riservato qui a San Giorgio di Nogaro sono stati unicamente i dieci chili di hashish scoperti l'8 marzo scorso». Il coro di smentite è compatto. E' probabilmente frutto di qualche equivoco, quindi, la notizia divulgata venerdì dal Tg3 e poi ripresa ieri da un quotidiano nazionale secondo la quale il cargo libanese sequestrato due anni fa nel porto di Bari e sospettato di essere al centro di un traffico di armi avesse concesso, per non smentire la sua fama di «nave dei misteri», un ultimo colpo di scena: dieci chili di eroina purissima nascosti nell'intercapedine di una cuccetta dell'equipaggio. Guardia di finanza e addirittura agenti del Sismi in questi mesi sarebbero rimasti incollati alla «Boustany One» per svelarne ulteriori misteri. Eppure del cargo libanese da mesi non c'è più ombra, come hanno confermato gli stessi responsabili dell'«Eurofer», la società di demolizione dell'industriale friulano Pittini che l'aveva acquistata per riciclarne le strutture ferrose. Non solo: da quattro mesi nei loro cantieri non vi è alcuna nave in via di demolizione. Smentite secche, che non lasciano ombre di dubbi, anche dalla Guardia di finanza di San Giorgio di Nogaro, dal gruppo carabinieri di Udine e dallo stesso sostituto procuratore della Repubblica di Massa, Lama, che ha seguito le vicende del cargo libanese. Il magistrato, infatti, ha riferito di non aver ricevuto alcuna conferma ufficiale del sequestro di altri quantitativi di eroina sul mercantile che si trovava a San Giogio di Nogaro.

[Roberta Missio]

IL CENTRALINISTA CHE SCELSE LA «BUONA MORTE»

Quella notte non era solo

Spirò in pochi secondi, fu qualcun altro a far sparire la siringa

MISS

Interviene il pretore

MADONNA DI CAMPIGLIO — C'è voluto l'intervento della magistratura per consentire a Miss Cinema Toscana, Milena Zuccoli Simoni, 17 anni, di partecipare alle prefinali del concorso di Miss Italia. Il padre della ragazza aveva diffidato l'organizzazione dal farla partecipare. Poiché il regolamento prevede che l'iscrizione delle minorenni debba essere firmata da chi esercita la patria potestà, gli zii hanno assicurato ché Milena è in attesa di essere loro affidata. Ed è arrivato anche il benestare del pretore.

MILANO — La perizia tossicologica ha stabilito che è morto in pochi secondi, dieci, forse venti, stroncato da una dose massiccia di pentothal, un potente anestetico usato negli ospedali. Un lasso di tempo troppo breve perché Umberto Sant'Angelo, 33 anni, il centralinista di Cusano Milanino forse protagonista di un caso di eutanasia, potesse far sparire la siringa e il contenitore dell'anestetico. Nella stanza dell'Hotel Windsor, dove Sant'Angelo venne trovato cadavere il 15 maggio, non era stata trovata infatti alcuna traccia di quella endovenosa che lo aveva ucciso. I risultati degli esami tossicologici, depositati ieri nella cancelleria del tribunale, confermano dunque il sospetto che il centralinista in quella stanza non fosse solo. C'era qualcuno con lui quando il pentothal ha cominciato a circolargli nelle vene. Qualcuno che ha fatto sparire siringa e barbiturico e poi ha ricomposto il cadavere, stendendolo sul letto con le braccia conserte.
I tre periti incaricati dal sostituto procuratore Filippo Grisolia, Iginio Gaffuri, Emilio Marozzi e Riccardo Zoia, non hanno però saputo stabilire se questo personaggio misterioso abbia anche iniettato il pentothal ad Umberto Sant'Angelo. L'interrogativo, posto dal magistrato, è rimasto senza risposta: il centralinista avrebbe anche potuto farsi da solo l'iniezione fatale e soltanto in seguito una seconda persona avrebbe potuto fare sparire tutte le tracce sperando che quella morte non apparisse misteriosa.
Dopo i risultati della perizia tossicologica, i riflettori si puntano ancora su Guido Tassinari, radicale, presidente del club dell'eutanasia, e sulla sua compagna Antonia Malfatti. I due avevano dormito in una stanza dell'hotel Windsor la stessa notte in cui Sant'Angelo aveva deciso di morire. Entrambi hanno già ricevuto una comunicazione giudiziaria dove si ipotizza il reato di istigazione al suicidio ma, interrogati dal magistrato, hanno respinto ogni accusa. Tassinari ha ammesso di conoscere il centralinista. Ha raccontato che Sant'Angelo era venuto a cercarlo due mesi prima pregandolo di aiutarlo a farla finita perché era malato di tumore al fegato, ormai allo stadio terminale. Ma l'autopsia prima e la perizia tossicologica poi hanno accertato che Sant'Angelo era perfettamente sano.
La perizia ha lasciato insoluto un altro mistero: quello di un fazzoletto sporco di sangue trovato dal personale dell'hotel davanti all'ascensore, quando il centralinista era già morto da ore. Il padre di Sant'Angelo assicura che quel pezzo di stoffa apparteneva al figlio: i periti invece non sono riusciti a stabilire se le macchie di sangue fossero davvero di Umberto.

AEREI / LA PATTUGLIA ACROBATICA OGGI IN BELGIO

Più sicurezza per le «Frecce»

ROMA — Un anno fa la tragedia di Ramstein con il suo pesante tributo di sangue tra piloti e spettatori e le interminabili polemiche sulle manifestazioni aviatorie e in particolare sulle esibizioni delle pattuglie acrobatiche.
Ma oggi la Pattuglia acrobatica nazionale, le Frecce Tricolori, tornano a volare con nuove norme di sicurezza, nel quadro di una manifestazione aviatoria internazionale a Charleroi, in Belgio.
Naturalmente c'è curiosità, nel grande pubblico: che cosa faranno questa volta le Frecce? Voleranno diversamente? Rischieranno di meno? E ci saranno nuove misure di sicurezza? Dopo la tragedia di Ramstein è stato adottato un nuovo regolamento di sicurezza.
Sono aumentate, così, le quote minime di volo e la distanza fra l'asse di svolgimento delle figure e il pubblico che non può essere più sorvolato a bassa quota neanche per un semplice passaggio, né sono più effettuate manovre che prevedono incroci in cui alcuni velivoli siano diretti verso gli spettatori.
Queste misure sono più severe di quelle prescritte in Europa dalla stessa Nato.
Quest'anno, il «solista» non ci sarà. Il «solista», come si sa, è una specie di tenore dell'aria che esegue «numeri» particolari e vola in qualche modo per conto suo facendo il «contrappunto» alla Pattuglia della quale fa parte. Un acrobata e un artista, insomma.
Il «solista» precedente rimase ucciso a Ramstein: era il povero colonnello Nutarelli. Per prepararne un altro occorre un lungo addestramento che ancora non è terminato.
Se si pensa che mancherà anche il sorvolo iniziale degli aerei sulla gente, che i raggi delle evoluzioni saranno molto più ampi per motivi di sicurezza e che l'altra manovra famosa, la «bomba», è stata modificata in modo che nessuno dei velivoli voli verso gli spettatori durante l'esecuzione, è facile comprendere che, senza nulla togliere alla spettacolarità, il lavoro della Pan è diventato molto più sicuro, sia per i piloti che per il pubblico.

AEREI / CONTESTATI I VOLI A CHARLEROI

Incredulità e rabbia in Germania

Proteste a un anno dalla tragedia di Ramstein

BONN — Oggi in Belgio tornano a volare le «Frecce Tricolori» e domani ricorre l'anniversario della tragedia di Ramstein: tre caccia italiani precipitarono in fiamme tra la folla provocando la morte di 70 persone e il ferimento di altre 450. Ora mentre i superstiti dei parenti giungono a Ramstein per ricordare le vittime, la notizia che le «Frecce» tornano a volare esattamente un anno dopo è accolta con incredulità e rabbia; sono annunciate manifestazioni di protesta.
Ai primi di settembre, intanto, si ripeterà il gran gala di Ramstein nonostante le veementi proteste degli abitanti.
Solo questa settimana, tedeschi e americani (che avevano organizzato lo show dell'aria di Ramstein) sono riusciti a trovare un accordo per venire in aiuto alle famiglie delle vittime e ai feriti che hanno bisogno di cure costose e urgenti per la riabilitazione. Finora sono stati distribuiti 15 milioni di marchi, circa 11 miliardi di lire, che forse potranno sembrare sufficienti, ma fanno meno di venti milioni a testa e molti dei feriti hanno bisogno di decine di operazioni di chirurgia plastica e di assistenza psicologica, forse per tutta la vita.
I superstiti di Ramstein vengono curati nel centro per malattie psicosomatiche di Kaiserlautern. E sulla clinica di Kaiserlautern, quasi una beffa del destino, gli aerei della Nato compiono 15 mila passaggi a bassa quota all'anno, 50 al giorno.

Bello d'Italia

LOANO (Savona) — Ci sono volute ore ed ore di discussione, contestazioni e minacce di scioperi per trovare uno sbocco definitivo alla manifestazione «Il più bello d'Italia» che si è svolta a Loano. Alla fine il titolo è stato assegnato ad uno studente torinese di 23 anni, Marco Gandino, che ha superato con largo margine il secondo classificato. Iscritto alla facoltà di scienze politiche, solo un metro e 68 di altezza, biondo, Gandino ha prevalso nel settore «Arte varia».

†

«... in punta di piedi sono venuto e in punta di piedi me ne voglio andare...»

t.s.

Si è spento il 24 agosto

Tommaso Salerno

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli TINA, LUCIA, PINO con SERGIO, GIORGIO, ODILIA e la nipotina LAURA.

Un ringraziamento particolare al dott. SCROBOGNA e a tutti coloro che partecipano al nostro dolore.

Trieste, 27 agosto 1989

Un ultimo saluto a un uomo buono che ci ha lasciato.
Nell'estremo dolore per la perdita di

Tommaso Salerno

sono vicini al figlio PINO e a tutti i familiari STELLA PRISCO con ADRIANO e ROBERTO.

Trieste, 27 agosto 1989

PAOLO e BETTA sono vicini all'amico PINO in questo triste momento.

Trieste, 27 agosto 1989

L'ASSOCIAZIONE SQUASH TRIESTE e il consiglio direttivo partecipano al dolore del presidente PINO.

Trieste, 27 agosto 1989

---

†

Dopo lunga e sofferente malattia, alle ore 21 del 24 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Valeria Klemse in Mayer

Ne danno il triste annuncio il marito DANILO, il nipote RAFAEL con la moglie CATERINA, il piccolo DAVIDE unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 agosto 1989

Si associano al lutto ANDREINA e ALDO COSLOVICH.

Trieste, 27 agosto 1989

---

†

Il giorno 24 agosto si è spenta

Francesca Bole ved. Coloni

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il figlio REMIGIO con le nuore NIDIA e VALERIA, la nipote VIVIANA con ROBERTO e la piccola MARTINA e le famiglie SANTONI.

Trieste, 27 agosto 1989

Ringrazio di cuore tutte le buone persone che per lunghi anni sono state vicine con affetto e disponibilità alla carissima

Bruna Besedniak

le hanno dato l'ultimo saluto e in vario modo la desiderano ricordare.

MARIELLA LOFFREDO e sorelle

Trieste, 27 agosto 1989

Nel XIV anniversario della morte di

Mario Misiz

Gli amici Lo ricordano.

Trieste, 27 agosto 1989

---

†

MARIA CECCONI annuncia la morte della signora

Gertrude Frankl Tolazzi Gerti

avvenuta il giorno 25 agosto 1989.
Si associano i cugini PETER e MICHAEL KOPPSTEIN e i suoi tanti e cari amici.
Il funerale muoverà, lunedì alle ore 9.15, dall'abitazione di via Belpoggio 26 per la Chiesa Madonna del Mare di piazzale Rosmini, dove verrà celebrata la S. Messa.
Proseguirà poi per S. Giorgio di Nogaro.

Trieste, 27 agosto 1989

Piange commossa l'amica

Gerti

FRANCA MALABOTTA

Trieste, 27 agosto 1989

Partecipa con profondo dolore: MARIA GIACOMINI.

Trieste, 27 agosto 1989

Ti ricorderanno sempre COSIMO e GUIDO MODUGNO.

Trieste, 27 agosto 1989

---

†

Il giorno 24 agosto è spirato serenamente

Giovanni Scopinich (Giovino)

da Lussinpiccolo

Ne dà il doloroso annuncio la moglie FIDES, i figli GINO con NOELINE, RITA con MARTY, i nipoti TANYA, LARA, SAMMY, MATTHEW, la cognata PINA, e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento alla cara MARIUCCIA e al personale tutto della VII Medica del Santorio.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 agosto 1989

---

†

Serenamente si è spenta

Vittoria Bertotti in Boschetti

Addolorati l'annunciano il marito TOMMASO, il figlio MARIO, la nuora WANDA e la nipotina ELISABETTA.
I funerali saranno celebrati domani, lunedì 28 agosto, alle ore 13.30 nella Chiesa parrochiale di Aurisina.

Monfalcone-Aurisina, 27 agosto 1989

Si unisce al dolore la famiglia NICOTRA e i figli PIERO e PAOLA.

Trieste, 27 agosto 1989

I familiari di

Tullio Seculin

ringraziano commossi tutti coloro che in qualche maniera hanno partecipato al loro dolore.
Un grazie particolare al dott. STEFANO RUSSI per le sue amorevoli cure.

Trieste, 27 agosto 1989

XX ANNIVERSARIO
30.8.69 — 30.8.89

Angelo Rusalem

La moglie, i figli, i nipoti Lo ricordano con amore e rimpianto.
Una S. Messa sarà celebrata mercoledì 30 alle ore 19 nella chiesa Madonna del Mare.

Trieste, 27 agosto 1989

---

†

Il giorno 23 agosto 1989 si è spento

Antonio Zorovich

Con profondo cordoglio lo annunciano ad esequie avvenute la moglie ARMIDA, gli amati figli FRANCA e LUCIO, la cognata LUCILLA e i parenti tutti.
Si ringraziano il dott. ENZO VISINTINI, il prof. GUIDO CURRI e quanti Lo curarono amorevolmente.
Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Muggia, 27 agosto 1989

Partecipano CONCETTA ed EMMA.

Muggia, 27 agosto 1989

Partecipa la famiglia GIORGINI.

Muggia, 27 agosto 1989

Partecipano al lutto FLAVIA e ALDO ZUDENIGO.

Trieste, 27 agosto 1989

Partecipa al lutto la famiglia VERBICH.

Trieste, 27 agosto 1989

---

†

E' mancata ai suoi cari il 21 corr.

Onorina Cante ved. Delpin

Lo annunciano a tumulazione avvenuta il nipote FULVIO con ELENI, i pronipoti CLAUDIO e DIEGO, unitamente a NAUSICAA e JOLANDA.
Un sentito ringraziamento al personale del Sanatorio Triestino e in particolar modo al dott. ARMANDO COSSUTTA e alla sua assistente RITA MAGARELLI.

Trieste, 27 agosto 1989

Partecipano:
— GIANNI e MARINELLA DIANI

Trieste, 27 agosto 1989

---

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

DOTTOR

Paolo Bussani

Ne danno il triste annuncio la moglie CECILIA TOLLOJ, le figlie, i generi e l'adorata nipotina PAOLA.
I funerali avranno luogo in Manerbio, provincia di Brescia, lunedì 28 c.m. alle ore 9.15 partendo dalla sala mortuaria dell'ospedale di Manerbio.
In tempi successivi la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Trieste.

Manerbio-Brescia, 27 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

La moglie di

Adriano Rovan

ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al suo grande dolore.

Trieste, 27 agosto 1989

I familiari di

Romano Marchi

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 27 agosto 1989

I ANNIVERSARIO

Roberto Destradi

Ti ricordiamo sempre.

LORELLA, CRISTIANO, ELGA

Trieste, 27 agosto 1989

---

†

Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal cielo come vi ho amato sulla terra.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Sensoli in Ottaviani

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, le figlie MARCELLA, LINA, MARISA e FRANCA, i generi ROMANO, EVANDRO, PAOLO e PIPPO, i nipoti FABIO, LAURA, RENATO, MAURIZIO, MICHELA, TERESA, PIERO, DANIELE con la moglie EMANUELA.
I funerali si svolgeranno lunedì 28 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà

Trieste, 27 agosto 1989

Si associano al lutto della famiglia OTTAVIANI le famiglie CRASTI e PETRETIC.

Trieste, 27 agosto 1989

Con dolore partecipa al grave lutto la famiglia RIZZOTTI.

Trieste, 27 agosto 1989

Partecipa al dolore fam. MADALOSSO.

Trieste, 27 agosto 1989

Partecipano al lutto cognata ROSINA, nipoti ALFONSINA, MARCELLO, ROBERTO, RENATO e famiglie.

Trieste, 27 agosto 1989

---

†

Angela Tempo in Negrisin

è deceduta improvvisamente lasciando nel più grande dolore il marito ANGELO ed il figlio BRUNO unitamente alla sorella VIOLETTA, ai cugini LENI e ARRIGO COSSUTTA, alla cugina AUSILIA MATTIASSICH e alle cugine FANNI ed ELDA con le famiglie e alle amiche del giardino.
I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Trieste-Muggia, 27 agosto 1989

Si associano le famiglie ROBBA.

Muggia, 27 agosto 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Luprano

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie RAFFAELLA, la figlia SANDRA, il fratello, le sorelle, i cognati e nipoti tutti.
Si ringraziano tutti coloro che in vario modo sono stati vicini.

Trieste, 27 agosto 1989

La mamma e il papà di

Alessandro Peteros

ringraziano i suoi amici, i parenti, gli enti e tutti coloro che da vicino e lontano hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 agosto 1989

I familiari di

Bruno Vascotto

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 agosto 1989

V ANNIVERSARIO

Nino Bevilacqua

Ricordandoti

I familiari

Trieste, 27 agosto 1989

---

†

Il Signore ha dato il Signore ha tolto, Sia benedetto il Nome del Signore.

Improvvisamente ci ha lasciati la nostra cara

Luigia Berni in Riosa

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, EVI e GEZA, la sorella NIVES, il cognato, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 28 agosto alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 agosto 1989

Un ultimo abbraccio alla cara

nonna

OTTAVIA.

Trieste, 27 agosto 1989

Profondamente addolorati sono vicini a EVI e familiari i suoceri LIVIO e BRUNA, i cognati, nipoti e nonnabisi.

Trieste, 27 agosto 1989

Partecipano i cugini: ANNA, RITA, LICIA, DIONISIO, AMEDEO e famiglie.

Trieste, 27 agosto 1989

Sono affettuosamente vicini a EVY e GEZA: PAOLO e MARIA TERESA, GIORGIO e FIORELLA, PIER GIORGIO e SYLVA.

Trieste, 27 agosto 1989

---

†

Il nostro caro marito, papà e nonno

Tino Vanin

non c'è più.
Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie SONIA, la figlia GIACOMINA con il genero MARIO, l'adorato nipotino GIACOMO, unitamente alle sorelle, fratelli, cognate, cognati e nipoti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 28 agosto alle ore 16.30 dall'ospedale Civile di Latisana per la Chiesa parrocchiale di Lignano Sabbiadoro.

Trieste-Lignano, 27 agosto 1989

Partecipano al grave lutto: LILIANA, PIERO e PAOLO GALLO con CINZIA.

Trieste, 27 agosto 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Cotar

Ne danno il triste annuncio il fratello DANILO, la sorella ELDA con il marito ROBERT, la cognata ALBINA, i nipoti INGRID e JOE.
Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto della Rianimazione dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno domani 28 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-New-York, 27 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonio Cattunar

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore.

Trieste, 27 agosto 1989

La moglie e le figlie di

Edoardo Tortul

ringraziano commosse tutti i parenti, amici e quanti hanno partecipato al loro dolore.
Un particolare ringraziamento al personale medico e paramedico della II Geriatria.

Trieste, 27 agosto 1989

XII ANNIVERSARIO

Giuseppe Zaller

Un pensiero

Moglie e figli

Trieste, 27 agosto 1989

---

†

Si è spenta serenamente

Maria Velcich ved. Santulin

Lo annuncia il figlio SILVIO con DANIELA, i nipoti LUCA e CRISTIANO, la sorella GIOVANNINA e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla carissima signorina MARIA RUST per la sua disponibilità.
I funerali avranno luogo lunedì 28 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
La famiglia non prende il lutto e ringrazia quanti parteciperanno al loro dolore.

Trieste, 27 agosto 1989

Partecipano al dolore la consuocera CARLA CECCONI ved. LUCCI e la fam. GIANNI e GIGLIANA PEMPER.

Trieste, 27 agosto 1989

E' vicina alla famiglia, la nipote RITA DAVIS e famiglia.

Trieste-Manassas, 27 agosto 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Luongo

Ne danno il triste annuncio la figlia LIANA con il marito CLAUDIO, gli amati nipoti FRANCO e LUISA con MARCO, le sorelle e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 29 agosto alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.
Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno partecipare alla cerimonia.

Non fiori ma opere di bene

Trieste-Udine, 27 agosto 1989

Partecipano al lutto i nipoti GIGLIOLA e UGO con ALESSANDRA, SERGIO e MAURIZIO, fam. STURM, SENSI, BASSI.

Udine, 27 agosto 1989

---

†

E' mancato

Mario Monaro

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 29 c.m. alle ore 11 nella Chiesa del Villaggio del Pescatore.

Villaggio del Pescatore, 27 agosto 1989

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Luciano Runco

COSSUTTA, MALAVENDA, MIRCI, MARTINGANO, LUPINI.

Trieste, 27 agosto 1989

I familiari di

Clara Persi in Batagelj

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 agosto 1989

VI ANNIVERSARIO

Libero Sbrizzi

Ciao LIBERO.
Ciao PAPA'.
Un bacio con tanto amore.

Trieste, 27 agosto 1989

III ANNIVERSARIO

Renata Braiuca

La ricordano con affetto

Mamma, sorella e familiari

Trieste, 27 agosto 1989

---

†

Si è spento serenamente raggiungendo la sua adorata NERINA

Giorgio Bontempo

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il figlio PAOLO con la fidanzata CRISTIANA, la mamma MARIA, i fratelli PIERO e LUCIANO con la moglie ENRICA e la nipote, zii, zie e parenti tutti.
Un ringraziamento particolare al personale medico e paramedico delle Divisioni Medica e Chirurgica.
I funerali seguiranno martedì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 agosto 1989

Vicini al dolore di PAOLO: zio GIORGIO, zia FAUSTA, AMELIA e ROBERTO.

Trieste, 27 agosto 1989

---

†

Il giorno 25 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Nadizar

Danno il triste annuncio la moglie ICI, il figlio LIVIO, la nuora, il nipote e CLAUDIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 agosto 1989

Si associano i cognati SABINA e CARLO, fam. GIONCHETTI.

Trieste, 27 agosto 1989

Partecipano al dolore i cugini NINO, SALVINO, RENATA, LUCY e DARIO.

Trieste, 27 agosto 1989

Partecipa al dolore MERI.

Trieste, 27 agosto 1989

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Walter Codri

Ne danno il triste annuncio il fratello, le sorelle e familiari tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 agosto 1989

Si associa al lutto la Trattoria da GIOVANNI.

Trieste, 27 agosto 1989

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Sanquerin ved. Tomè

Ne danno il triste annuncio i figli, nuore, generi e nipoti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 agosto 1989

In ricordo di

Carlo Bacci

verrà celebrata una messa martedì 29 agosto alle ore 19 nella Chiesa di S. Gerolamo.
Un grazie di cuore a coloro che in vario modo hanno preso parte al lutto.

Trieste, 27 agosto 1989

Ringraziamo tutte le persone che ci hanno dimostrato il loro affetto per la scomparsa della mamma

Gina Fabjan Kosmerli

SILVA e MARINA

Trieste, 27 agosto 1989

---

†

Il 22 agosto 1989 è improvvisamente mancata a Moncalieri la nostra piccola

Giulia Melatini

La mamma e il papà ne danno il triste annuncio a esequie avvenute.

Trieste, 27 agosto 1989

Partecipano al dolore e al ricordo i nonni, gli zii, i cugini.

Trieste, 27 agosto 1989

Partecipano al dolore di ALESSANDRO e RITA le famiglie congiunte:
— LUCIANO, ADRIANA, ELISABETTA PASTOR
— FEDERICO, EDDA PASTOR
— LIDIA PASTOR

Trieste, 27 agosto 1989

---

†

Circondata dall'amore dei suoi cari si è spenta

Giuseppina Farneti ved. Holjar (Rosina)

Lo annunciano i figli LIDIA con EMILIO e PIERPAOLO, ALDO con MARISA, PAOLA, ANDREA e PATRIZIA, il fratello GIORGIO con GIUSTINA, unitamente ai nipoti MIOCH, BERTOTTI, FARNETI e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 28 alle ore 10 dalla cattedrale di S. Giusto.

Trieste, 27 agosto 1989

Partecipano al dolore di ALDO i colleghi.

Trieste, 27 agosto 1989

Partecipano al lutto famiglie BUBNICH-SCULIN.

Trieste, 27 agosto 1989

---

†

Il giorno 24 corr. mese, dopo lunghe sofferenze, si è spento

Luigi Luin

A tumulazione avvenuta il fratello e le sorelle, profondamente addolorati, ne danno il triste annuncio.
Si ringrazia di cuore tutto il personale medico e paramedico delle cliniche Medica e Chirurgica dell'ospedale di Cattinara per la premurosa assistenza.

Trieste-Sydney, 27 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari del

DOTT.

Ermanno Vitali Fitz

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano quanti hanno partecipato al loro grande dolore.

Trieste, 27 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

Vincenzo Corisi

Cav. di Vittorio Veneto

I familiari e i parenti ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
La S. Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 28 alle ore 19 nella Chiesa della Madonna del Mare.

Trieste, 27 agosto 1989

VI ANNIVERSARIO

Gino Rossi

Ti ricorda con immutato dolore

Tua moglie BRUNA

Trieste, 27 agosto 1989

---

†

Il 25 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT. PROF. ING.

Carlo Rossit

Ne danno il triste annuncio il figlio FULVIO, la nuora MARIUCCIA, le nipoti GABRIELLA e ANTONELLA, la sorella ANTONIETTA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 29 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 27 agosto 1989

Partecipano al lutto: FLORA e LUCIANO ROSSIT, i consuoceri NORMA e ANTONIO DOLCE, BRUNO DOLCE, CLAUDIA SERGIO e FABIO ZAGRANDI.

Trieste, 27 agosto 1989

Partecipano al dolore di GABRIELLA e famiglia i colleghi dello studio MANCA:
— TULLIO
— LOREDANA
— ANNALISA
— MARIO

Trieste, 27 agosto 1989

---

†

Si è spenta nella Pace del Signore

Margherita Ramani

da Capodistria

Ne danno l'annuncio i nipoti MARIA, ANITA e ALDO PAROVEL con RINA, ANNA ed ELENA, la cognata IDA ed i parenti tutti.
Un grazie di cuore al prof. TOIGO ed al personale dell'Istituto di Patologia medica per le premurose cure.
I funerali seguiranno lunedì 28 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Sant'Anna.
Lo stesso giorno, alle ore 18, nella chiesa di S. Francesco di via Giulia, sarà celebrata una Santa Messa di suffragio.

Trieste, 27 agosto 1989

La sottosezione dell'UNITALSI di Trieste si unisce in preghiera e partecipa commossa al lutto della sua presidente professoressa MARIA PAROVEL.

Trieste, 27 agosto 1989

---

†

E' mancato addì 20 agosto u.s.

Giovanni Maria Mazzega

di anni 93

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie e la figlia che ringraziano parenti e amici per l'affettuosa partecipazione.
Un grazie a NEVIA.

Muggia, 27 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Stefania Vigini ved. Valente

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Dorina Saffo Colussa vedova Mezgec

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 agosto 1989

I familiari di

Concetta Gentile (Tina)

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste-Adelaide, 27 agosto 1989

LE IMMAGINI DI NETTUNO INVIATE DAL «VOYAGER»

Clamorose sorprese

La prima è che il pianeta ha otto satelliti e non solo due

Sopra la prima foto presa dal Vojager che mostrano in dettaglio gli anelli che circondano Nettuno. Sotto un'immagine di Tritone, il più grande degli otto satelliti che gravitano intorno al pianeta.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — L'intrepido «viaggiatore» naviga alle frontiere del sistema solare e presto le supererà. Poi si lancerà nell'infinito interstellare. A Terra intanto, al Jet propulsion laboratory di Pasadena (California), vengono analizzate le migliaia di istantanee scattate dalle sue telecamere. Grande è l'eccitamento dei centotrenta scienziati (ci sono anche tre sovietici, invitati dai colleghi americani). Clamorose le sorprese. In una conferenza stampa i professori Edward Stone, capo del progetto «Voyager 2», Laurence Sonderblom, capo della divisione geologica, Carl Sagan, astrofisico, Robert Cesarone, che ha disegnato la traiettoria della sonda, hanno tentato una prima sintesi.

Ecco i punti: Il pianeta Nettuno ha otto satelliti e non solo due, Tritone e Nereide. Ha due interi anelli di detriti cosmici, che lo fasciano all'altezza dell'equatore. Denuncia un'aurora nella regione polare meridionale. «Questo significa che ci troviamo in presenza di campi magnetici», dice Stone. Venti magnetici, costituiti da atomi di idrogeno elettrico e elettroni provenienti dal Sole, si scontrano con la sfera magnetica del pianeta. Rallentano da una velocità supersonica a una velocità subsonica e provocano enormi turbolenze. Il «Voyager 2» ha registrato la «voce» di queste turbolenze. «Hanno un suono animale, come quello di un cigno ferito», dice Stone con azzardata metafora. Più prudente il professor Norman Ness dell'università del Delaware: «Il suono assomiglia alle onde del mare che si abbattono sulle rocce». Attorno a Nettuno c'è una fascia di gas metano, che dà al più lontano fra i pianeti del sistema solare il caratteristico colore azzurro. Questa fascia è in continuo movimento. Produce vortici di vento calcolati a oltre 500 chilometri l'ora. Si condensa in cirri giganteschi che proiettano la loro ombra su una superficie gelida. Quasi inavvertito il calore del Sole. La grande stella, che per la Terra significa la vita, vista da Nettuno appare come un punto luminoso. «Ora cerchiamo di stabilire l'esatta composizione dei gas e la temperatura del pianeta» spiega Stone. Le immagini saranno suddivise, ingrandite, arricchite di particolari e di colori, esaminate con microscopi computerizzati. Ci vorranno alcuni giorni.

Al centro di Pasadena, molti scienziati non dormono da quarantott'ore. L'euforia è tale che, quando il «Voyager 2» si è avvicinato fino a tre mila miglia da Nettuno, alcuni avevano le lacrime agli occhi. Altri hanno stappato lo champagne. Era stato superato il pericolo maggiore, il bombardamento cosmico. Nel suo volo di avvicinamento, la sonda è stata colpita dai detriti che costituiscono gli anelli esterni. Ha resistito. Le telecamere e la radio hanno continuato a funzionare. Davvero un miracolo per questa vecchia carretta, lanciata da Terra dodici anni fa. L'euforia ha raggiunto il massimo quando sono affluite le immagini di Tritone. Il satellite di Nettuno ha catturato la fantasia degli scienziati più dello stesso Nettuno. «E' sensazionale quel che abbiamo scoperto», dice Stone. Catene montuose, crateri, laghi ghiacciati, un'atmosfera composta essenzialmente da metano e nitrogeno. Ruota attorno a Nettuno in senso inverso. E' una eccezione. «Pensiamo che in origine fosse una cometa, catturata dalla forza di attrazione di Nettuno. La cometa si sarebbe solidificata e raffreddata. Ma quel che è sensazionale è il fatto che, nonostante la bassissima temperatura, fra i 300 e i 400 gradi sotto zero, abbia avuto una attività di tipo vulcanico», dice Stone.

Tritone è ancora «giovane». Ha qualche centinaio di milioni di anni e non miliardi. La presenza di crateri sembra indicare che originariamente la sua orbita attorno a Nettuno fosse allungata e che la forza di attrazione del pianeta abbia determinato «maree» di diversa potenza. Queste maree avrebbero provocato la fuoriuscita violenta di materiale fluido dalla crosta ghiacciata del satellite. «Non si deve essere trattato di attività vulcanica come noi la conosciamo — dice Stone — ma di spaccature superficiali causate della pressione. Da esse sarebbero fuoriuscite le masse liquide destinate a ricongelarsi. Una sensazione nella sensazione è che queste masse siano rimaste allo stato liquido nonostante la bassa temperatura. Cercheremo di capire perché». Tritone appare in tre colori: rosa salmone, blù e bianco. Il rosa proviene dal metano ghiacciato colpito da radiazioni. Il blù proviene dai cristalli di ghiaccio. Il bianco da tempeste di neve. Queste circostanze portano a ritenere probabile la presenza di acqua. L'atmosfera di Tritone sarebbe dunque composta non più solo da metano e nitrogeno, ma anche da acqua. Ci può essere vita? Gli scienziati sorridono a questa domanda. Pensano di no. «Ma in futuro — dicono — dopo avere esaminato le fotografie e i dati, ne sapremo di più».

LA POLONIA E GLI AIUTI OCCIDENTALI

Monito di Walesa agli Usa Se va male è colpa vostra

VARSAVIA — Il leader di «Solidarnosc», Lech Walesa, ha detto di sperare di vedere la morte del comunismo in Polonia, aggiungendo che sugli Stati Uniti e sugli altri Paesi occidentali ricadrà la colpa dell'eventuale fallimento dell'attuale governo a guida non comunista.

In un'intervista via satellite concessa all'emittente televisiva americana «Abc» da Danzica, Walesa ha auspicato di assistere «alla morte del comunismo, di quel tipo di comunismo che c'era nel mio Paese fino a poco fa». «Noi — ha proseguito — costruiremo un sistema fondato sulla democrazia e la libertà. Non sarà capitalismo. Sarà un sistema migliore del capitalismo».

Ricordando di non aver voluto assumere la carica di premier in quanto il suo ruolo è di «consigliare il primo ministro», Walesa ha detto che la Polonia ha bisogno di aiuti dagli Stati Uniti e dagli altri Paesi occidentali per far fronte al proprio debito estero, che si aggira sui 39 miliardi di dollari. «Abbiamo la libertà, vogliamo il pane», ha detto il leader di Solidarnosc, pur non sbilanciandosi sul tempo che ritiene necessario per dichiarare il successo e il fallimento della politica del nuovo premier, Tadeusz Mazowiecki. «Se falliremo — ha detto Walesa — potremo incolpare il mondo, e anche gli Stati Uniti».

Esortando gli investitori stranieri a riporre fiducia nella Polonia, Walesa ha aggiunto: «Dateci i soldi: noi onoreremo i contratti e i soldi verranno restituiti; cerchiamo cooperazione, non nuovi debiti».

Sempre ieri Lech Walesa si è detto pronto a lanciare un appello a tutti i lavoratori polacchi per «una moratoria sugli scioperi» di sei mesi o più al fine di consentire al governo di Tadeusz Mazowiecki di operare per «salvare il Paese». Il premio Nobel ha esposto la sua intenzione ai giornalisti a Danzica senza precisare quando lancerà l'appello che farebbe seguito a quello di venerdì in cui ha chiesto la sospensione generale delle proteste per evitare altri danni materiali alla Polonia; sospensione accolta: hanno infatti cessato la loro protesta, seguendo l'esempio di numerose altre categorie, anche i ferrovieri di Lodz e di Czestochowa nonché gli addetti alla manutenzione stradale di Kalisz.

Nei giorni scorsi, facendo seguito ad un appello di «Solidarnosc», avevano sospeso le proteste sino alla fine di settembre i minatori slesiani, in sciopero da una settimana, e fino al 31 ottobre i lavoratori dei trasporti postali di Katowice e Bielsko-Biala.

Sul fronte politico, da segnalare l'incontro del premier Mazowiecki con Vladimir Kryuchkov, il capo del Kgb, in visita di lavoro in Polonia. Mazowiecki ha ricevuto Kryuchkov al ritorno dal santuario di Czestochowa dove ha partecipato alla grande messa all'aperto, officiata dal cardinale Glemp, in occasione della festa della Madonna nera. Il primate, nella sua omelia, ha invitato tutti i polacchi a sostenere lo sforzo del nuovo primo ministro per trarre il Paese fuori della crisi. Sempre ieri è stato nominato l'ambasciatore polacco alla Santa Sede. Si tratta di Jerzy Kuberski, 59 anni, membro del partito comunista.

Sulla situazione polacca, la «Pravda» ha pubblicato ieri una lunga analisi, che suona per alcuni versi, come un avvertimento.

«I comunisti polacchi hanno subito una sconfitta, ma questo non autorizza nessuno a redigerne il necrologio» scrive il giornale sovietico.

BALTICO
Minacce di Mosca

MOSCA — Durissima presa di posizione del comitato centrale del Partito comunista sovietico contro i nazionalisti delle repubbliche baltiche. In una dichiarazione ufficiale l'organismo del Pcus accusa «elementi separatisti» di portare la Lettonia, la Lituania e l'Estonia all'«isterismo nazionalistico» e chiede il ritiro globale delle rivendicazioni secessionistiche. A tre giorni dall'imponente catena umana con la quale la popolazione delle repubbliche baltiche ha ricordato il patto nazi-sovietico che 50 anni fa portò all'annessione dei tre stati all'Urss, il comitato centrale ammonisce: «Ci si è spinti troppo oltre. I popoli baltici sono minacciati da gravi pericoli. La gente dovrebbe sapere verso quale abisso la stanno spingendo i leader nazionalisti».

CRISI LIBANESE, COLLOQUIO BUSH-MITTERRAND

La Francia sta a guardare

Attendendo l'esito dell'iniziativa sovietica e di quella papale

ISRAELE-OLP
Contatti indiretti?

ABU DHABI — «Contatti indiretti» sul progetto di elezioni nei territori occupati si stanno svolgendo tra l'Olp e dirigenti israeliani, tra cui il ministro della difesa Rabin. Lo ha dichiarato ad un giornale degli Emirati arabi un membro dell'Olp. Egli ha aggiunto che gli israeliani ritengono che l'Olp dovrebbe dare mandato ai residenti nei territori di intraprendere i negoziati con Israele, mentre l'Olp ritiene che essi debbano essere discussi da palestinesi che risiedono dentro e fuori dai territori.

PARIGI — Mentre il Presidente Mitterrand dava l'ultima mano al discorso da tenere in occasione del duecentesimo anniversario della carta dei diritti dell'uomo, George Bush gli ha telefonato per parlargli del Libano. Come si sa, Francia e Stati Uniti sono i due paesi che attualmente mantengono alcune importanti unità navali nel Mediterraneo orientale, e sono quelli che maggiormente si sono attirati gli strali della Siria e dei suoi alleati in Libano. Il Capo dell'Eliseo e quello della Casa Bianca si sono scambiati i rispettivi punti di vista sulla situazione e in particolare hanno cercato di dare un contributo concreto alla distensione nella regione lasciando capire di non volere in questo momento una internazionalizzazione della crisi libanese. Non è a caso che l'unica parte della conversazione di cui sia stato reso noto il contenuto abbia riguardato la «preoccupazione» espressa da Bush per la situazione generale e «l'appoggio» degli americani «agli sforzi della Lega araba per la soluzione del problema». Dopo le pesanti polemiche fra la Francia e il campo musulmano radicale, Parigi ha moltiplicato per parte sua i gesti di buona volontà. Il più evidente è stato quello di far arretrare la flotta.

Mitterrand ha dato disposizione di mantenere per un certo tempo la massima discrezione sulle vicende libanesi: niente prese di posizione che possano irritare, niente nuove iniziative sul terreno. L'Eliseo preferisce infatti rimanere un po' alla finestra per vedere da una parte l'esito della delicata opera di mediazione sovietica, e dall'altra per permettere la concretizzazione del viaggio del Papa a Beirut. Questa visita, da tempo allo studio della Santa Sede, diventa ogni giorno più possibile, e ieri il leader druso Walid Joumblatt ha affermato che egli e anche altri partiti libanesi ritengono che il Papa faccia bene a venire, a patto che non si limiti a visitare solo la zona cristiana, ma si rechi anche ad Aley e la periferia meridionale della capitale libanese. Joumblatt pone comunque due condizioni al suo consenso: che venga allontanato il capo del governo cristiano, Michel Aoun, e che la flotta francese si ritiri.

Se per la prima condizione le difficoltà sono evidenti, Parigi sarebbe entusiasta di poter ordinare il ripiegamento della sua flotta in cambio di un consistente passo sul piano di un progresso degli sforzi diplomatici. Per di più, le autorità francesi sperano così di poter mantenere una certa iniziativa politica nella regione, che non sia solo quella derivante dal fatto di avere la presidenza di turno della Comunità europea. Il capo degli sciiti libanesi, Nabih Berri, che giorni fa aveva assicurato di voler cannoneggiare la flotta francese nel caso questa si fosse avvicinata troppo alle coste del Libano, ha detto invece ieri che egli accetterebbe un ruolo politico della Francia, a patto che la portaerei Foch e le altre unità della Marina se ne tornino a casa.

DAL MONDO

Fughe dall'Est diminuite

BONN — A causa dei più severi controlli al confine austro-ungherese il flusso di fuggiaschi dalla Germania Orientale è fortemente diminuito. Nella notte scorsa sono comunque scappati un centinaio di cittadini tedesco-orientali.

Deng Xiaoping, salute ottima

PECHINO — Deng Xiaoping, l'ottantacinquenne massimo leader della Cina post maoista, sta bene, fuma e va a nuotare regolarmente. Lo ha affermato ieri a Pechino Anna Chennault, esponente del partito repubblicano americano, dopo un incontro con i figli del leader nei giorni scorsi.

Pakistan, aereo scomparso

ISLAMABAD — Per il secondo giorno consecutivo sono proseguite ieri, senza successo, le ricerche dell'aereo passeggeri «Fokker 27» disperso nel Pakistan settentrionale con a bordo 54 persone.

Albergo brucia, sette morti

PARIGI — Sette persone sono morte e altre 17 sono rimaste ustionate ieri notte in un incendio che ha devastato un albergo di tre piani alla periferia di Parigi. Tra le vittime figurano alcuni stranieri originari di Capoverde. L'hotel si trovava in un vecchio edificio: le scale di legno sono state immediatamente divorate dal fuoco e diverse persone sono rimaste bloccate ai piani superiori e costrette a cercare scampo gettandosi dalle finestre.

IL TRAFFICO DI DROGA A CUBA

«Il capo era Fidel»

Lo ha dichiarato un ex ufficiale dei servizi segreti

WASHINGTON — Mentre Washington si mobilita nella guerra alla droga e partono per la Colombia armi, uomini ed elicotteri, giunge una clamorosa rivelazione. Ne è autore un certo José Antonio Rodriguez Menier, ex ufficiale dei servizi segreti cubani. Fidel Castro, dittatore di Cuba, sarebbe coinvolto in prima persona nel traffico di droga. La sua isola è divenuta, con Panama, uno dei centri di passaggio e smistamento. Gli aerei del cosiddetto «cartello di Medellin», si rifornivano fino a poco tempo fa nelle basi militari cubane. A volte sbarcavano la merce, che trovava pronte coincidenze per la Florida e il resto degli Stati Uniti.

«Castro — dice Menier che vive nella clandestinità e ha parlato sotto la protezione di una organizzazione per la difesa dei diritti umani — si è comportato ne più ne meno come Noriega. Fece fucilare il generale Ochoa e altri tre ufficiali per chiudere loro la bocca». Proprio ieri Prensa Latina, l'agenzia di stampa del regime, ha fatto sapere che un secondo processo per traffico di droga si è aperto all'Avana. Sul banco degli imputati figurano il generale José Abrantes Fernandez e altri sei ufficiali.

Abrantes è il terzo più potente uomo della gerarchia. Fu licenziato da ministro degli interni, due mesi fa. Successivamente fu arrestato per avere consentito il traffico di cocaina attraverso Cuba e, secondo le ultime notizie ufficiali da Cuba, avrebbe ammesso le sue colpe. Rodriguez Menier fuggì da Cuba due anni fa. Ora dice: «Fidel sapeva tutto. Anzi ne approfittava personalmente. Si faceva consegnare fino all'80 per cento del denaro ricavato dal traffico di droga».

Secondo le sue informazioni, al ministero degli interni cubano esisteva un apposito dipartimento per controllare il traffico. Questo dipartimento, chiamato dipartimento Z e poi Mc, era in contatto con la Cimex aggiunge Menier. La Cimex è una compagnia creata a Panama da agenti cubani. A Panama, retta dal narcodittatore Noriega, si troverebbero circa tremila «consilieri» cubani.

Fidel Castro si considera l'ultimo interprete della purezza rivoluzionaria. Rifiuta la perestroika di Gorbacev, perché la ritiene in contrasto con i dettami del marxismo-leninismo. Ostenta intransigenza nell'ideologia e nella pratica. «E' una immagine falsa — dice Menier — Castro ha uno stile di vita opulento. Si è fatto costruire una villa di quaranta stanze e altre case in ognuna delle province di Cuba. Dispone di auto di fabbricazione europea. Fra i suoi collaboratori c'è un tenente dell'esercito, il cui solo compito è quello di curargli la barba». Castro avrebbe utilizzato il denaro sporco per sostenere i sandinisti in Nicaragua, i ribelli in El Salvador, Noriega a Panama, le spedizioni militari in Angola e Etiopia.

Contro queste spedizioni si era schierato il generale Ochoa. «Anche questo fu uno dei motivi della sua disgrazia», afferma Menier. Le sue rivelazioni giungono nel momento in cui gli Stati Uniti sembrano decisi a servirsi della forza militare per arginare l'alluvione di cocaina. E pongono sullo stesso piano Castro e Noriega esponendoli alla riprovazione internazionale. Il dipartimento di Stato a Washington non rilascia commenti. Il peso politico di Castro è incomparabilmente più grande di quello di Noriega. Tuttavia che le autorità cubane abbiano tollerato e approfittato del traffico di droga, è risaputo. Lo ammise pubblicamente, nel corso del processo, lo stesso generale Ochoa. Finora i coinvolgimenti avevano risparmiato il padre della «revolucion».

[Cesare De Carlo]

USA, DELITTO
Incriminato a dieci anni

WASHINGTON — Un bambino di dieci anni è stato incriminato negli Stati Uniti per l'assassinio di una amichetta di sette anni che si era vantata di essere più brava di lui ai «videogames». Se i difensori del bambino non riusciranno a far trasferire il processo al tribunale dei minori, il piccolo Cameron Kocher di Kregsville, Pennsylvania, sarà il più giovane americano portato in giudizio come un adulto dall'inizio del secolo. A Kregsville sono in molti a credere che a provocare la morte di Jessica Carr, la bambina che Cameron ha ucciso a colpi di fucile, sia stato un tragico errore. Ma il dibattito che la decisione ha innescato va al di là dello specifico delitto, per allargarsi al problema del rapporto tra Stato e criminalità giovanile un sistema che consente a molti mini-delinquenti di sfuggire alla giustizia solo in ragione della loro età.

COLOMBIA / I NARCOTRAFFICANTI COME I NAZISTI

Ogni estradato, dieci giudici morti

Arrivati i primi aiuti americani per i quali Bush ha stanziato 65 milioni di dollari

COLOMBIA
Imbarazzo in Israele

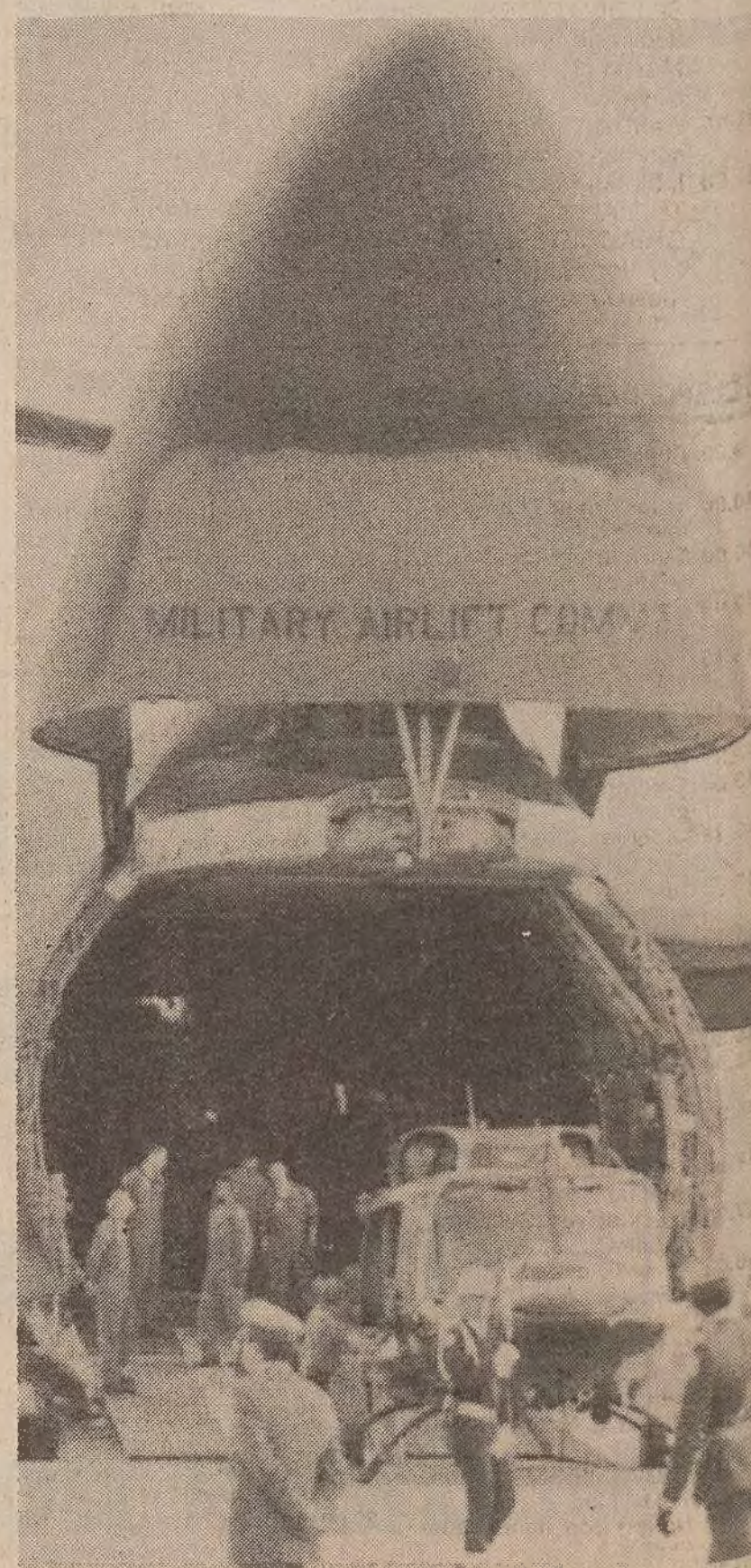
GERUSALEMME — Diversi deputati di sinistra hanno chiesto ieri la convocazione straordinaria della «knesset» (parlamento) per discutere del possibile coinvolgimento di alti ufficiali israeliani della riserva nell'addestramento di trafficanti di stupefacenti in Colombia, e hanno auspicato l'adozione di gravi sanzioni verso chi vi fosse coinvolto. Il colonnello della riserva Yair Klein, uno dei principali indiziati, ha ribadito ieri di aver solo organizzato, oltre un anno fa, milizie di contadini «onesti e idealisti» minacciati dal movimento terroristico colombiano «M 19». Il viceministro degli esteri, Benyamin Nethanyahu, ha assicurato intanto che il suo governo «coopera appieno nella lotta internazionale contro il traffico di stupefacenti». Nethanyahu ha aggiunto che è stata creata una commissione interministeriale per studiare il fenomeno della vendita all'estero di esperienza militare israeliana da parte di privati cittadini. Ma il deputato Yossi Sarid, del movimento per i diritti civili, ha consigliato alle autorità israeliane di «cercare a casa le informazioni» e ha chiesto che interroghino subito il col. Klein perché «la versione da lui fornita ieri appare lacunosa e contraddittoria».

BOGOTA' — Il nazismo insegna: per ogni narcotrafficante estradato il cartello di Medellin ucciderà dieci giudici colombiani. Questo l'agghiacciante ultimatum imposto dalla «guerra globale» dichiarata dalla mafia colombiana al governo del Presidente Virgilio Barco Vargas. L'ultima minaccia dei mafiosi ha gelato l'euforia destata in Colombia dalla decisione adottata dal Presidente degli Stati Uniti George Bush di inviare 65 milioni di dollari in aiuti militari al Paese sudamericano. Intanto gli studenti colombiani sono scesi in piazza contro il narcotraffico. Una marcia di protesta ha bloccato il centro di Bogotà. L'ultimatum rivolto ai magistrati colombiani è segno evidente di quanta abilità politica e strategica abbiano i caporioni del narcotraffico. La magistratura, con i suoi scioperi, rappresenta il vero punto debole della Repubblica colombiana mentre dovrebbe essere l'organo determinante nella lotta alla signoria della droga. Le carceri del Paese, dopo le retate dei giorni scorsi sono piene di sospettati. I dati ufficiali, resi noti dal Presidente Barco, parlano di 10.872 arrestati. Ma la pressione posta sui magistrati dagli «extraditables» — così si sono definiti i narcotrafficanti che hanno dichiarato la «guerra globale» — si spiega ancora di più con la sentenza, di capitale importanza, che la prossima settimana dovrà emanare la suprema corte colombiana: decidere se il decreto presidenziale che consente l'estradizione negli Stati Uniti di chiunque sia implicato nel narcotraffico, sia costituzionale o meno.

Il decreto di Barco rappresenta la vera dichiarazione — è lo strumento principe — di guerra agli «extraditables». «Senza giudici e senza estradizione non esiste la narcoguerra», questa l'esauriente affermazione del ministro della giustizia colombiano, signora Monica de Greiff Lindo. Intanto i giudici di Calì, la città sede del cartello omonimo, il secondo della Colombia per importanza dopo quello rivale di Medellin, ieri hanno scioperato per due ore per ottenere dal governo garanzie per la propria incolumità.

Se dalla magistratura si attende una scelta chiara di impegno sociale, dall'esercito si attendono i fatti: dagli Usa sono già arrivati i primi due elicotteri da guerra che saranno messi a disposizione del «corpo de elite», gli speciali reparti antidroga colombiani. Ma non è che la punta dell'iceberg: a Kennenbunkport, nel Maine, dove il Presidente Bush sta trascorrendo le vacanze con la famiglia, il portavoce presidenziale Marlin Fitzwater, ha reso noto che gli Stati Uniti, nel 1989, invieranno alla Colombia aiuti militari per 65 milioni di dollari (quasi 90 miliardi di lire).

Gli aiuti, che saranno inviati in tre scaglioni, comprendono 12 elicotteri da guerra speciali, in grado di portare squadre di dodici persone, dotati di sofisticate apparecchiature radio ricetrasmittenti che permetteranno di coordinare le operazioni anche da 400 chilometri di distanza, e che viaggiano alla velocità di 185 chilometri orari; delle vere macchine da guerra.

Verranno inviati anche 8 elicotteri da trasporto e, infine, gli aerei «Fixed Wing», molto maneggevoli e dotati di armi sofisticate: granate, bombe, razzi e mitragliatrici.

L'arrivo a Bogotà del primo elicottero inviato dagli Usa per impiegarlo nella guerra ai narcotrafficanti.

RAIUNO

9.00 Ape Maia. Cartoni animati.
9.50 Concerto del mattino. Franz Listz, parafrasi da opere di Richard Wagner. Pianista Daniel Barenboim.
10.25 Ciclismo in Eurovisione da Chambery (Francia), campionato mondiale professionisti su strada.
11.00 Santa messa. Dalla chiesa di Gesù Redentore in Riccione.
11.55 Parola e vita: le notizie. A cura di Carlo De Biase, Alberto Balzarini.
12.15 Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli.
13.30 Telegiornale.
13.55 Toto-Tv Radiocorriere. Gioco con Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi.
14.00 Notizie sportive.
14.10 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto. «IL FIGLIO DI LASSIE» (1949).
15.25 In Eurovisione da Chambery (Francia), ciclismo, campionato professionisti su strada. Da Auronzo, motonautica, campionato del mondo.
18.15 90.o minuto.
18.40 Julien Fontanes magistrato. Telefilm. Per sempre.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Inganni». Interpreti: Stephanie Powers, Barry Bostwick, Jeremy Brett, Fabio Testi. Regia di Robert Chenault, Melville Shavelson.
22.05 La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.20 Hannover, ginnastica ritmica, finale Coppa Europa.
0.30 Annika. 1.a parte. Sceneggiato. Con Christina Rigner, Jesse Birdsall. Regia di Collin Nutley.

RAIDUE

9.00 Lassie. Telefilm. Aritmetica.
9.30 La pietra di Marco Polo. Telefilm «Il furto».
10.15 Possibili, impossibili incontri di ieri e di oggi. «Papi, banchieri, poeti» Con Piero Tiberi.
10.45 Video Weekend. Il cinema in casa. Presentano Giusy Amato e Marina Viro.
11.15 Matinée al cinema «Bogey come Bogart, un mito che non tramonta». (VII) «TERRORE DELL'OVEST» (1939) Film western.
12.30 Più sani più belli estate. Ideato e condotto da Rosanna Lambertucci.
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Le strade di San Francisco. Telefilm. «Confidenziale».
14.20 Tg2 Sport. Eurovisione, Spa, automobilismo, Gran premio del Belgio F.1.
16.30 Eurovisione. Cecoslovacchia, motociclismo, Gran premio di Cecoslovacchia 500 cc. 45.o minuto.
17.45 Dal Covo di Nord-Est di Santa Margherita Ligure «Tirami sù», cocktail di comicità, canzoni, attrazioni e balletti.
18.50 Calcio di serie A.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Tg2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.
20.30 Gioco e doppio gioco: Un mondo tutto di spie. (1973) «IL GIORNO DELLO SCIACALLO». Film drammatico.
22.50 Tg2 Stasera. Meteo 2.
23.05 Videocomic.
23.30 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.
24.00 Umbria jazz '89. Joe Williams and Normann Simmons Trio.

RAITRE

6.55 Eurovisione. Bulgaria, Plovdiv, Canoa, Campionati mondiali.
11.40 Eurovisione. Cecoslovacchia, motociclismo, Gran premio di Cecoslovacchia
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.20 San Marino. Tennis. Grand Prix.
17.05 Dallo Sferisterio di Macerata «Carmen: mito del gitano», Con Josè Carreras, Alicia Nafè, Eric Serra.
18.35 Domenica gol. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 Calcio Serie B: Pescara-Barletta.
20.30 «PAULO ROBERTO COTECHINO CENTRAVANTI DI SFONDAMENTO» (1983) Film commedia.
22.00 Schegge.
22.10 27 agosto 1939, sta arrivando la bufera. Gli ultimi giorni di pace raccontati da Enza Sampò.
22.55 Appuntamento al cinema.
23.00 Tg3 Notte.
23.15 Rai regione. Calcio.

Humphrey Bogart (Raidue, 11.15).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1; 6.56, 7.56, 10.13, 12.56, 16.56, 18.56, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10.16, 13, 19, 23.
6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Gr1 copertina; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Varietà varietà si chiude; 11.52: Ondaverde camionisti; 12: Le piace la radio? 14: Il romanario n. 4, di Sergio Centi; 14.30: L'estate di Carta Bianca stereo; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti: rassegna della stampa periodica; 20: Musica sera; 20.30: Radiouno serata domenica, stagione lirica, «Il cordovano», musica di G. Petrassi, segue «La morte dell'aria», musica di G. Petrassi; 22: Giacomo Puccini, sceneggiato; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
14.30: Raistereouno, radiouno e Gr1 presentano: l'estate di carta bianca stereo; 17.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30, 19.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.20, 23.59: Stereounosera; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.05, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.08; 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Animali senza zoo; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di L. Liguori; 8.45: Dammi i colori, le cento pose del melodramma; 9.30: Gr2 estate; 9.35: Mille voci per un palcoscenico, di F. M. Crivelli; 11: Si fa per dire; 12: Gr2 anteprima sport; 12.15, 14: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14.22: Ondaverde regione; 14.30: Stereosport; 20: L'oro della musica; 21: Ci sentiamo questa sera: dopo cena a due voci; 22.38: Bollettino del mare; 22.45: Buonanotte Europa: un saggista e la sua terra, Orio Caldiron; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
14.30: Stereosport; 15.27, 16.07, 17.27, 18.25, 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera; 20, 23.59: Fm musica; 20.05: Disconovità; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Gr2 ultime notizie.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10: Concerto del mattino; 11.50: Uomini e profeti: il Confucianesimo, religione o filosofia (7); 12.20: Divertimento: feste, saggi, danze e musica; 13.15: La fabbrica della musica, di S. Bassetti; 14, 19: Antologia; 20: Concerto barocco; 21: Dala sala del Conservatorio G. Verdi, musica del nostro tempo: Claude Debussy; 22.25: Autori del Novecento: «La moglie di Gogol», di T. Pandolfo; 22.50: George Gershwin, tra il mito e la storia (8); 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde e notizie; 0.30: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Un po' di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: I racconti europei dell'800; 12.35: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 14.30: I racconti europei dell'800; 15: El campanon; 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario.
Trasmissioni in lingua slovena: 8: Segnale orario, Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Dal Settimanale degli agricoltori, indi: Pagine musicali; 9: S. Messa dalla chiesa parrocchiale di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Matinée domenicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Domenica pomeriggio; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

TELE ANTENNA – TELEMONTECARLO

10.00 Snack, cartoni animati.
10.25 Ciclismo, campionati del mondo su strada.
11.15 Snack, cartoni animati.
11.35 Motociclismo, Gp di Cecoslovacchia.
12.35 Angelus, benedizione di S.S. Papa Giovanni Paolo II.
12.50 La lumaca di latta, documentario.
13.45 Formula uno, Gp del Belgio.
16.15 Motociclismo, Gp di Cecoslovacchia.
17.00 Ciclismo, campionati del mondo su strada.
18.30 Motociclismo, Gp di Cecoslovacchia.
19.00 I misteri di Nancy Drew. «Il mistero delle mura sussurranti».
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «MISSILI DI OTTOBRE», drammtico con William Devane, Martin Sheen, Howard De Silva.
23.15 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
24.00 Il film di mezzanotte: «MORTE ALLO STADIO DEL GHIACCIO», giallo con Shirley Jones, Lynn Carlin, James Darren.

8.30 Telefilm: Fantasilandia.
9.30 Telefilm: Cover up.
10.00 Film «LA PILA DELLA PEPPA» con Anna Magnagni, Pierre Brasseur. Regia di Claude Autant-Lara (Francia-Italia 1963).
12.00 Telefilm: Mc Gruder e Loud.
13.00 Superclassifica show - Condotto da Maurizio Seymandi.
14.00 Sceneggiato: Colorado . «Il vento del destino».
15.45 Film «IL PRINCIPE DEGLI ATTORI» con Richard Barton, Eva Gallienne. Regia di Philip Dunne (Usa 1955) drammatico.
18.00 Telefilm: Love boat.
19.45 Quiz: Cari genitori album.
20.30 Miniserie: «Quarto comandamento» con Tate Donovan, John Glover. Regia di Paul Bogart (3.a e ultima parte).
22.30 Telefilm: Casa Vianello.
23.00 Telefilm: Ovidio.
23.30 Film: «L'ANGELO DELLA VENDETTA» con Zoe Tamerlis, Steve Singer. Regia di Abel Ferrara. (Usa 1981) Horror.
1.20 Telefilm: Mannix.

8.30 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
10.30 Telefilm: Dimensione Alfa.
11.10 Telefilm: Master.
12.10 Sport: guida al campionato.
13.00 Grand Prix - Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
14.00 Film «UNA SPADA PER UN IMPERO».
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Il falco della strada.
19.00 Cartoni animati: Foofur Superstar.
19.30 Cartoni animati: Gli amici cercafamiglia.
20.00 Cartoni animati: I puffi.
20.30 Film «I FICHISSIMI» con Diego Abatantuonno, Jerry Calà, Mauro Di Francesco. Regia di Carlo Vanzina (Italia 1981) comico.
22.05 Show: Trisitors con i Trettrè e Tini Cansino.
23.05 Film «QUANDO I MONDI SI SCONTRANO» con Barbara Rush, Peter Hansson. Regia di Rudolph Mate (Usa 1951) fantascienza.
0.30 Telefilm: Star trek.
1.30 Telefilm: Giudice di notte.

8.00 Rubrica: Il mondo di domani.
8.30 News: Pianeta Big bang (replica).
10.00 Telefilm: Due onesti fuorilegge.
10.50 Telefilm: Bonanza.
11.45 Telefilm: Harry'O.
12.40 Telefilm: Mississippi.
13.35 Telefilm: Giovani avvocati.
14.30 Telefilm: Arabesque.
15.30 Telefilm: Longsrett.
16.30 Film: «UNA SCARPA: ASSASSINIO» con Robert Mitchun, Angie Dickinson. Regia di William Hale (Usa 1980).
18.30 Telefilm: Marcus Welby.
19.30 Telefilm: Baretta.
20.30 Film: Ciclo «Ringo and company» «LA PAROLA DI UN FUORILEGGE...E' LEGGE!» Con Lee Van Cleff, Catherine Spaak. Regia di Antonio Margheriti. (Usa 1975).
22.30 Film «RAPPORTO A QUATTRO» con Anouk Aimee, Robert Forster. Regia di George Cukor (Usa 1969), drammatico.
0.40 Telefilm: Agente speciale.
1.40 Telefilm: Ironside.

TELEPORDENONE

9.30 Chuck il castoro, cartoni.
10.00 Truck driver (1.a parte), telefilm.
10.00 Truck driver (2.a parte), telefilm.
11.00 Commerciale: Roberta pelle.
11.15 Telefilm: Dottori con le ali.
12.15 Commerciale: Roberta pelle.
12.30 Rubrica: Energie.
13.00 Commerciale: Roberta pelle.
13.15 Cinema: Cinerubrica o Ciack.
13.30 Commerciale: Iran farsh.
14.00 Io sono Teppei, cartoni.
14.30 Magico mondo di Gigì, cartoni.
15.00 Jeeg Robot, cartoni.
15.30 Sampei, cartoni.
16.00 Banda dei ranocchi, cartoni.
16.30 Chuck il castoro, cartoni.
17.00 Truck driver (1.a parte), telefilm.
17.30 Truck driver (2.a parte), telefilm.
18.00 Mary Tyler Moore, telefilm.
18.30 Dottori con le ali, telefilm.
19.30 Fiore selvaggio, telenovela.
20.30 «GRAZIE AMORE MIO», film.
22.00 «ODIA IL PROSSIMO TUO», film.
23.30 Dottori con le ali, telefilm.
0.30 Roberta pelle.

ODEON - TRIVENETA

8.00 Telefilm.
9.00 Tf: Empire.
9.45 Anteprime cinematografiche.
10.00 Rassegna tappeti: Seven carpet news.
13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
13.30 Film - commedia - (1961) «MAURIZIO, PEPPINO E LE INDOSSATRICI», con Maurizio Arena, Peppino Di Capri.
15.30 Film - drammatico - (1982) «LA PRIMA VOLTA», con Susan Anspach, Jennifer Jason Leigh, regia Noel Nosseck.
17.30 Tf: Sanford and son.
18.00 Tf: Zufall.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Tf: Misfits.
20.30 Tf: Mr. Ed.
21.00 Film - ciclo «Sul luogo del delitto» «LA TRACCIA», con Gotz George, Eberhard Feik, regia Hajo Geis.
23.00 Film - ciclo «Il ritorno dei Ninja» (1987) «SUPER NINJA» con Alexander Lou, Yan Jin Tomas, regia Wu Kuo Jen.

TELEQUATTRO

19.25 Fatti e Commenti.
19.35 Sport estate, a cura della redazione sportiva.
23.00 Fatti e Commenti (replica).
23.10 Sport estate (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Movin' on, telefilm.
8.30 Gli eroi di Hogan,
9.30 Estate insieme, presenta Cristina Dori.
13.00 Nero Wolfe, telefilm.
14.00 «LA SCUOLA DELLE VERGINI», film, regia di Josef Zachar, con Zuzana Kocurikova e Silvia Turbova.
15.30 M.A.S.H., telefilm.
16.00 Diario del terzo Reich, telefilm.
17.00 Madigan, «Un americano a Londra».
18.30 Buck Rogers, telefilm.
19.30 Nero Wolfe, telefilm.
20.30 «FIORINA LA VACCA», film.
22.30 Fuorigioco, la domenica sportiva del Triveneto.
23.30 «DINAMITE JIM», film, regia di A. Balcazar Granda, con Luis Davila e Fernando Sancho.
1.15 M.A.S.H, telefilm.
1.45 I giorni di Brian, telefilm.

Lee van Cleef (Retequattro, 20.30).

TELEFRIULI

10.20 Side, proposte per la casa.
10.30 Documentario, Uomini e nazioni del XX secolo.
11.30 Il tappeto orientale.
12.00 Le grandi mostre: Giovanni Michelucci.
13.00 Il sindaco e la sua gente.
14.30 Film: «L'IMPERO DEL SOLE», regia Enrico Gras, Mario Craveri, documentario.
16.30 In diretta da Londra, Music Box.
18.00 Telefilm, Justice.
19.00 Telefriulisport.
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca: Willkommen in Friaul.
20.30 Film: «FOSCA» con Catherin Spaak, regia Enzo Muzii.
22.30 Telefilm, Angoscia.
23.00 Telefriulisport.
0.15 Side, proposte per la casa.
0.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

11.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari (replica).
13.30 Telegiornale.
13.40 Tennis. Finale singolare maschile del torneo di Wimbledon 1988: Stefan Edberg-Boris Becker (replica).
20.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta. (replica)
20.20 «A tutto campo». In diretta dallo studio: risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva. Conduce Alessandro Piccinini.
22.00 Telegiornale.
22.15 Automobilismo, campionato mondiale di Formula 1: «Speciale dopo corsa» del Gran premio del Belgio.
22.45 Calcio, qualificazioni Mondiali '90. In differita: Perù-Uruguay.

RETE A

14.00 Sceneggiato: «Nozze d'odio».
17.00 Teleromanzo: «Rosa selvaggia».
18.30 Teleromanzo: «La mia vita per te».
19.30 Telefilm della serie: «Una donna».
20.25 Teleromanzo: «Rosa selvaggia».
21.15 Sceneggiato: «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo: «La mia vita per te».

RAIUNO

Due sorelle in inganno

E' toccato con soddisfazione a Stephanie Powers di interpretare contemporaneamente il ruolo di due sorelle in «Inganni», il Tv-movie in onda su Raiuno oggi e il 3 settembre alle 20.30, con la regia di Robert Chenault. Stephanie Powers, che ha ottenuto consensi dai telespettatori con «Cuore e batticuore», presta volto e voce a Stephanie e Sabrina, identiche fisicamente ma con vite completamente diverse. Stephanie, moglie di un insegnante universitario nel New Jersey, madre di due figli, vive tranquille giornate da buona borghese; Sabrina, con il suo amante, ricco e intrigante, gestisce a Londra una famosa galleria d'arte.
Tra le cose, i pensieri, stati d'animo, istinti, gusti in comune, hanno anche l'aspirazione di cambiare tipo di esistenza. Forti della somiglianza fisica, che tante volte rappresenta un «handicap» o, più spesso ancora, motivo di disagio, Stephanie e Sabrina decidono di scambiarsi per gioco i ruoli di moglie del professore e di amante del gallerista. Il gioco viene innescato, ma provoca un certo numero di cose che impediscono alle due gemelle di tornare indietro. Nel «cast», la Lollobrigida e Fabio Testi.

Reti Rai

«Il giorno dello sciacallo» (da Forsyth)

Un «giallo» (Raidue, ore 20.30) firmato Fred Zinnemann, **«Il giorno dello sciacallo»**, con Edward Fox, Terence Alexander, Michel Auclair: tratto da un romanzo di successo di Frederick Forsyth («Il negoziatore»), è la storia di un attentato al presidente francese De Gaulle, di cui è stato incaricato un «killer» inglese con la fama di professionista senza scrupoli. Ma il cinema a domicilio comincia alle 14.10 su Raiuno con un film d'avventura. **«Il figlio di Lassie»**, del '49, di Richard Thorpe, con Lloyd Nolan, Jeanette McDonald e, naturalmente, con Lassie. Poco prima, su Raidue, alle 11.15, nella «Matinée» dedicata a Humphrey Bogart, un western, **«Terrore dell'Ovest»**, del '39 con James Cagney, Rosemary Lane, Donald Crisp.

Canale 5, ore 20.30

Si chiude «Quarto comandamento»

Si conclude la miniserie «Quarto comandamento», diretta da Paul Bogart, interpretata da Lee Remick e Tony Musante. Frances Bradshaw Schreuder (Lee Remick), donna corrotta e senza scrupoli, dopo aver spinto il figlio a uccidere il proprio padre, miliardario, affronta il processo. Marc (Tate Donovan), il figlio, viene riconosciuto colpevole e condannato. Frances, invece, riesce ancora una volta ad averla vinta. «Quarto comandamento» è ispirato a una vicenda realmente accaduta negli Stati Uniti, a Salt Lake City, nel 1977. Da questo fatto di cronaca Shara Alexander ha tratto un best-seller. William Hanley ha poi curato l'adattamento televisivo.

Reti private

Western, commedie e drammi

Western, commedie, fantascienza ma, soprattutto, drammi nei film proposti dai network. Retequattro presumibilmente prevarrà nel «catturare» i telespettatori con la pellicola di George Cukor **«Rapporto a quattro»** in onda alle 22.30, ambientato nell'Egitto degli Anni Trenta dove, in un clima politicamente inquieto e incerto, si snodano le vicende di una bella ebrea (Anouk Aimée), del ricco marito cristiano (John Vernon), di un ufficiale inglese (Dirk Bogard) e di un insegnante irlandese (Michael York). Drammatico anche **«L'angelo della vendetta»** di Abel Ferrara, trasmesso alle 23.30 da Canale 5, in cui si mostra il passaggio di una ragazza portatrice di handicap dalla disgrazia alla follia, quindi al delitto. Interpreti Zoe Tamerlis e Jimmi Laine.
Alle 20.30 invece si offre l'alternativa tra un western di Antonio Margheriti su Retequattro, **«La parola di un fuorilegge... è legge!»**, con Lee van Cleff, Jim Brown, Catherine Spaak, e **«I fichissimi»** di Carlo Vanzina (Italia 1 20.30, con Jerry Calà, Diego Abatantuomo, Simona Mariani. Il western racconta rocambolesche avventure di una bandito che, proteso a difendere un bottino, trova un'alleata in una prostituta. La commedia di Vanzina è la storia d'amore di un immigrato pugliese.

Raitre, ore 17.15

«Carmen, mito del gitano»

«Carmen, mito del gitano», con Josè Carreras e Marth Senn, è uno spettacolo di Francesco Stochino Weiss, che conclude la venticinquesima stagione lirica dello «Sferisterio» di Macerata. Lo spettacolo, presentato da Simona Marchini, è coprodotto da Raitre. «Carmen» si propone come uno spettacolo di «Teatro totale», comprensivo di canto, danza e recitazione. I tre «quadri» del percorso (lo spirito gitano è rappresentato da tre eroine musicali: Carmen, Salud de «la vida breve» e Candela de «l'amor brujo») saranno collegati da Simona Marchini nella veste di attrice drammatica. Altri interpreti: il pianista Riccardo Risaliti, Carmen Orta, Trinidad Artiguez, Simona Chiesa.

Raitre, ore 22.10

Sempre più vicini alla bufera

Enza Sampò ricorda in studio uno degli ultimi giorni di pace prima della seconda guerra mondiale. Tra i «testimoni»: il regista Beppe De Santis, Tullia Zevi che rievoca la difficile vita degli ebrei, Lella Fabrizi che pesca nella memoria per ritrovare vecchie ricette di cucina, frutto di una fantasia a cui le donne, all'epoca, erano obbligate per nutrire la famiglia.

APPUNTAMENTI

Duo del «dì di festa» (con intermezzo)

TRIESTE — Questa sera, alle 21, in piazza Barbacan, nell'ambito della rassegna «La sera del dì di festa», organizzata dal Circolo Maritain, si terrà un concerto di arco e contrabbasso con il duo Stecchina-Bartolomai. Intermezzo a cura di Gabriella Di Mauro e Riccardo Battilana, con lo spettacolo «Siora Roseta e la mama dei gati», presentata dal «Teatrocome».

A Trieste

Testori, «In exitu»

TRIESTE — Martedì alle 20.30, in piazza Puecher (a San Giacomo), e mercoledì alla stessa ora, in piazza Cavana (in Cittavecchia), verrà messo in scena il lavoro teatrale di Giovanni Testori «In exitu», con Franco Branciaroli e Testori stesso.

A Duino

«Lacus Timavi»

TRIESTE — Giovedì 31 alle 20.30, nella chiesa di San Giovanni in Tuba a Duino, si terrà un concerto dell'Insieme da camera «Lacus Timavi», con musiche di Tartini, Viozzi, Villa-Lobos, Castelnuovo Tedesco, Britten, Bloch, Ibert, Honegger.

Scuola di musica 55

Nuova stagione

TRIESTE — E' ripresa l'attività della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, zona Campi Elisi, tel.307309), il sodalizio che anche nella prossima stagione organizzerà corsi di musica per bambini e adulti a tutti i livelli, concerti, conferenze e varie attività musicali. Si segnala in particolare un nuovo corso di musica antica e uno per bambini dai tre ai sei anni.

A Fagagna

Enrico Ruggeri

UDINE — Venerdì primo settembre a Fagagna (Udine), in esclusiva per il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia, la «Supreme Productions» presenta Enrico Ruggeri in concerto.

Concerto folk

Suonano gli Avsenik

TRIESTE — Domenica 3 settembre, al campo sportivo «Sokol» di Aurisina, si terrà un concerto del gruppo folk Avsenik, organizzato dalla Cooperativa musicale «Ars nova». Inizio dello spettacolo alle 20.

TEATRI E CINEMA

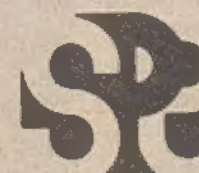
TRIESTE

ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
AZZURRA. Ore **17.15, 18.45, 20.15, 21.45:** «Amori in corso» il film di Giuseppe Bertolucci con Amanda Sandrelli, I premio al XII Salso Film e tv festival.
EXCELSIOR. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15.** «Ore 10: calma piatta» un viaggio nella paura per la regia di Philip Noyce, tratto dal romanzo di Charles Williams.
EDEN. 16 ult. **22:** «Bestialità bitransexual gay». Animals, Orlowski e Mister 80 cm nel film che è il massimo dei massimi. Mai nessuno si era spinto oltre. Ne vedrete davvero per tutti i gusti! V. 18.
GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15. «La casa 4» con D. Hasselhoff, L. Blair, H. Knef. Horror. 95 minuti di incubi.
MIGNON. 15.15 ult. **22.15:** «Il bacio del terrore». Allucinante, sconvolgente, truculento. V.m. 14.
NAZIONALE 1. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15. Festival del terrore: «Vampiri». Dal buio delle tenebre, dalla notte dei secoli, il male emerge col suo volto più terrificante. V. 14.
NAZIONALE 2. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «Cioccolato bollente», con Vanessa Redgrave e J. Pryce. L'ultima divertentissima follia dei Monty Python. Risate sfrenate dagli autori di «Un pesce di nome Wanda».
NAZIONALE 4. 15.30, 17, 18.40, 20.20, 22.15: «L'ultima Salomè» di Ken Russell con Glenda Jackson. Dalla più scandalosa storia di Oscar Wilde. V. 18. Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16.20 ult. **22.10:** «La scuola dei piaceri proibiti». Le più giovani lolite in un hard proibitissimo. V. 18.
CAPITOL. 16.15 ult. **22.10.** Un divertimento per tutti con un classico di Walt Disney: «La bella addormentata nel bosco». Al film è abbinato «Paperino a caccia di miele» Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500.
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «La ragazza del sexy shop». Sensazionale super porno!

ESTIVI

ARENA ARISTON. Made in Italy. Ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Caruso Pascoski di padre polacco» di Francesco Nuti, con Francesco Nuti, Clarissa Burt, Ricky Tognazzi. Un grande successo italiano, un film divertentissimo. Solo oggi e domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Una vedova allegra ma non troppo». Divertente commedia con Michelle Pfeiffer e Matthew Modine.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy». V.m. 18.
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Mary per sempre».
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «La casa 4».
AZZANO DECIMO
Parco retrostante La Casa dello Studente. Via Don Milani. «Il piccolo diavolo», di R. Benigni. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15**.

NARRATIVA

Ma non solo neri

Il Sud Africa com'è e come lo racconta Courtenay

Recensione di
Maria Teresa Carbone

Dietro il grande e atroce razzismo che sta alla base del moderno Sud Africa e che costringe la maggioranza nera a vivere nel proprio Paese in un'eterna condizione di precarietà, si nascondono diverse forme di ostilità che non sempre sono percepibili all'esterno, ma che meritano di essere analizzate se si vuol capire in cosa consista e su cosa si fondi il sistema dell'apartheid, e cioè, letteralmente, della separazione.

Non è un mistero in primo luogo che le etnie nere presenti in Sud Africa sono numerose e che talvolta i rapporti fra un gruppo e l'altro non sono facili: proprio su questo punto la propaganda sudafricana ha sempre insistito all'interno e all'estero, quasi a dimostrare la necessità di un «equilibrato» governo bianco in contrapposizione alle «selvagge» lotte tribali.

E' meno evidente però che questo stato di cose è stato creato, o comunque gonfiato e strumentalizzato, proprio dai bianchi. La logica del «divide et impera» non è forse un'invenzione di Pretoria, ma ha trovato in Sud Africa un'applicazione estremamente efficace.

La legge del Group Areas Act, varata nel 1950 e tuttora in vigore (fra i suoi sostenitori c'è anche il «moderato» De Klerk, che proprio in questi giorni sta sostituendo con un colpo di mano occulto P.W. Botha), ha assegnato a ogni gruppo razziale una precisa collocazione territoriale e ha previsto il trasferimento obbligatorio di ogni popolazione nella regione assegnata, raggiungendo contemporaneamente tre obiettivi: ha ulteriormente impoverito la popolazione nera (tutti sanno che le aree assegnate alle varie «homelands» sono prive di qualsiasi risorsa), aumentando così la disponibilità di manodopera a basso costo; ha mantenuto e accentuato la separazione fra i vari gruppi etnici (anche se proprio da questo punto di vista i decenni di convivenza nelle «townships» come Soweto e la forza sempre crescente del movimento antiapartheid hanno controbilanciato l'azione della legge); e infine ha consentito ai bianchi di diventare sia pure solo formalmente maggioranza, suddividendo la popolazione di origine africana in gruppi linguistici (zulù, xhosa, shangaan, sotho e così via), inserendo in categorie a parte i meticci — molto numerosi soprattutto nella provincia del Capo — e la popolazione di origine asiatica, e «dimenticando» che in realtà anche gli «europei» parlano due lingue, l'afrikaans e l'inglese.

Sulla dolorosa situazione del Sud Africa Courtenay ha scritto un romanzo con l'ottimistica previsione di farne un film. (Foto di Peter Magubane)

Compatti per questioni di logica di potere all'esterno, i bianchi sono in realtà spesso divisi dalla lingua e da un astio che si perpetua dai tempi della guerra anglo-boera. Così, in base a delle regole di un apartheid non scritto, afrikaner e anglofoni abitano in quartieri diversi, frequentano scuole differenti e si frequentano molto poco. Senza contare che già da parecchi anni le leve del potere sono in mano al ceppo di lingua afrikaans e che nulla viene deciso senza l'appoggio o il consenso dell'Afrikaner Broederbond, una sorta di massoneria boera (di cui non a caso è membro anche De Klerk).

Se insomma non è possibile parlare di vero e proprio razzismo a proposito dei rapporti fra afrikaner e anglofoni, si può comunque affermare che una tensione sotterranea esiste e che un sudafricano di lingua inglese resta, agli occhi di molti afrikaner, il discendente di coloro che all'inizio di questo secolo chiusero all'interno di terribili campi di concentramento trentamila donne e bambini boeri, facendone morire di privazioni e di malattie la maggior parte.

Da questo stato nascosto di tensione prende avvio un recentissimo romanzo, «La forza di chi è solo» (Bompiani, pag. 471, lire 25.000), opera d'esordio di un sudafricano di lingua inglese, Bryce Courtenay, che attualmente vive in Australia e di mestiere ha fatto il pubblicitario. Protagonista e io narrante del libro è Peekay, un «rooinek» (o «redneck», il soprannome dispregiativo con cui gli afrikaner spesso si riferiscono agli anglofoni), che rievoca la sua infanzia eccezionale e la sua adolescenza ancora più eccezionale.

Basti pensare che a soli sette anni, dopo aver conosciuto la rabbia e l'umiliazione in un collegio per boeri e avere incontrato casualmente su un treno un ferroviere che fa anche il pugile (e che è un boero, ma buono), Peekay decide di diventare campione del mondo dei pesi welter. Nel giro di pochi anni, e grazie all'amicizia di un musicista tedesco geniale e dal cuore d'oro e di un galeotto meticcio, ugualmente dotato di un cuore d'oro (senza dimenticare una bibliotecaria saggia e intelligente, e un ricco compagno di scuola ebreo, proprietari anch'essi di un cuore d'oro), il nostro diventerà: a) un pugile imbattuto e presumibilmente imbattibile; b) uno studente eccezionalmente bravo; c) un discreto musicista; d) un simbolo di liberazione per i neri sudafricani.

Su queste brillanti prospettive si chiude il primo romanzo di Courtenay (già all'opera, a quanto promette il risvolto di copertina, sul secondo libro), un romanzo — come di frequente avviene con le opere d'esordio — in cui l'autore non ha voluto risparmiare sul materiale, attingendo anzi qua e là da opere di connazionali: l'eccezionalità del protagonista riecheggia quella dell'eroina di «Una forza della natura» di Nadine Gordimer e le lunghe descrizioni carcerarie non possono non ricordare certi brani delle «Veritiere confessioni di un africano albino» di Breyten Breytenbach, per non citare che due nomi.

In una dichiarazione a proposito del romanzo, Courtenay ha affermato di avere imparato, nel suo lavoro di pubblicitario, a far scattare «il televisore interno», quel nascosto deposito di immagini che sta dentro a ogni lettore. Ma più che per accendere un «televisore interno», il libro sembra essere stato scritto con la finalità di diventare un immediato bestseller (il che, a quanto sostiene ancora il risvolto di copertina, è avvenuto) e di dare spunto a un film o, per essere più precisi, proprio a una miniserie televisiva.

Resta il fatto che il diffuso successo di un romanzo con una decisa posizione antiapartheid dimostra, almeno nei Paesi di lingua inglese, una crescente attenzione a quello che sta accadendo nel Sud Africa razzista. E anche questo, in fondo, non è poco.

RICERCHE

Capolavori della latinità in una villa di Ercolano?

PISA — Sotto le rovine di una villa di Ercolano appartenuta a Lucio Calpurnio Pisone Cesonino, il potente suocero di Giulio Cesare, si potrebbero nascondere manoscritti latini perduti, dei quali si conosce l'esistenza e, in parte, il contenuto grazie alla testimonianza di altri scrittori della latinità. E' il caso, ad esempio, degli «Annales» dello storico Ennio, ai quali molto attinse lo stesso Virgilio, e di alcuni testi di Tito Livio.

La speranza di una scoperta del genere, che potrebbe arricchire in maniera clamorosa il patrimonio letterario lasciatoci da Roma, si è riaccesa di recente, dopo la decifrazione, fatta da uno studioso norvegese, Knut Kleve, di due papiri recuperati nella metà del '700 tra le rovine della villa di Ercolano.

L'argomento è stato oggetto di un intervento del professor Marcello Gigante (già docente all'Università di Trieste e ora titolare di letteratura greca all'ateneo di Napoli) al nono congresso della Federazione internazionale delle associazioni di studi classici, in corso a Pisa.

Il professor Kleve ha riconosciuto nei due papiri sedici frammenti del «De rerum natura» di Lucrezio, scritti da un'unica mano; la scoperta, di non grande rilevanza in sé, diviene importante se si considera che i frammenti sono la prima testimonianza dell'esistenza di autori latini nella biblioteca di Calpurnio Pisone, nota agli studiosi per essere una ricca riserva di capolavori greci, accumulati tra l'80 e il 70 avanti Cristo dal filosofo Filodemo, ospite di Calpurnio e iniziatore di un circolo epicureo a Ercolano.

«Sono sempre stato certo che nella villa di Ercolano fossero custoditi anche importanti testi latini» ha detto il professor Gigante; gli scavi nella villa, avviati per la prima volta nel 1793 su ordine dei Borboni e ricoperti dopo qualche anno di indagini, sono ripresi due anni fa, «anche se con minima insistenza» (come ha affermato Gigante). «Tuttavia — ha aggiunto il docente — i lavori procedono con enorme lentezza, e vengono svolti con lo stesso sistema usato nel '700, cioè per gallerie e cunicoli». Ora, gli scavi si sono fermati ad appena una quarantina di metri dal punto in cui, secondo una piantina della villa disegnata nel '700, sarebbe ubicata la biblioteca di Calpurnio Pisone.

MUSICA / CONCERTO

Voglia di Sugar

Per Zucchero Fornaciari è trionfo a Lignano

Dall'inviato
Carlo Muscatello

Sedicimila allo stadio (record della tournée e della regione) ad applaudire il solo vincitore, con Vasco Rossi, dell'estate '89

LIGNANO — «Ho bisogno d'amore, per Dio. Perché se no sto male...!». Sono le 21.43 di un'appiccicosa serata di agosto. Fuori dello stadio di Lignano Sabbiadoro la fila di persone che aspettano di entrare è ancora lunga. Come lunga è la fila di automobili che hanno tramutato i dintorni in un caotico e metropolitano megaingorgo (mezz'ora per coprire tre chilometri...).

Tutto questo per Zucchero Sugar Fornaciari, nome di battesimo Adelmo, trentatreenne rockstar di casa nostra, nato a Reggio Emilia ma presto trapiantato in Versilia, ultimo beniamino delle folle giovanili italiane. Sanguigno, ruspante, a tratti ironico. Quanto mai di moda, ultimamente.

L'altra sera, a Lignano, il nostro aveva dei seri problemi di voce. Non ha quindi potuto rendere al meglio. E la qualità dell'esibizione ne ha un po' risentito. Anche se il pubblico non è andato per il sottile e ha tributato all'artista un vero e proprio «trionfo annunciato».

Ed eccolo qua, il gran dominatore dell'estate. Capelli lunghi, cappello, gilet. E' al comando di un ottimo gruppo mezzo italiano e mezzo anglosassone, capitanato dal chitarrista Corrado Rustici, che è anche suo produttore. La frase già citata apre «Overdose d'amore», brano iniziale del concerto ma anche del nuovo, vendutissimo album «Oro incenso & birra», che forse finirà per battere il record del precedente «Blue's»: un milione e 400 mila copie vendute. Una frase che è quasi una dichiarazione programmatica, urlata e data in pasto ai sedicimila che affollano lo stadio (record di presenze dell'intera tournée nazionale del cantante e anche record assoluto per la nostra regione). E che ha l'effetto di dare il via alle danze.

La prima mezz'ora dello show è dedicata alle canzoni del nuovo album, riproposto quasi fedelmente, sia nella successione dei brani che nella loro esecuzione dal vivo. Dopo l'«Overdose», la temperatura viene mantenuta alta da «Nice (Nietzsche) che dice», vero tormentone estivo della stagione che volge al termine. E da «Il mare impetuoso al tramonto salì sulla luna e dietro a una tendina di stelle...», un titolo che potrebbe provocare le invidie di Lina Wertmueller.

Ma la prima fiaccolata di accendini arriva con «Iruben me», uno degli episodi più delicati dell'ultimo album e anche del concerto. A riportare la questione nei termini del ritmo e dell'energia ci pensano comunque «Diavolo in me» e soprattutto «A wonderful world», splendido brano che nel disco ospita nientemeno che l'assolo chitarristico di Eric «Manolenta» Clapton. Qui provvede il napoletano Rustici, da anni trapiantato in America, a far volare la fantasia sulle corde di una chitarra.

Le poetiche immagini e le raffinate atmosfere di «Diamante» (con un testo scritto non a caso da Francesco De Gregori) chiudono la parte dedicata alla nuova produzione. Il cuore dello show offre quindi spazio ai successi dell'album precedente. La platea esplode appena riconosce le note e i versi di «Con le mani», «Pippo», «Dune mosse» (il brano ripreso nientemeno che da Miles Davis), «Senza una donna».

E' tempo della canzone-slogan più graffiante della produzione dell'artista. Quella che dice «Solo una sana e consapevole libidine salva il giovane dallo stress e dall'Azione cattolica...». Il Fornaciari ebbe l'ardire, due estati fa, di andarla a cantare davanti alla platea del Meeting di Comunione e Liberazione. Che forse non gradì, visto che poi l'artista non fu più richiamato da quelle parti.

Andiamo avanti. Dalle casse dell'amplificazione esce ora la voce di un giornalista della sede Rai di Trieste, che commenta i disordini del Kossovo dell'anno scorso. Non è un'interferenza. E' l'attacco di un altro brano del nuovo disco, «Madre dolcissima», che sia nella versione in studio sia in quella dal vivo si avvale del citato frammento sonoro. Curiosità a parte, l'episodio è uno dei migliori della nuova produzione. E conclude il programma, dopo appena un'ora e dieci minuti di musica.

I bis sono più che mai obbligatori: «Hai scelto me», «Donne», «Come il sole all'improvviso»... Ma non placano la voglia di Zucchero del pubblico. Che però si deve accontentare, tenendo conto anche delle precarie condizioni vocali dell'artista.

Zucchero «in concert». Solo Vasco Rossi ha emulato quest'estate il suo successo in tournée; agli altri sono rimaste le briciole...

Questa strana stagione musicale se la son dunque spartita in due, lui e Vasco Rossi. Ma, a differenza del Vasco nazionale, l'Adelmo punta ora più in alto: non si accontenta di attirare affollate platee italiane. Lui è attualmente il nome di punta del pop nostrano d'esportazione. Dopo una lunga gavetta (ve lo ricordate tre o quattro anni fa, arrivare ultimo a Sanremo, quasi ignorato dal pubblico e bocciato dalla critica per certi suoi debiti di riconoscenza nei confronti di artisti già affermati?), da un paio d'anni finalmente ce l'ha fatta.

Ha messo d'accordo tutti, con la sua strana mistura di rhythm'n'blues e canzonette, gospel e melodia, Romagna e Harlem, rock e persino jazz. Ha scalato le classifiche di vendita; ha attirato l'attenzione di gente come Miles Davis, Eric Clapton, Clarence Clemmons, per non parlare di Joe Cocker, che lo considera quasi un figlioccio.

E ora si appresta a tentare l'invasione del mercato anglosassone. Con questo album e questo tour, dopo l'estate italiana, andrà alla conquista del mondo. Potrebbe anche farcela. Buona fortuna.

PAROLE

Coraggio, citiamo quell'illustre che parla «citazionalmente»

Rubrica di
Luciano Satta

E' Sanguineti. Ma anche Busi ha idee originali sugli avverbi

Un professionista assai colto (che dovrebbe essere una ridondanza) mi ha telefonato per un atto di amicizia e di cortesia di cui gli sono grato, e per le occasionali due chiacchiere, buona parte delle quali è stata presa da una segnalazione e dai commenti. Egli ha letto un avverbio che non gli è piaciuto, soprattutto per la firma illustre. Bisogna precisare che non c'è stata da parte sua indignazione, ma soltanto quello che oggi si riassume nella formuletta «dolore stupore»: e bisogna precisare che da parte mia non c'è stato nemmeno lo stupore.

Ma la firma illustre fa notizia; e proprio l'autorevolezza della persona invoglia a saperne un parere, che qui gli si chiede con umiltà e senza alcun prurito polemico. Coraggio, perché ce ne vuole, e di mezzo c'è anche il rispetto. L'uomo illustre è Edoardo Sanguineti; il suo avverbio è *citazionalmente*, il testo diceva pressappoco «Dovrei andare avanti così, *citazionalmente*»; ossia a forza di citazioni, citando.

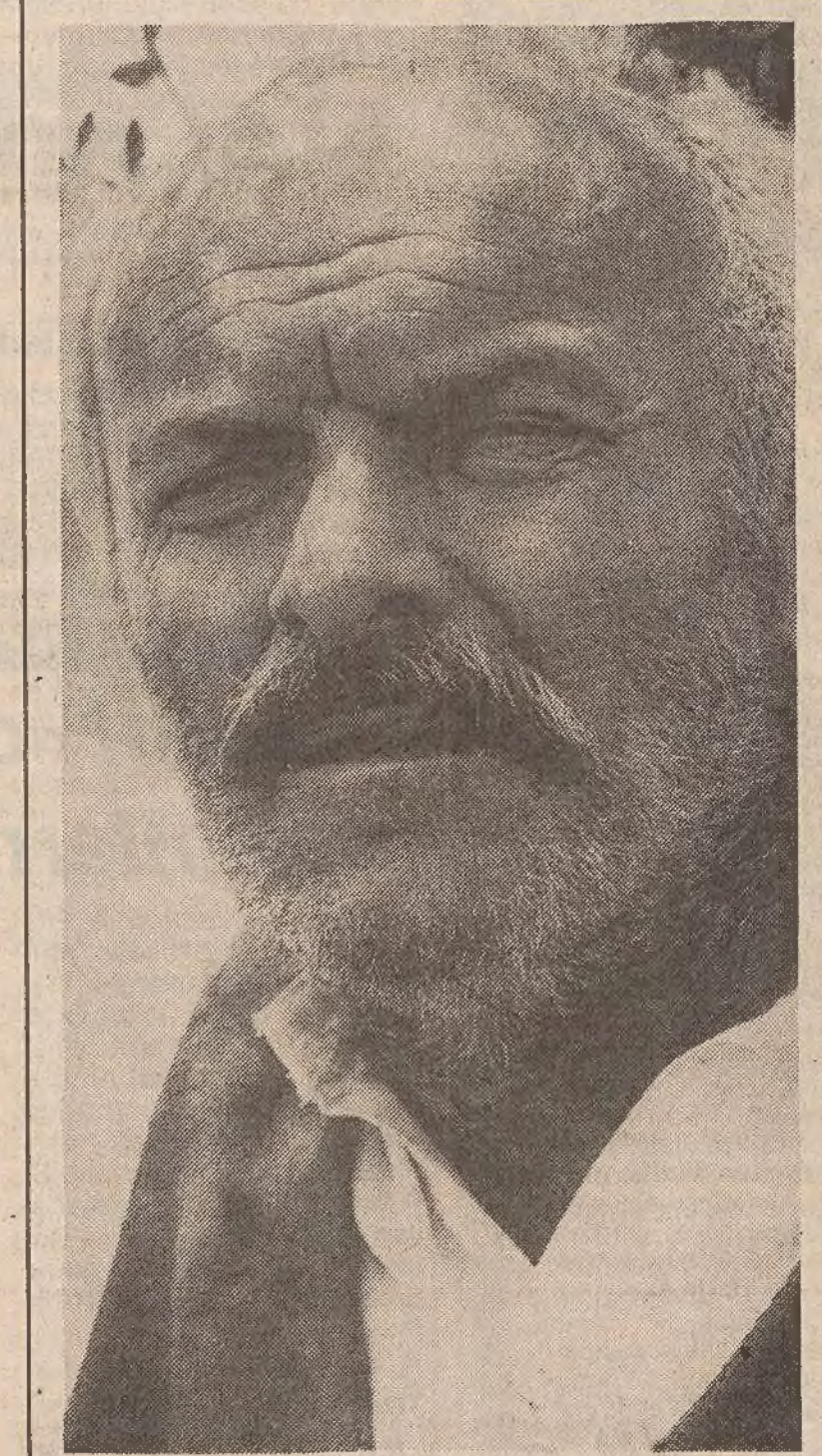
La quieta domanda mia a Sanguineti potrebbe essere se e in quali casi esista un limite alla fabbricazione di avverbi simili, e in speciale maniera se i vocabolari, che registrano selezionando, abbiano il dovere di accoglierli tutti, anche in considerazione del fatto che il significato di alcuni non corrisponde all'idea di modo che per tradizione un avverbio in *mente* ha. Come struttura, l'avverbio di Sanguineti non deve rimproverarsi niente, però a patto che si dia per buono l'aggettivo di partenza, *citazionale*.

Ripeto che non c'è niente da stupirsi: e non lo ripeto per la prima volta, giacché grazie al cielo la mia «non meraviglia» è riaffermata altrove, in un libro. E feci bene a precisarlo, dopo alcuni esempi di avverbi che non sono di tutti i giorni. Fra questi c'era anche un *vaccamente* di Aldo Busi, che sempre spiffero a chi mi fa segnalazioni simili a quella dell'amico. Perché *vaccamente*, oltre tutto, è esempio di avverbio anomalo, fabbricato su un sostantivo invece che su un aggettivo. Ma niente di straordinario. Animale per animale: in *Parole, labirinti e sentieri* Massimo Baldini raccoglie un articolo di Guido Viola dove si parla — ma Guido Viola riporta, non è conio suo — di un vezzoso ladro riuscito a fuggire *cerbiattamente*. Che forse, per la storia dell'avverbio, è anteriore al *vaccamente*.

E in tutto ciò che si è detto manca un accenno al Sanguineti fabbro di lingua e fautore della manomissione del linguaggio, in poesia e in prosa. Allora è meglio lasciar perdere, e continuare a stupirsi poco a niente. Meno che mai in altre inferiori faccende. Io non dovevo stupirmi della conduttrice di telegiornale che pronunciò *Bàdia* Tedalda, perché qualche giorno dopo la medesima pronunciò *Santànder*, bissando questo nome della città spagnola.

Era lo stesso giorno che su un'altra rete un altro conduttore, venuto a parlare dello sport (che non si è obbligati a conoscere, ma in questo caso avere il pudore di passare la mano), parlò del calcistico memorial *Picci*, facendo arrabbiare, immagino, interisti e livornesi, ossia mezza Italia, ma anche casalinghe abruzzesi e turisti tedeschi, tanto noto essendo il nome di Armando *Picchi*, che se noto non fosse non avrebbe un memorial o torneo di memoria.

Del resto è vero che la morte uguaglia tutti nell'oblio, tornei commemorativi a parte; ma la televisione non deve sostituirsi alla Signora vestita di nulla nel ruolo di Grande Uguagliatrice; o almeno lo faccia con un poco di diacronica o temporale giustizia, perché storpiare un nome dopo tanto tempo passi, come nel caso del tuttavia indimenticato Picchi; ma quando l'evento doloroso è recente, anzi recentissimo, appena annunciato, si abbia — volevo arrivare a dire — il riguardo anagrafico necessario e sufficiente a non chiamare *Rolando* l'attore *Roldano* Lupi.

Sono ricascato nella televisione, devo tornare d'urgenza alla carta stampata, esattamente questa, di questo articolo, per avvertire con mansuetudine quasi supplichevole che non mi scriva per osservare che il mio precedente «Era lo stesso giorno *che*...» è sbagliato. Non è sbagliato. Altre volte invocai Dante, in mio soccorso; ora basta, invocherò il Petrarca e un suo famoso sonetto, ingiungendovi di impararlo a memoria. Ma di certo a memoria lo sapete già, e allora, guardate, non mi riesce nemmeno di essere cattivo nel punirvi.

Vai pure, Sandino

MANAGUA — Dopo quattro mesi di riprese ostacolate dai rischi della guerra civile e da polemiche, si è conclusa in Nicaragua la lavorazione del film «Sandino», diretto da Miguel Littin, storia del popolare comandante nicaraguense che guidò la rivoluzione contro l'occupazione americana dal 1926 al 1932. Nel «cast» anche Omero Antonutti (nella foto), assieme ad Angela Molina e Victoria Abril. «Sandino» è il portoghese Manuel De Almeida. Secondo il regista, gruppi statunitensi avrebbero tentato di boicottare il primo film che tratta degli interventi nord-americani in America Latina.

BBC / ANNIVERSARIO

Ascolta. Ti parla il mondo

Compie 50 anni il servizio che capta trasmissioni in tutte le lingue

Innumerevoli i suoi «scoop»: li raccontano i protagonisti

LONDRA — «Il governo dell'Unione Sovietica ha ordinato lo smantellamento delle basi e il rimpatrio di tutte le loro attrezzature. Confido che, come lei mi ha assicurato, gli Stati Uniti non invaderanno Cuba».

Era il 28 ottobre 1962. Dai microfoni di Radio Mosca, Nikita Kruscev leggeva questo messaggio indirizzato al presidente americano John Kennedy. A Londra, ancora prima della Casa Bianca, la Bbc annunciò a un mondo con il fiato sospeso che lo spettro di una guerra nucleare era stato fugato.

Quella notizia venne data a velocità record perché a Caversham, nei sobborghi della capitale, il servizio d'ascolto dell'ente radiotelevisivo britannico aveva captato quella trasmissione in russo. Questo fine settimana il «Monitoring service» compie cinquant'anni e ancor oggi, in tempo di «perestrojka» e di «glasnost», le sue antenne restano fondamentali per decifrare quanto avviene al di là della cortina di ferro.

Quando, il 27 agosto 1939, questo servizio iniziò la sua attività, erano l'Italia e la Germania i suoi obiettivi primari. Ma oggi il suo orecchio è teso verso il mondo intero. Ogni giorno i suoi specialisti captano i giornali radio da centotrenta Paesi, ricavandone materiali condensati in un bollettino di quattrocento pagine.

Per chi ha lavorato a Caversham i ricordi — in questo anniversario — si accavallano. Per Vladimir Rubinstein, ex capo del servizio ricezione e uno dei «padri» del centro, uno dei più vivi è la caduta di Mussolini.

«Lavoravo accanto a un collega che in cuffia stava ascoltando l'Eiar — dice — era austriaco ma, come tutti noi, poliglotta: conosceva l'italiano e l'inglese alla perfezione. Improvvisamente si mise a balbettare in tedesco che Mussolini si era dimesso, era talmente agitato che non riusciva a esprimersi che nella sua lingua madre. Ricordo che tutti applaudirono».

Fu per captare le trasmissioni in arabo di «Radio Bari» che la Bbc — che in quella lingua aveva appena iniziato un proprio servizio — nel 1939 decise di istituire un centro di ascolto. «Per tutta la durata della guerra ne abbiamo sentite di tutti i colori — racconta ancora Vladimir Rubinstein —, ma una delle cose che più mi colpirono furono le trasmissioni in inglese che, da Roma, Ezra Pound faceva in difesa del fascismo. Come poeta lo avevo sempre ammirato, ma la sua propaganda mi turbò profondamente».

Da mezzo secolo il «Monitoring service» è una fonte di informazione unica al mondo. «Grazie a questo centro — dice il direttore del "World service" della Bbc, John Tusa — gli "scoop" che abbiamo fatto sono davvero tanti».

Il 1.o maggio del 1945 fu la Bbc a dare per prima la notizia che Adolf Hitler, come aveva annunciato la radio del Terzo Reich, era «caduto per la Germania». Il 21 agosto 1968 fu Caversham che, captando radio Praga, apprese che i carri armati del Patto di Varsavia avevano invaso la Cecoslovacchia. Il 14 febbraio scorso fu ancora la Bbc a sapere per prima che lo scrittore anglo-indiano Salman Rushdie era stato condannato a morte da Khomeini per il suo libro «blasfemo» «I versetti satanici».

I «clienti» del servizio di ascolto non sono solo gli stessi giornalisti della Bbc. Anche diversi quotidiani e agenzie di stampa sono abbonati ai suoi bollettini, mentre enti governativi, ambasciate, università e grandi aziende ricevono regolarmente pubblicazioni settimanali che trattano di politica, economia, scienza e tecnica.

Le prime trasmissioni ricevute a Caversham venivano registrate su cilindri di cera, ma oggi il centro, pieno di computer e di spie luminose multicolori, sembra quasi la sala di comando di un'astronave. Il «Monitoring service» si va attrezzando per il futuro e, — proprio — come un'astronave, è pronto a «scoprire» mondi sempre più lontani.

[Augusto Zucconi]

BBC

E' morto Limentani

LONDRA — Il professor Uberto Limentani, titolare della cattedra d'italiano all'Università di Cambridge ed ex collaboratore, durante la guerra, della «Radio Londra» del «colonnello Stevens», è morto a Siusi, il 17 agosto, durante una vacanza in Italia. Lo si è appreso dal «Times», che gli ha dedicato un lungo necrologio, rievocando la sua figura di studioso specializzato nell'opera di Foscolo e nella satira seicentesca.

Limentani aveva 75 anni, essendo nato a Milano nel 1913. Dopo essersi laureato in legge, nel '39 fu costretto a emigrare in Inghilterra perché ebreo. Per tutta la durata del conflitto lavorò alla Bbc, a fianco del leggendario «colonnello Stevens» (i cui testi erano prevalentemente opera del giornalista Aldo Cassuto, che aveva svolto una lunga attività professionale a Trieste, tra il 1919 e il '39).

Nel 1945 Limentani andò a insegnare a Cambridge e nel '62 vi divenne titolare della cattedra di italiano. Egli è stato autore di diversi libri; delle sue esperienze alla Bbc parlò in «Radio Londra durante la guerra» (1973); nel '61 uscì un suo saggio dal titolo «La satira nel '600»; di Foscolo, scoprì molte lettere e ne curò la pubblicazione.

MUSICA / BILANCIO

Stagione bassa (e cara)

In flessione il «trend» dei concerti: per ragioni di quattrini, e forse di noia

Vasco Rossi: un suo concerto costa 120 milioni. Il problema dei cachet dei musicisti e quello dei prezzi dei biglietti sono ancora tra le cause del vistoso calo del «fenomeno concerti», dopo il boom registrato negli ultimi anni (foto a destra). Ma probabilmente è da aggiungere una buona dose di disaffezione da parte del pubblico...

Strana estate, e non soltanto da un punto di vista meteorologico. A far le bizze, quest'anno, è stata infatti anche la stagione della musica dal vivo. Che da qualche tempo ci aveva abituati a uno scenario che poteva così essere riassunto: grandi folle dappertutto, e quasi per chiunque; un paio di megaconcerti all'anno; e poi una miriade di tour grandi e piccoli, un po' per tutti i gusti. Insomma, eravamo diventati l'America per un sacco di artisti, e non sempre di primissima scelta.

L'estate 1988, in particolare, con Bruce Springsteen, Michael Jackson, Sting, Prince e la carovana di Amnesty International, aveva fatto registrare il top, sia delle grandi star in tournée nel nostro Paese, sia delle presenze del pubblico. Tanto che molti avevano segnalato che, di meglio e di più, proprio non si poteva fare.

Quest'anno la musica è cambiata. Lasciando da parte il «caso» Pink Floyd a Venezia, del quale si è già parlato in lungo e in largo, stavolta i grandi nomi stranieri sono mancati quasi completamente all'appello. E gli artisti che si sono fatti vivi non hanno attirato folle considerevoli. La primavera è stata caratterizzata da una serie di «buchi» assolutamente di prima grandezza. A un raduno denominato «Monza Rock», con Elvis Costello e Tanita Tikaram, gli organizzatori si attendevano centomila persone. Ne sono arrivate duemila, fra l'altro arrabbiatissime per le lunghe attese e per i forfait di diversi artisti. Qualcuno ha parlato di truffa.

Anche la manifestazione intitolata «Un rublo per l'Armenia», a Modena, con Tracy Chapman, Joan Baez e Francesco De Gregori, non ha risposto alle aspettative: nemmeno diecimila spettatori. E sono stati moltissimi i concerti annullati perchè i dati delle prevendite dei biglietti non facevano presagire nulla di buono (un malcostume, questo, che si sta diffondendo un po' troppo). Qualcosa di simile è capitato anche ai tour di Paul Simon e dei Bee Gees, «desaparecidos» prima di arrivare in Italia, dopo essere stati annunciati.

In questa situazione, gli unici ad aver lavorato abbastanza bene sono stati gli italiani. Vasco Rossi e Zucchero sono stati i dominatori assoluti della stagione, con medie nell'ordine di diecimila spettatori per sera. Ma abbastanza bene si sono comportati anche Edoardo Bennato, i Pooh e Antonello Venditti.

Detto questo, sarebbe interessante andare alla ricerca delle cause di questa situazione nuova. Forse si tratta semplicemente di un fatto fisiologico. Dopo diverse stagioni giocate ad alti livelli, con grandi nomi e grandi incassi, poteva tranquillamente esser messo in preventivo un calo. Che è puntualmente arrivato. Il pubblico non è un pozzo senza fondo. Una volta (ma si veniva da anni di completo black-out) si andava a vedere tutto, l'importante era «esserci». Ora si comincia a scegliere. E questo può essere considerato certamente un fatto positivo.

C'è poi il fatto che i biglietti si sono ormai attestati sulle venti-venticinquemila lire per sera (anche se per vedere Gino Paoli, fra qualche giorno, a Cortina, la gente pagherà cinquantamila lire a testa...). E questo rende più urgente la necessità della selezione, soprattutto da parte di un pubblico giovanile, che non è titolare di grandi disponibilità economiche.

Il prezzo dei biglietti ci permette di introdurre anche il discorso sui compensi degli artisti. Si tratta di un mercato assolutamente impazzito, che avrebbe bisogno di un calmiere, magari alla maniera della musica lirica, dove proprio recentemente si è deciso di stabilire il «tetto» di trenta milioni per i cachet dei cantanti.

Nel settore della musica cosiddetta giovane, negli ultimi anni si è assistito a una continua e inarrestabile crescita delle cifre. Facciamo qualche esempio. Quest'anno un concerto di Vasco Rossi costava, «chiavi in mano», all'organizzatore locale, qualcosa come centoventi milioni. Zucchero si accontentava di ottanta. Joe Cocker ne chiedeva invece settanta, Venditti sessantacinque, Miles Davis sessanta, i Pooh cinquantacinque, Edoardo Bennato quarantacinque, De Gregori quaranta, Gino Paoli trentatré, e via di questo passo.

Ma si tratta di numeri che possono cambiare di molto. In questo senso. Oltrepassato un certo incasso, equivalente al doppio della somma richiesta come «minimo garantito», l'artista si porta via il cinquanta per cento dell'incasso lordo. Esempio: Zucchero chiede ottanta milioni a concerto. Ma, oltre i centosessanta, si prende metà della cassa. Come dire che l'altra sera a Lignano, con circa sedicimila spettatori a venticinquemila lire l'uno di biglietto, l'incasso dev'essersi aggirato sui quattrocento milioni. Di cui metà, duecento, è finita in tasca all'autore di «Oro incenso & birra».

E' chiaro che, quando si parla di un compenso, questo non va riferito all'artista che canta e suona: quella cifra è il costo del suo spettacolo. E serve per pagare un sacco di cose e persone: l'affitto del palco (che a volte, però, viene richiesto sul posto e pagato dall'organizzatore locale), dell'amplificazione, dell'impianto luci, dei camion, e poi dei musicisti, dei tecnici, dei facchini e di tutti quelli che lavorano dietro le quinte. Quanto finisce in tasca alla star, è top secret.

Alla stessa maniera, va precisato che l'organizzatore locale, con la sua fetta, deve pagare tutta una serie di cose, servizi e persone: dall'affitto dello stadio a quello (a volte) del palco, dalla campagna pubblicitaria ai ragazzi del servizio d'ordine, e ancora alle mille piccole altre cose che stanno dietro l'organizzazione di un grande concerto.

Tutto questo ci aiuta a capire quanto il settore della musica dal vivo sia complicato. E l'ingovernabilità dei suoi costi finisce ovviamente per ripercuotersi sul pubblico, che alla fine è quello che paga. O che decide di restarsene a casa, come spesso è accaduto quest'anno.

La stagione estiva è ormai quasi finita. Ma visto che l'Italia è da qualche anno terra di tournée dodici mesi su dodici, già si prepara la stagione autunnal-invernale. Accanto a Eurythmics e Simple Minds, stavolta ritornano Paul McCartney, i Jethro Tull, gli Yes, persino i Rolling Stones e gli Who. Tutti nomi storici e gloriosi, che però — a parte i primi due — bazzicavano da protagonisti il mondo della musica già una ventina abbondante di anni fa.

Chissà che dietro a quest'inizio di disaffezione del pubblico dai concerti che ci è sembrato di cogliere dall'estate '89, non ci sia anche un po' di noia nei confronti di questi «mostri sacri»? Chissà. Ma questo, forse, è già un altro discorso...

[Carlo Muscatello]

INTERVISTA

Sono un Wagner Ma a modo mio

Gottfried, il bisnipote del sommo musicista, spiega ciò che lo unisce e ciò che lo divide dal «mito» della sua famiglia: «Troppo spesso mi sono sentito dire: voi siete tutti nazi». Adesso si occupa di videoclip, e ripropone opere wagneriane in maniera provocatoria. Intanto sogna di lavorare nel teatro, in Italia.

Intervista di
Carlamaria Casanova

MILANO — Che cosa significa, oggi, chiamarsi Wagner? Una domanda difficile per una condizione difficile e «impegnativa». Tenta di rispondervi Gottfried Wagner, figlio di Wolfgang, nipote di Siegfried, bisnipote del grande Richard. «Sono cresciuto nel mito di Wagner — dice Gottfried, che è nato a Bayreuth il 13 aprile del '47 —. Da bambino ho giocato nel teatro di Wagner, nella mia città natale. La figura più importante della mia infanzia è stata quella di Wieland Wagner, fratello di mio padre. E mio padre è tuttora direttore del teatro di Bayreuth.

«Di tutto ciò naturalmente sono fiero. Però io sono Gottfried, una persona a sé stante, al di là del mio "background" familiare e culturale. Non ho mai fatto il figlio di papà, non ho nemmeno mai lavorato a Bayreuth. Ho scritto la mia tesi di laurea come musicologo e germanista su Kurt Weill e Brecht, e poi sono andato a New York, a continuare il mio lavoro sulla storia ebraica tedesca. Le assicuro che, come tedesco e (in più) come Wagner, non è stato facile».

Chiaro che no, anche perché Gottfried è biondo, ha occhi chiari, pelle bianca, viso aperto e volitivo, naso molto marcato. In una parola, assomiglia al divino bisnonno in modo sorprendente. Forse (dico, forse) Gottfried avrebbe preferito nascere piccolo e nero, per togliersi di dosso almeno il lato più lampante di quella pesantissima eredità che lo perseguita.

Ma perché proprio la storia ebraica? «Forse inconsciamente per esorcizzarmi. Troppo spesso mi sono sentito dire: Wagner, tedeschi, tutti nazi, tutti fascisti. Io, quando avevo nove anni, vidi un film su Auschwitz che cambiò la mia vita. Non ho mai trovato la risposta a tanto orrore, ma mi sono impegnato ad andare controcorrente, verso la mia meta».

Ecco un breve curriculum di Wagner: quattro lingue parlate alla perfezione («Quando tengo conferenze all'estero, per rispetto verso quei Paesi mi sembra giusto esprimermi in una lingua di loro comprensione»); tre lauree, di cui una alla «Bocconi» (Gottfried ha sposato un'italiana conosciuta in Germania, dove lei seguiva un corso di tedesco); diploma in musica e canto; aiuto regista e poi regista d'opera (ha lavorato a Bonn, Ankara, Wuppertal); autore di programmi radiotelevisivi, critico, saggista, drammaturgo, conferenziere (conferenze in tutto il mondo sui temi dominanti «Wagner, Nietzsche, Liszt, Goethe), «la mitologia germanica», «Wagner e Hitler», argomento quest'ultimo che ha proposto con successo, recentemente, anche a Tel Aviv); studi specifici su Franz Liszt (suo trisnonno), che gli sono valsi tra l'altro una targa al merito dal governo ungherese.

E poi i videoclip. Oggi come oggi sono l'interesse principale di Gottfried Wagner. Quello intitolato «Ring 88» (libera interpretazione dell'«Anello del Nibelungo») ha ottenuto il primo premio al Festival cinematografico di Biarritz.

A chi glielo chiede, Gottfried fornisce il suo curriculum computerizzato, aggiornato sempre con indefettibile precisione. «Malato» di perfezionismo e di tecnicismo, possiede computer, telex, telefax. Ma, in ossequio al principio del «mens sana in corpore sano», assieme agli attrezzi da lavoro più avveniristici e ai moltissimi libri, classificatori, raccoglitori, nel suo studio c'è anche un vogatore... E dietro la scrivania stanno appesi dei disegni infantili («sono dei miei nipotini. I bambini hanno sempre una fantasia gentile, e guardarli mi ispira»).

Attualmente Wagner sta lavorando al videoclip dei «Maestri cantori», sempre in chiave provocatoria. Ma il suo maggior desiderio sarebbe di lavorare nel teatro, in Italia. «Non dispero — dice —, sono un ottimista!»

Gottfried Wagner (foto Barbera): un cognome difficile da portare...

CINEMA

Dalle: stop per un anno

PARIGI — «Ne ho abbastanza, non girerò mai più tre film consecutivi. Non voglio distruggermi»: con questa motivazione, l'attrice francese Beatrice Dalle, protagonista di «37.2 Le matin» e «La visione del Sabba» di Marco Bellocchio, ha annunciato la sua intenzione di allontanarsi per qualche tempo dal set per riacquistare piacere alla vita. «Non è per un capriccio se mi fermo per più di un anno — ha detto l'attrice —, ma la mia vita privata non esiste praticamente più; e io non mi voglio lasciar distruggere». In effetti Beatrice Dalle ha appena concluso un vero tour de force, girando in pochi mesi «Chimere» di Claire Devers, presentato a Cannes, «Les bois noirs» di Jacques Deray, appena uscito in Francia, e «Le doillon», con Isabelle Huppert, che uscirà a fine anno.

MUSICA / CORI

Voci cresciute bene

Ad Arezzo i «già grandi» surclassano i «bambini»

AREZZO — Nascono meno bambini in Europa? Ad ascoltare il concorso polifonico aretino sembrerebbe di sì. La «competizione E», riservata ai cori di voci bianche, da qualche anno si è aperta ai complessi giovanili dai 15 ai 25 anni per accogliere anche questa categoria, oggi emergente, e dare la possibilità alle voci degli adolescenti, ancora in formazione, di proseguire a cantare e maturare insieme.

Adesso però la situazione si è capovolta, e nella competizione ci siamo trovati di fronte a sei cori di giovani (ben cresciuti, se guardiamo questi alti e floridi ragazzoni svedesi) contro uno solo di «veri» bambini (anzi tutte femminucce con uno sparuto maschietto). La superiorità vocale dei «già grandi» è stata, così, schiacciante: 1) S. Jacopo, Stoccolma (Svezia) punti 270,27 su 300; 2) Resonans con tutti (Polonia) p. 256,94; 3) Kantilena, Brno (Cecoslovacchia) p. 238,07.

Le bambine autentiche, quelle ungheresi di Miskolc, si sono classificate quinte, con un premio speciale riservato loro come consolazione. Dobbiamo però anche riconoscere che in questa categoria si sono registrati, finora, i punteggi più alti. Il coro svedese è dotato di una vocalità superba e di ottimi solisti, che hanno dato impetuosa vivacità al «Vita di zingaro» di Schumann; quanto al mitico Kantilena, è ormai un coro femminile, ma duro e scaltrito.

Le ragazze del «Vesela Pomlad» di Opicina (Trieste) si sono trovate un po' a disagio in questo contesto e, benché intonate e disciplinate, hanno risentito di una vocalità troppo gracile. Il coro giovanile, però, è una formazione «ambigua» che pone un grosso problema: se non è giusto farlo gareggiare con le voci chiare e acerbe dei più piccoli, non è neanche il caso di aprirgli liberamente le porte nelle categorie dei pari e dei misti. Insomma, rimane solo la possibilità di costituire una nuova categoria per i «cori di giovani», con un limite d'età prefissato, come da qualche anno si auspica di fare.

Quel bellissimo e preciso strumento musicale che è il S. Jacopo ha trionfato anche nella categoria dei misti, come non era difficile prevedere. Il complesso si presenta con tutte le carte in regola, è vocalmente maggiorenne ma, oltre a ciò, è guidato con mano esperta e fa «vera musica». Nella kermesse finale dei misti la sua interpretazione del mottetto di Gabrieli «Cantate domino» è stata esemplare e ha fatto emergere in tutto il suo fulgore il grandioso intreccio contrappuntistico. Il punteggio lo dimostra: «competizione A» (polifonia rinascimentale: 1) S. Jacopo (Svezia), punti 180,20; 2) Carmina, Copenaghen (Danimarca) p. 164,20; 3) ex aequo Resonans con tutti (Polonia) e Tallinn (Estonia), p. 162. Il triestino «S. Maria Maggiore», unico italiano in finale, non era nella forma migliore e questo può essere dovuto al fatto di aver affrontato consecutivamente le fatiche di due concorsi. Ma la combattività non è mancata.

Quanto alla polifonia rinascimentale (voci pari) si è conclusa così: 1) non assegnato; 2) Coro femminile di Riga (Lettonia), p. 158,07, 3) Cantoria Grau, Caracas (Venezuela), p. 157,93. I cori femminili hanno messo in mostra un vivace materiale musicale, pur senza raggiungere vertici eccezionali; per i maschili continua invece la fase di decadenza.

[Liliana Bamboschek]

MUSICA

Donizetti in festival

BERGAMO — Il Festival «Donizetti e il suo tempo» è giunto all'ottava edizione; l'apertura è prevista per venerdì 8 settembre, al teatro «Donizetti» di Bergamo, con un concerto dell'Orchestra sinfonica della Rai di Milano, diretta da Vladimir Delman. Nell'occasione verrà assegnato al soprano Katia Ricciarelli il Premio «Donizetti», conferito a interpreti che hanno contribuito a far conoscere le opere del maestro bergamasco.

Momenti centrali di quest'edizione del Festival sono l'allestimento della «Maria Stuarda» e la prima italiana della «Elisabetta al castello di Kenilworth», in programma rispettivamente il 21 settembre e l'8 ottobre. Alle due opere si affiancheranno diversi concerti di musica sacra, vocale e sinfonica. Nella basilica di Santa Maria Maggiore, durante la messa domenicale del 10 settembre, il Coro dell'Immacolata e l'Orchestra stabile di Bergamo eseguiranno musiche sacre composte da Donizetti e dal suo maestro Simone Mayr; dirigerà Thomas Briccetti. Il 14 settembre, il soprano Renata Scotto terrà al «Donizetti» un recital di arie d'opera. Il 17 settembre l'Orchestra del Maggio musicale fiorentino suonerà musiche di Sciostakovic e Brahms.

Un momento dello spettacolo offerto dal «Manhattan Ballet» al Castello di San Giusto, con coreografie su musiche di Gershwin e Paco de Lucia.

DANZA

Nel turbine di un girotondo

Il «Manhattan Ballet» a Trieste, rutilante eppure applaudito poco

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE — Il «Manhattan Ballet» è approdato venerdì sera al Castello di San Giusto. La giovane compagnia newyorkese (fondata nel 1985) è giunta un po' alla spicciolata, annunciata quasi all'ultimo momento. Eppure, la capillare pubblicità dei giorni immediatamente precedenti lo spettacolo ha acceso l'interesse di appassionati e addetti ai lavori per questa iniziativa organizzata da Delia Dell'Oro in collaborazione con la Regione e con l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste.

Alcuni, probabilmente, già conoscevano il «Manhattan Ballet», molti altri sono stati attirati dall'indiscreto fascino di tutto quanto arrivi dal Nuovo Mondo. Si aggiunga il fatto che, a leggere il pieghevole pubblicitario, la compagnia si presentava con credenziali di tutto rispetto, ed ecco fatto: un pubblico da grandi occasioni ha affollato il Piazzale delle Milizie.

Palcoscenico completamente spoglio con apparato scenico ridotto all'osso: appariva subito chiaro che l'intero peso dello spettacolo sarebbe stato sostenuto dall'abilità dei ballerini, dalla suggestione delle invenzioni coreografiche.

Sono passate da pochi minuti le 21, sei ombre appaiono silenziose sulla pedana. Quando si accendono i riflettori, tre ballerine e tre ballerini, sulle martellanti note del pianoforte di George Gershwin, danno vita a un turbinoso girotondo, si separano, a coppie, a gruppi di tre, per poi riunirsi in un insieme di grande compattezza: la coreografia è di Rebekah Harkness. Ancora Gershwin con la coreografia di Charla Genn e con temi dal «Porgy and Bess», l'opera che reinventa i canti del folclore negro all'interno di una struttura musicale di impronta occidentale «colta».

Una Bess vestita di un candido abito bianco si muoveva flessuosamente e con garbo, avvolta nel suo pitone rosso, tra i due rivali, mentre la sonorità calda e sensuale di «Summertime» echeggiava per il Bastione Fiorito. Al termine della prima parte, applausi abbastanza tiepidi: il pubblico sembra un po' sulla difensiva, vuole vedere il resto prima di accordare il proprio favore. Ma c'è già chi commenta con sarcasmo: «Questi non hanno mai fatto danza classica...»).

Con la seconda parte ci si immerge in un «sound» completamente diverso: è la cara vecchia Vienna di Franz Schubert a fare da sfondo alla coreografia di Robert North. Il perentorio attacco del primo movimento del quartetto «La morte e la fanciulla» vede il «Manhattan Ballet» schierato al completo, immobile sul palcoscenico, lo sguardo fisso in un inquietante interrogativo. Ma il pubblico rimane perplesso, anche quando, sulla scia dell'incalzante gioco tematico, la scena si anima, così come nelle stupende variazioni del secondo movimento in cui si assiste al lento, tormentato, estenuante spegnersi della fanciulla.

Ad accendere gli entusiasmi è l'ultima coreografia in programma: «Entre dos Aguas», ancora di Robert North, questa volta su musiche del chitarrista spagnolo Paco de Lucia, arrangiate e trascritte da Simon Rogers. Il «Manhattan Ballet» ha sostenuto con grande vivacità l'impegno di una sorta di stressante moto perpetuo, in un rutilante gioco di situazioni sceniche, e finalmente anche il pubblico si è sciolto in un lungo, caloroso applauso.

MUSICA / CONCERTI

Cappella Civica: un dolce autunno

TRIESTE — La Cappella Civica ha recentemente compiuto 450 anni, ma non li dimostra affatto a giudicare dalla vivacità con la quale puntualmente, anno dopo anno, secondo una ormai ben consolidata tradizione, presenta la sua programmazione di musica organistica e sacra in cattedrale. Il calendario dei concerti previsti per l'autunno, redatto a quattro mani con il Comune di Trieste e in collaborazione con l'Associazione Promusica, è stato presentato ieri nel corso di una conferenza stampa.

Sei i concerti previsti: il 4 settembre la sezione femminile della Cappella Civica, con il flautista Giorgio Marcossi e l'organista Mauro Macrì, diretti da Marco Sofianopulo, proporranno un programma interamente dedicato alla musica francese del primo Novecento. Nell'ambito della rassegna organistica «Alpe Adria», seguiranno quindi quattro concerti, sostenuti dall'ungherese Gabor Lehotka (11 settembre), dal bavarese Wolfgang Zeřer (18), dallo stiriano Ernst Triebel (25) e dallo sloveno Hubert Bergant (2 ottobre).

Il 16 ottobre la rassegna si concluderà con un concerto in onore di Giulio Viozzi nel quinto anniversario della morte. E la formula di questa commemorazione è quanto mai suggestiva e interessante, in una dimensione domestica e familiare che sottolinea l'affettuoso legame della città di Trieste con il compositore: sull'ossatura della Messa «Sant'Eufemia) dello stesso Viozzi, i suoi allievi Antonio Bibalo, Marco Sofianopulo e Daniele Zanettovich hanno composto alcune pagine che verranno eseguite dall'Orchestra sinfonica di Bekescsaba, con il coro della Cappella Civica, ancora Macrì all'organo e Sofianopulo in veste di direttore.

Ma non basta: parallelamente a questi sei concerti si svolgerà la rassegna «Giovani musicisti in cattedrale», ogni domenica dalle 18.30 alle 19, a partire dal 3 settembre e fino al 15 ottobre: si esibiranno i violinisti Crtomir Siskovic e Furio Belli, i soprani Veronica Vascotto ed Elisabetta Richter, il mezzosoprano Rieko Katsumata, il Quintetto d'ottoni triestino e il Gruppo cameristico triestino.

[s. bi.]

MUSICA

I finalisti del «Busoni»

BOLZANO — Si sta svolgendo a Bolzano la 41.a edizione del «Ferruccio Busoni», uno dei più prestigiosi concorsi pianistici internazionali: tra i 27 candidati, la giuria ne ha scelti 12, ammessi a sostenere la prova finale solistica; un'altra selezione indicherà quei musicisti che parteciperanno alla prova con l'orchestra «Haydn». Tra i «promossi», quattro sovietici, due giapponesi, due sudcoreani e un solo italiano, Francesco Cipolletta.

MUSICA

I «busker» a Ferrara

FERRARA — Con un grande happening sulle mura si conclude stasera il secondo Festival dei busker, la rassegna internazionale dei musicisti girovaghi che, giunta alla seconda edizione, ha avuto vivo successo; in tutto si sono esibiti, in strade e piazze, 53 «girovaghi» giunti da tutta Europa, ma anche dall'Africa e dal Nord America. Ospite inatteso Lucio Dalla, che a sua volta ha fatto (per qualche ora) il «busker», suonando il clarino.

MANOVRA ECONOMICA

Soltanto auspici

Si entrerà nel vivo l'11 settembre, con i sindacati

FISCO

C'è un altro condono

Quello sui contributi a Inps e Inail

ROMA — Condono sì, condono no. I lavoratori autonomi sfogliano la margherita dubbiosi se quanto viene proposto dallo Stato possa essere o meno un affare per loro, e attendono, intanto, che i tecnici del ministero delle Finanze individuino una soluzione amministrativa che consenta di chiarire con esattezza le questioni legate agli aspetti penali del condono fiscale, sollevati da una recente pronuncia del tribunale di Gorizia.

Il 30 settembre scade la prima parte del condono, quello relativo al mancato pagamento, totale o parziale, dell'Iva e dell'Irpef per gli anni dal 1983 al 1987 (tutti o nessuno, non si può scegliere un anno e scartare l'altro). Il 30 novembre ci sarà la seconda parte, quella relativa a dichiarazioni corrette ma contenenti inesattezze formali.

Ma il condono fiscale sottintende un altro condono di cui poco s'è parlato: quello dei contributi dovuti agli enti previdenziali (Inps e Inail) ai quali dovrà essere inviata una delle sei copie di cui si compone la denuncia integrativa da presentarsi entro il 30 settembre. L'invio è dettato da due ordini di motivi: sottoporre i «soggetti a rischio» a controlli incrociati e far pagare, sulla maggiore differenza Irpef, la parte del contributo pensionistico (o di malattia) dovuto all'Inps.

Come è noto, per i contributi pensionistici (e per quelli di malattia sino a qualche anno fa) si pagava una doppia cifra: una fissa e l'altra in percentuale sul reddito aziendale. Ebbene, nel momento in cui, tramite la dichiarazione integrativa del reddito, viene a elevarsi l'imponibile Irpef ai fini fiscali, automaticamente dovrà essere pagato il maggior contributo previdenziale a percentuale a chi di competenza. Questo avverrà, naturalmente, senza soprattasse né sanzioni pecuniarie.

Come avverrà la denuncia di fatto? Bisogna usare i moduli predisposti dal ministero delle Finanze, già pubblicati dalla Gazzetta ufficiale ma non ancora a disposizione degli interessati. Questo fatto ha già indotto le categorie interessate a chiedere il rinvio del termine del condono, anche in nome della ovvia constatazione che più tardi si paga meglio è. Rinvii, però, è molto probabile che non se ne avranno. Non si dimentichi infatti che un rinvio a novembre (come richiesto dagli interessati) affastellerebbe nello stesso mese molti adempimenti: a novembre infatti ci sono anche il condono sulle irregolarità formali, il condono immobiliare e il consueto pagamento dell'acconto sulle imposte dovute per il 1990. E poi lo Stato ha bisogno di soldi e prima incassa e meglio è, visto anche che il condono più fruttuoso è proprio quello di settembre, da cui immagina e spera di ricavare almeno novemila miliardi di lire, sia pure in parte pagabili in rate.

Quali sono i dubbi? In sostanza, c'è il reale rischio che il contribuente possa scavarsi la fossa con le proprie mani. E' vero che con il condono, in base al quale pagherà la differenza tra il reddito denunciato a suo tempo e quello scaturente dall'applicazione dei coefficienti di redditività, si mette al riparo da qualsiasi futura stangata sotto forma di multe e sanzioni civili da parte del fisco. Ma è anche vero che non si sa completamente sicuri sotto l'aspetto penale. Si sa, l'azione penale può essere condotta avanti in ogni momento quando un reato esiste e nessuno potrebbe fermare la giustizia. E poiché la dizione della legge sul condono non è chiara al riguardo, i contribuenti evasori staranno al largo da questa forma di pseudo-condono (dal loro punto di vista) e lo Stato non incasserà le somme che aveva sognato di incassare.

Governo e confederali misteriosamente a cena nella villa di Pomicino sull'Appia antica. Secondo il ministro del Bilancio, non vi sono stangate in vista - Benvenuto: stavolta cercheremo di prendere i soldi là dove sono. «Se al Sud si fanno stadi e supercarceri, si devono poter fare anche servizi funzionali».

ROMA — Tutti a cena nella villa sull'Appia antica del ministro del Bilancio Pomicino. Il confronto governo sindacati nasce così, tra una portata e l'altra con l'impegno di avviare un confronto formale, a partire dall'11 settembre, quando , terminata la consultazione dei singoli ministri, il governo avrà le idee più chiare sugli interventi che intende operare.

All'appuntamento dell'altra sera erano presenti oltre a Pomicino altri due rappresentanti del governo il vicepresidente del Consiglio Martelli e il ministro delle Finanze Formica. Invitato lo stato maggiore delle tre confederazioni con i tre segretari generali, Trentin, Marini, Benvenuto. Un incontro avvolto nel mistero, smentito fino a poche ore prima del suo svolgimento che comunque non ha riservato sorprese se non la constatazione che il governo Andreotti intende confrontarsi su fisco, mezzogiorno, sanità e previdenza.

Che non ci potessero essere grandi novità lo ha ammesso Martelli, osservando che «la manovra economica ancora non c'è» e che per il momento sono emersi soltanto «auspici, previsioni e premonizioni». Si entrerà nel vivo dei problemi invece nell'appuntamento già fissato per l'11 settembre a palazzo Chigi che sarà seguito da altri incontri su temi specifici. Per ora, pur riservandosi un giudizio sulle iniziative che il governo metterà in cantiere, i sindacati sono soddisfatti perché hanno riscontrato nel governo Andreotti la volontà al confronto e perché, dicono, non è intenzione dell'esecutivo procedere a stangate.

Nonostante la resistenza dei ministri, si procederà a dei tagli alle spese e ad aumenti tariffari che, ha detto il ministro del Bilancio, «incidono molto poco sull'indice dei prezzi e del costo della vita». Pomicino ha annunciato una vera e propria guerra all'evasione fiscale e la cosa non ha fatto che piacere ai sindacati che da tempo chiedono al governo di intensificare l'impegno in questo versante.

Dunque per ora tutto sembra filare liscio. «Non ci hanno invitato a pranzo per farci ingoiare dei rospi» commenta il segretario della Uil Benvenuto che in ogni caso invita alla prudenza. « Potrebbe trattarsi — ci ha detto — della solita luna di miele, bisogna evitare che divenga poi di fiele. Anche con De Mita le premesse iniziali sembravano buone e poi siamo arrivati allo sciopero generale che gli ha dato gli 8 giorni». Le premesse sembrano diverse, ammette il sindacalista, anche perché sono stati riconosciuti «gli errori passati come l'aumento dei ticket e l'unico annuncio di stangata sembra riguardare gli evasori. Finalmente così si cercherà di prendere i soldi dove ci sono».

Ma non è la solita denuncia generica nei confronti di chi non paga le tasse? Benvenuto sembra fiducioso: «Formica, non è uno che farà dormire sonni tranquilli agli evasori». Altro tema che i sindacati intendono porre sul tappeto è quello che riguarda il Sud. «Se nel Mezzogiorno — aggiunge Benvenuto — si riescono a fare stadi moderni o supercarceri non si capisce perché non si riescono a fare degli acquedotti oppure a far funzionare i telefoni».

«E' ancora presto per dare un giudizio», commenta il segretario della Cisl Marini, che sottolinea, però positivamente il metodo adottato dal governo, «attento a creare un rapporto costruttivo con le organizzazioni sindacali». Quando però si entrerà nel merito dei problemi, non tutto sarà facile. Lo anticipa il segretario generale della Cgil Del Turco: «Nessuno — dice il sindacalista — si nasconde le difficoltà di portare avanti il confronto sulle questioni poste dal sindacato». Resta per ora soddisfazione di un clima nuovo, diverso da quello che aveva caratterizzato le ultime fasi del governo De Mita.

[Giuseppe Sanzotta]

LA SETTIMANA IN BORSA

Un momento mondiale

L'influsso delle piazze estere - Prospettive di stabilità

Servizio di
Maurizio Fedi

Le dieci migliori		Le dieci peggiori	
Bonifiche Siele rnc	+18,57%	Montefibre rnc	-6,58%
Alitalia rnc	+18,14%	Snia Fibre	-5,93%
De Ferrari	+16,63%	Fiar	-5,18%
De Ferrari rnc	+16,25%	Gim rnc	-5,06%
Abb Tecnomasio	+15,58%	Boero	-4,73%
Faema	+15,38%	Mondadori rnc	-4,41%
Europa Metalli	+14,23%	Alitalia priv.	-4,14%
Sondel	+13,88%	Gim	-3,82%
Bonifiche Siele	+13,45%	Pozzi Ginori	-3,56%
Cucirini	+11,53%	Nba rnc	-3,44%

MILANO — Nonostante la partenza bruciante, Wall Street non ce l'ha fatta a superare il massimo toccato nella riunione di giovedì. La notizia, appresa nella tarda serata di venerdì, non ha intaccato l'ottimismo di fondo di piazza degli Affari che, nella settimana, ha visto l'indice Mib progredire del 2,33 per cento, con un controvalore giornaliero di scambi superiore ai 300 miliardi.

La nostra Borsa, a differenza di quella americana, ha imboccato la via del rialzo con maggior regolarità, accusando un modesto ribasso solo nella giornata di mercoledì. Il parallelo tra due mercati azionari così lontani, quanto a trasparenza e controlli, consente di entrare nel vivo di un tema abusato negli ultimi giorni: l'importanza dell'effervescente momento dei mercati esteri (da Wall Street a tutte le principali piazze europee) sulla nostra Borsa.

E' indubbio che si sta assistendo a un riallineamento generalizzato delle quotazioni a livelli di prezzo più rispondenti alla realtà delle singole società. Tuttavia, il contesto in cui le imprese operano varia molto da Paese a Paese.

In altri termini, se servizi pubblici e infrastrutture ci sono e funzionano bene, l'impresa ne è avvantaggiata, diventa più competitiva di un'altra che non ne può usufruire nello stesso modo. E se non si riuscirà a colmare il distacco che separa il nostro scadente apparato statale con quello degli altri Paesi più industrializzati, prima o poi ci rimetteranno tutti gli azionisti delle società quotate di casa.

Al momento, comunque, questo fenomeno di simpatia non toglie rilevanza alle prevalenti aspettative internazionali sulla tenuta dell'economia nel suo complesso. Forte della sostanziale stabilità dei tassi (confermata dalla buona accoglienza dei Bot di fine mese) e della cambiale in bianco firmata dal governo Andreotti sui più spinosi problemi economici-sociali sul tappeto (dalla lira forte all'immigrazione clandestina), il mercato è vissuto su numerose iniziative.

Un ruolo di primo piano è stato recitato dagli investitori esteri, sempre più attenti a diversificare i propri portafogli proprio grazie all'appetibilità della nostra moneta, seguiti dai Fondi di Investimento, dalla speculazione professionale e dai borsini di provincia.

Questi hanno ripreso timidamente a impartire ordini d'acquisto, dopo la batosta subita tra l'85 e l'87. Delle diffuse iniziative rialziste hanno beneficiato innanzitutto i titoli guida e, in particolare, Sip, Generali, Cir e Fiat, un quartetto di «vedette» che in cinque riunioni è progredito mediamente di oltre il 3 per cento.

In ripresa anche le Olivetti (più 3,1 per cento), la cui assemblea straordinaria per l'aumento di capitale da 1200 miliardi è in programma per giovedì prossimo. Del tutto eccezionale, poi, il miglioramento delle Pirelli & C. (più 6,4 per cento), da tempo seguite con metodica costanza da mani misteriose.

Le fantasticherie sul volto del rastrellatore di Pirellina hanno indotto i membri del sindacato di voto della Finanziaria a comunicare (con un tenore molto simile alle precedenti dichiarazioni sul sindacato Gim, rilasciate dal presidente Luigi Orlando) il proprio rinsaldato accordo fino al 1992. Tale interesse ha finito col coinvolgere le De Ferrari (intestatarie di un 3 per cento circa di Pirellina) che sono salite di oltre il 16 per cento.

Non meno misterioso, infine, lo spunto del dopolistino di venerdì, registrato dalle Siossigeno, una società sulla quale si è diffusa la voce di un'offerta pubblica di acquisto da parte dell'Air Liquide, azionista di maggioranza.

DOPO LA PARTENZA DI PRODI

L'Iri sta preparando la successione per le poltrone di Pini e Trauner

Si avviano al rinnovamento interi consigli di amministrazione in alcune grandi aziende Eni come la Savio e la Snamprogetti

ROMA — Risolti in autunno i nodi delle successioni a Prodi e Reviglio, Iri ed Eni si troveranno a dover affrontare, con scadenze progressive, anche i problemi relativi ai mandati dei «comitatisti» (nel caso dell'Iri) e dei componenti la giunta esecutiva (nel caso dell'Eni). E' a via Veneto che la situazione sembra più complessa con due membri del comitato (il socialista Massimo Pini e il liberale Sergio Trauner) in scadenza prima del presidente Prodi (l'8 ottobre il primo, il 30 ottobre il secondo).

Il 6 maggio del 1990 scadrà il mandato del rappresentante repubblicano Pietro Armani, che ricopre anche la carica di vicepresidente dell'ente. Bruno Corti (Psdi) scadrà invece il 16 novembre del 1992. Questo quadro si riflette poi sul consiglio di amministrazione dell'Iri che, composto dai direttori generali di vari ministeri (nomine d'ufficio) e dal ragioniere generale dello Stato, vede anche la presenza del presidente dell'ente e dei comitatisti.

Meno complessa la situazione all'Eni dove i componenti la giunta esecutiva scadono contemporaneamente il 12 dicembre. Si tratta del vicepresidente democristiano Enzo Barbaglia, del socialista Gabriele Cagliari, del liberale Giancarlo Grignaschi e del socialdemocratico Piero Bernardini.

Più variegato risulta il quadro di alcune delle principali caposettore. Il 31 dicembre '89 scade il mandato dei vertici e degli interi consigli di amministrazione della Snamprogetti, società di ingegneria dell'ente, e della Savio, caposettore per il meccano-tessile. Nel primo caso a scadere sono il presidente, Greppi, il vicepresidente e amministratore delegato, Merlo, gli amministratori delegati Giacomello e Chiariello e i sette membri del Cda. Nella Savio dovranno essere rinnovate le cariche dell'attuale presidente, Ciatti, del vicepresidente, Esposito, dell'amministratore delegato, Forconi, e dei sei componenti il Cda. Il 31 aprile '90 scade in blocco il vertice della Nuovo Pignone, caposettore per turbine e compressori: si va dal presidente, Ciatti (presidente anche alla Savio), al vicepresidente e amministratore delegato, Rosselli.

Il 31 maggio '90 scade il mandato dei vertici Agip spa e dell'Agip petroli: nel primo caso andranno rinnovate le cariche del presidente, Muscarella, del vicepresidente e amministratore delegato, Santoro, degli amministratori delegati Baldassarri, Sfligiotti, Portalupi e dei sette consiglieri di amministrazione. All'Agip petroli scade il mandato per il presidente, De Vita, per il vicepresidente e amministratore delegato, Accorinti, per gli amministratori delegati, Zoffrea e Bigazzi, e per i nove membri del Cda.

COGOLO

Gli anticipi in arrivo

UDINE — La segreteria territoriale della Fulc ha reso noto che giovedì a partire dalle ore 14, negli stabilimenti della Cogolo, a Zugliano, saranno erogati gli anticipi della cassa integrazione ai dipendenti interessati.

Come già detto, la corresponsione degli anticipi è stata possibile anche grazie all'interessamento delle Casse di risparmio della regione, fino all'avvenuta messa in moto dei meccanismi burocratici della cassa integrazione.

Le modalità di erogazione dell'anticipo, ricorda sempre la Fulc, è stata definita in un incontro fra i rappresentanti del sindacato confederale e il procuratore della procedura, Cozzolino. Soddisfazione per questa «boccata d'ossigeno» è stata espressa da numerosi politici.

LE GRANDI MANOVRE DELLE ASSICURAZIONI FRANCESI

Quel feuilleton chiamato Victoire

La storia della più grande Opà di Francia - Il ruolo-chiave di Claude Bebéar

Servizio di
Antonella Tarquini

PARIGI — Cosa sta succedendo ai finanzieri francesi? Fino a poco tempo fa essi erano considerati in generale molto chiusi sulla Francia, riservati, poco audaci e scarsamente inclini alle battaglie frontali. Oggi eccoli, protagonisti di un'estate piuttosto movimentata, scendere in campo per la supremazia finanziaria. Punto di partenza, il mondo delle assicurazioni. Un boccone prelibato e conteso da tutti quelli che già da tempo pensano all'appuntamento dell'Europa unita. L'arma principale della battaglia è l'Opa, l'offerta pubblica d'acquisto diventata ormai la protagonista delle pagine economiche.

Renaud de La Genière, l'ex governatore della Banca di Francia oggi presidente della Compagnie Financière de Suez, è un'esperto in materia: dopo il grosso colpo riuscitogli lo scorso anno con l'Opa che ha bloccato la scalata di Carlo de Benedetti alla Societé Generale de Belgique, tenta oggi quella che viene definita la più grossa battaglia finanziaria della storia francese: la conquista del gruppo Victoire, il «gioiello» delle assicurazioni francesi che con la recente acquisizione della tedesca Colonia (per oltre 10 miliardi di franchi, che peraltro devono ancora entrare nelle casse della famiglia Oppenheim) diventerà il numero uno delle assicurazioni private francesi e il numero due di tutto il settore, subito dietro al gruppo pubblico Uap.

Anche questa volta de La Genière ha fatto ricorso all'arma dell'Opa, scendendo in campo contro un suo vecchio compagno d'armi, Jean-

Renaud de La Genière (Suez) e Jean-Marc Vernes (Compagnie industrielle).

Marc Vernes, presidente della Compagnie Industrielle in cui Suez detiene il 18,5%: l'8 agosto scorso la notizia della sua decisione di lanciare un'offerta pubblica d'acquisto sulla Compagnie Industrielle, che controlla Victoire, per poter poi rilevare il gruppo assicurativo (di cui già possiede il 30%) in caso di vittoria sulla casa madre, ha fatto l'effetto di un terrremoto.

Offrendo 13 mila franchi (circa 2.750.000 lire) per ogni titolo della Compagnie e 2.000 per quello Victoire, per un valore globale, franco più franco meno, di 23 miliardi, il finanziere ha firmato la più grossa Opa di Francia, superata attualmente solo da quella (per 29 miliardi) di Jimmy Goldsmith su British American Tobacco.

Accanto al «raider» franco britannico si è schierato prontamente un altro finanziere d'assalto: Claude Bebéar, presidente di Axa-Midi, chiaramente preoccupato dal rafforzamento di Victoire. Axa-Midi, nel cui capitale figurano anche le Assicurazioni Generali di Trieste, apporterà alla «holding di guerra» di Goldsmith, la Hoylake (in cui entra la Ifil di Agnelli e la banca Paribas), circa 600 milioni di sterline, corrispondenti al 15% del capitale, ma ad un patto: se l'Opa su Bat riuscirà, Axa-Midi acquisterà la filiale assicurativa del gruppo, Farmers, 15.a del settore negli Usa. Il gruppo di Bebéar riprenderà così, sconfiggendo Victoire, il primo posto nel campo privato, ma soprattutto diventerà il numero uno assoluto, scavalcando anche la Uap.

Ma la matassa è molto più imbrogliata. Per mettere le mani su Farmers, Bebéar si avvarrà della Paribas, la banca privatizzata che, grazie al suo presidente Michel Francois-Ponoet, un altro abile finanziere, sta accumulando successi. Il banchiere saggiamente non intende restare del tutto assente nella vicenda Victoire, anche se ha preferito non impegnarsi direttamente, per evitare uno scontro frontale con l'eterno rivale di Paribas, Suez; si è quindi limitato a promettere crediti a Jean-Marc Vernes per far fronte all'assalto di de La Genière.

Claude Bebéar ha annunciato venerdì un aumento di capitale di Axa-Midi, precisando però che non servirà per l'operazione Goldsmith. Allora? Bebéar aiuterà quindi, come si dice con sempre maggiore certezza, Jean-Marc Vernes contro Suez, per unirsi al tandem Victoire-Colonia? E, tra gli altri interrogativi, il gruppo Ferruzzi (che controlla Beghin-Say, presieduta da Vernes) parteciperà, e in che misura, al «salvataggio» di Victoire auspicato da Vernes che ha annunciato una «apertura ai capitali esteri» delle filiali di Victoire.

L'interrogativo principale di questo colossale «feuilleton» finanziario dell'estate resta comunque la strategia di Vernes, che ha tempo fino a mercoledì per presentare una eventuale contro offerta che gli costerà certamente più dei 23 miliardi dell'Opa lanciata da Suez. Questa, cominciata ufficialmente martedì scorso, rischia frattanto di insabbiarsi. La quotazione del titolo Compagnie Industrielle è stata finora impossibile a causa di una domanda troppo superiore all'offerta.

Da giovedì la Societé des Bourses Françaises ha applicato una procedurà particolare che consente comunque di avere un'indicazione su quale sia l'andamento del titolo. Domani un tentativo di quotazione sarà effettuato ad un prezzo indicativo superiore di circa 1.500 franchi a quello di 13.000 franchi offerti da Suez, e se fallirà, il gioco di aumenti successivi del 4 per cento del corso teorico potrebbe costringere Suez ad aumentare la sua offerta; Vernes avrebbe così 20 giorni di più per decidere la sua strategia.

Suez può ora sperare che la Cob, la Consob francese, scopra da un esame degli ordini d'acquisto l'esistenza di un'azione concentrata tra Vernes e i suoi alleati per rastrellare titoli sul mercato ed evitare così una contro-Opa troppo cara. La finanziaria spera inoltre di ottenere dal tribunale di commercio il sequestro della quota di autocontrollo del 15% della Compagnie Industrielle, in mano a Vernes, e del relativo diritto di voto.

DOPO LA CRISI DEI CANTIERI LENIN DI DANZICA

Crollano le commesse navali russe Verso il crack i cantieri finlandesi

LA BORSA DEI NOLI

Giapponesi frenetici

Pausa estiva in via di esaurimento

TRIESTE — Il mercato è sempre tranquillo, ma ci sono vari segnali che lasciano intendere che la pausa estiva si sta esaurendo. A luglio si prevedeva che, come è tradizione, dopo le ferie si muovesse per primo il comparto del liquido. Invece, come è buona norma, le previsioni non si sono avverate e il carico secco ha cominciato a muoversi. I più attivi in questo momento sono gli operatori giapponesi per il trasporto di cereali e di materie prime per la siderurgia.

Per quanto riguarda i cereali la fonte primaria di approvvigionamento sono gli Stati Uniti e oggi la rata dal Golfo al Giappone, è di oltre 23$/t. per lotti da 55.000 t. cioè il massimo che può essere trasportato da navi in grado di passare per il Canale di Panama. Anche la siderurgia giapponese è in fase di espansione e dunque continua ad assorbire navi per il trasporto di carbone e minerali; oggi le rinfusiere da 120-140.000 tpl ottengono 16-17.000 $/giorno; si deve ricordare che questo mercato assorbe anche buona parte delle combinate disponibili.

Nell'Atlantico la ripresa non si è ancora vista e dunque le rate sono ancora depresse. Ci sono però molti noleggiatori europei che sono interessati a fissare per un anno navi tipo «Panamax» e si ha notizia di vari contratti già fissati attorno ai 13.000 $/giorno. Come detto in apertura il liquido è stabile in attesa che gli operatori si muovano per ricostruire le scorte.

Il prezzo del greggio è stabile, ma la tendenza dovrebbe essere al rialzo e pertanto gli acquirenti dovranno muoversi presto. In questo momento stanno lavorando bene i sauditi che noleggiano per trasportare il proprio petrolio in modo da poterlo offrire, per consegna Europa, fra un mese quando il prezzo salirà. Noleggiano solo cisterne di grandi dimensioni pagando WS 45, che per l'armatore equivale a 9-10.000 $/giorno, una miseria che copre solo i costi operativi.

Nel comparto del liquido vanno bene solo le navi da 130-140.000 tpl, dove la richiesta è buona, ma l'offerta è scarsa perché le combinate lavorano prevalentemente sul secco; oggi queste navi prendono circa 14.000 $/giorno.

L'attenzione degli operatori è sempre puntata sul mercato delle navi di seconda mano. I prezzo sono stabili a livelli molto alti, ma il numero di affari effettivamente conclusi sembra essersi ridotto. Oggi ci sono molti pro ma anche molti contro al fatto di esporsi con enormi investimenti per acquistare navi di seconda mano. Vari armatori stanno valutando la possibilità di ordinare nuove costruzioni.

[g. a.]

TRIESTE — Non è vero che il mese d'agosto è un periodo povero di avvenimenti. In questi giorni è esplosa la «bomba» Wartsila Marine, il maggior costruttore navale finlandese e uno dei più affermati in campo europeo. I fatti si riassumono in una sola, eloquente, cifra: il bilancio per l'anno 1988 ha visto un passivo di 638 milioni di marchi finlandesi, circa 200 miliardi di lire; nell'anno precedente il disavanzo era stato più contenuto ammontando a solo un terzo.

Il cantiere non lamenta, certamente, una carenza di ordini. Ecco qualche dato: nel 1988 ha venduto navi per oltre 600 milioni di dollari, a giugno di quest'anno aveva in ordine 16 unità, di cui tre grandi navi da crociera da 2600 passeggeri ciascuna il cui valore unitario è di 200 milioni di dollari, una serie di 5 lussuosi traghetti passeggeri per i traffici nel Mare del Nord e alcune piccole cisterne da 2.500 tpl per l'Unione Sovietica. Wartsila ha una piena occupazione dei suoi impianti fino a tutto il 1990. Accanto a ciò va evidenziato che negli ultimi anni il mercato navale ha visto un costante aumento dei prezzi delle nuove costruzioni.

Paradossalmente le cause di questa crisi non sono industriali ma politiche. I finlandesi stanno puntando il dito sia sulla concorrenza definita «sleale» dei cantieri Cee che sono in grado di costruire le navi con l'aiuto dei contributi governativi (il famoso 26% sulla costruzione) che sull'apprezzamento della loro moneta sul dollaro, dimenticando, però, che tale sorte è capitata anche alle altre divise europee.

La causa principale della disastrosa situazione arriva dall'Est, spinta dal ciclone della perestroika. Fino a qualche anno fa l'Unione Sovietica, nel quadro dei particolari rapporti economico-politici che intrattiene con la Finlandia, vi ordinava una forte quantità di naviglio e ciò garantiva, attraverso complicati «pagamenti compensativi» un ammontare costante e remunerativo di entrate che andavano a compensare le perdite accumulate negli ordini acquisiti sul mercato libero.

Ora, i russi hanno cominciato a rivolgersi ad altri fornitori più concorrenziali superando anche barriere politiche, fino a qualche anno fa ritenute insormontabili: basti ricordare un recente ordine di 6 bulk carrier per circa 100 milioni di dollari affidato alla «non riconosciuta» ed «ostile» Corea del Sud.

Molti si interrogano sul futuro di questo gruppo cantieristico: un autorevole quotidiano marittimo londinese ha scritto che sarebbe inconcepibile il mercato cantieristico senza Wartsila; ciò equivarrebbe ad immaginare il mercato automobilistico senza, ad esempio, la «Mercedes». In realtà qualcosa si è mosso.

Il Wartsila Marine era posseduto per il 70% dal Wartsila Ab Group, a capitale privato, ed il restante 30% appartiene alla società Valmet, a capitale pubblico. Questa fusione societaria avvenne due anni orsono nell'intento di migliorare le sinergie produttive. Il Wartsila Ab ha ridotto, a causa degli ultimi avvenimenti, la sua partecipazione al 19%, mentre sono subentrate alcune banche acquisendo una quota del 25% mentre altri investitori privati, di cui si ignora l'identità, parteciperanno con la restante quota. Questo riassetto non sfiora la Wartsila Diesel che rimane di proprietà della Wartsila Holding.

[f. m.]

Alè Unione

TRIESTINA / IL DEBUTTO NEL TORNEO CADETTO

Ed ecco il Licata

Presentazione di
Bruno Lubis

TRIESTE — Nuove misure di sicurezza (mah!), inviti al pubblico di stare calmo e di intervenire in massa, campionato compresso verso Italia 90: insomma il carrozzone del calcio nazionale è in partenza. Le ruote scricchiolano per lo sforzo, il peso è grandioso, ma si muove sotto lo sguardo vigile (per quanto possibile) del ministro Gava, dei federaloni, e degli auspicati circuiti tv a uso interno. Niente di tutto questo al Grezar, dove mancano perfino le reti di protezione dietro le porte. Eppure la Lega già l'anno scorso ha inviato gratis 12 pali e i rotoli protettivi.

Prima avversaria della Triestina, la squadra di Licata. I siciliani sono tornati a farsi allenare da Cerantola e stanno aquartierati a Monfalcone.«Cerantola è uno che fa lavorare molto, forse troppo. Ma a Licata nessuno si è mai sognato di lamentarsi» — ha detto Mimì Giacomarro. Cerantola, col Veneziamestre è durato una mezza dozzina di partite, poi i giocatori si sono ammutinati e lui è stato esonerato.

Preparazione lunga alle spalle, più o meno come la Triestina, il Licata intende riaffermarsi come una formazione pericolosa per spirito agonistico, per capacità di corsa, per il pressing che attuano nella loro metacampo. Quindi, tutti rientrano veloci a infoltire il presidio difensivo. Per cui, chi deve attaccarli, non trova spesso tempo e spazi per giocare il pallone.

Gli alabardati sanno più o meno tutto del Licata. Sanno che sulle fasce laterali, il più tecnico Campanella offende come il veloce Gnoffo; sanno che Minuti, Sorce e La Rosa partono in pressing per poi riandare verso mezzo campo più libero; sanno che la coppia dei centrali Baldacci e Napoli è abbastanza affiatata per aver disputato da vincente il campionato di serie C, allorchè Consagra — ceduto al Parma — si era fatto subito male ed era tornato in Sicilia. Sanno anche gli alabardati di dover girare la palla di prima, come li abbiamo visti fare benissimo contro il Corvinul e anche contro il Bologna: pressarli in quei frangenti, diventa controproducente e sfiancante. Sanno, altresì, gli alabardati che Cerantola non ha ancora trovato la quadratura del centrocampo, perchè Giacomarro non ha ancora un sosia. Nei suoi compiti si alternano Taormina e Ficarra, più Taormina dell'altro. Ma tutti e due non garantiscono la fluidità e il filtro del neoalabardato.

Cerantola, in Coppa Italia, ha schierato una formazione inutilmente fasulla, con Cristiano e Santonocito titolari, senza Gnoffo (squalificato), altri disposti fuori dalla loro zona abituale di competenza. Col campionato si torna all'usuale e Cerantola vuole tornare a Licata da Trieste con qualcosa in tasca.

Marino Lombardo ha studiato già gli avversari da videocassette, si è ben informato da Salerno e dagli altri giocatori sicialini. Sa che Minuti è tipo molto veloce, anche se non affonda molto spesso; sa che Sorce sta leggermente dietro Minuti e La Rosa e che è un gran opportunista in area; sa che la punta vera e propria e Ciccio La Rosa, tanto atteso in maglia rossa e mai arrivato.

Le contromisure, se l'allenatore sa tutte queste e altre cose, sono state studiate. Allora il Licata è inquadrato? Inquadrato, certamente. Ma bisognerà vedere sul campo se girerà bene la gamba a tutti gli alabardati, se episodi singoli non decideranno situazioni deprecabili (da parte triestina, ovvio). E poi bisognerà anche provare a fare gol al giovane Quironi, che contro la Fiorentina non è stato un mostro di tempismo in uscita.

Se fare gol alla Triestina non sarà facile per nessuno, fare gol al Licata che gioca in trasferta come sarà? Dura, durissima. Intanto Lerda ha preso un colpo sul collo del piede: niente di rotto ma tanto dolore. Anche il padre è arrivato ieri mattina a Trieste, per vederlo al debutto con la maglia della Triestina, e invece dovrà consolarlo dell'infortunio. Per Lerda è prevista la panchina.

La forza d'urto alabardata cade allora sulle spalle di Bobo Russo, abituato a certe responsabilità e, adesso, anche in condizione di rispondere positivamente dopo la dura preparazione senza soste pietose. Russo è uomo di area di rigore, indubbiamente. Può consolarsi: in mancanza di Lerda, sarà assistito a destra da Pinuzzo Romano e a sinistra da Maurizio Trombetta. I due, ordini sono ordini, dovranno assicurare il recupero della posizione dopo ogni affondo.

Partita tignosa, che promette mille contrasti a centrocampo prima di vedere una bella proiezione offensiva. Speriamo che l'arbitro si dimostri all'altezza. la scelta non è male, almeno sulla carta. Fischierà al Grezar il signor Cinciripini di Ascoli Piceno, un uomo giovane che è stato promosso dalla serie C assieme alla Triestina. Lo ricordiamo l'anno passato come persona a modo, scevra da canagliate. Non debutterà mica con qualche svista? Ma no, ma no. Comunque, auguri anche all'arbitro che inizia una fase più alta della sua carriera.

Auguri a lui di rapida ulteriore promozione. E che la Triestina possa seguirlo.

Oggi pomeriggio, su un campo presumibilmente morbido per la pioggia caduta abbondante, daranno spettacolo di sè agili forosette di Calcinato, intruppate nel gruppo majorettes Azzurra. Con esse, la banda di Prevalle. Spettacolo folclorico voluto dallo sponsor «Il Piccolo» per tenere alto il morale degli spettatori in anticipo sulle gradinate del Grezar.

Dopo le mosse e le note, il prato sarà a disposizione degli attori del pallone. Riscaldamento, palleggi, i portieri che devono attrezzare giunture e muscolatura all'acrobatica, e finalmente gli applausi iniziali come da usanza. Allora, davanti agli occhi di tutti, vedremo quel che vale la Triestina. E quel che valgono, in media, gli avversari cadetti.

Noi abbiamo il fondato sospetto che la Triestina valga abbastanza da meritarsi una solida salvezza, probabilmente un centroclassifica sereno. Ma periodi di crisi capitano a tutti, come tornano squarci di tempo sereno. Importante sarà la costanza di rendimento, niente sogni di gloria, ma il vituperato ma essenziale punto da aggiungere, più domeniche possibile, alla classifica acquisita.

TRIESTINA

In panchina: Biato, Butti, Lenarduzzi, Pasqualini, Lerda

GANDINI
COSTANTINI — CONSAGRA — POLONIA
CERONE
PAPAIS — GIACOMARRO
DANELUTTI
ROMANO — TROMBETTA
RUSSO

ORE 16.30

LA ROSA — SORCE — MINUTI
FICARRA — TARANTINO
TAORMINA
GNOFFO — CAMPANELLA
NAPOLI — BALDACCI
QUIRONI

In panchina: Amato, Santonocito, Zaccolo, Tudisco, Laneri

LICATA

Arbitro: CINCIRIPINI

CALCIO / SERIE A

Una maxi stagione

Parte il campionato che ci porta al Mundial 90

ROMA — Fiato alle trombe. Non ricomincia solo il campionato. Ricomincia il calcio, in tutto e per tutto. Non solo l'affannosa corsa allo scudetto tricolore ma ben di più. Ai nastri di partenza troviamo, stavolta, una stagione infinita, una gozzoviglia di pedate, un'orgia di partite. Pensiamoci bene: l'avvio del torneo nazionale non è altro che un trampolino di lancio. Si comincia col calcio peninsulare, poi si innesterà quello continentale, e infine, si schiuderanno le porte della disfida mondiale. E il palcoscenico, in qualche modo, sàrà sempre quello: l'Italia degli stadi-cantiere, potenziati in vista del mundial. Tra gru e colate di cemento si giocherà gran parte delle sfide che l'intero universo calcistico, non solo italiano, attende con maggiore trepidazione

Eppure, forse proprio perché la stagione si annuncia come una grande abbuffata, l'avvio sembra un pochino in sordina. Un'eresia? Probabilmente sì, vista la considerazione che comunque circonda l'avvenimento. E poi, alle nostre latitudini, sottovalutare in qualunque modo quanto attiene al pallone è sempre pericoloso e, in fin dei conti, sbagliato, perché il calcio professionistico, accanto all'automobile e alla televisione è quanto di più frequentato dagli italiani.

Eppure, dicevamo, la sensazione è proprio quella. Per la prima volta, tutto sommato, il traguardo dello scudetto appare un tantino appannato. Troppe, in fondo, le sfide reboanti che vi si sovrappongono. Senza spingere lo sguardo fino alla Nazionale di Vicini e al suo tremendo impegno nel mondiale «casalingo», la stagione calcistica offre un'ampia panoramica sull'Europa. Milano, in qualche modo, ne è diventato il baricentro

Inter e Milan promettono di contendersi il primato cittadino non solo su e giù per la penisola, ma anche nelle maggiori capitali continentali del calcio. Sono davvero finiti i tempi dei derby-malinconia ai quali mancava proprio tutto: tensione, giocatori di rango, valenza almeno nazionale. Solo il pubblico non è mai mancato, stipato sugli spalti di San Siro ad accumulare fame di gloria, mentre i bianconeri torinesi rafforzavano tutti i loro primati senza incontrare resistenza alcuna.

Milano è, oggi, il meglio di quanto il calcio, ambizioso, industriale, manageriale può offrire. Uno scontro di titani, ma anche di marketing. Una fiera pugna dove garriscono gloriosi vessilli olandesi e teutonici. Finite le pedate, si accendono le telecamere. Chi ha detto che il calcio è un gioco? In realtà è un business. Altro che presidente del «Borgorosso football club», una figura che, almeno a Milano, non esiste più e rimane consegnata alla memoria solo grazie ad alcune centinaia di metri di pellicola.

In questo panorama, con la locomotiva milanese che si è rimessa in moto, sembra soffrire un poco, purtroppo, l'immagine di Napoli. Una grande squadra e una grande società che, senza colpe precise, si trovano allo stato attuale ad affrontare un'insidiosa erta che deriva, probabilmente dall'affanno con il quale, per mille motivi, stanno cercando di mettersi al fianco delle società stellari del calcio superprogrammato.

L'affaire Maradona, in questo senso, è esemplare. Non che Milano sia esente da beghe del genere, eppure i dissesti familiari di Gullit e Van Basten hanno tutto sommato provocato meno polvere di quanto ci si potesse aspettare. Il Dieguito che non ritorna, invece, è rapidamente diventato il caso principe dell'estate, agevolmente soppiantando mucillagine e, quasi quasi, Polonia. E Napoli, presa in mezzo in una situazione che potremmo definire ridicola se non fosse sconsolante, ha dovuto purtroppo fare i conti col peggio di sé. Adesso si parla nientemeno che di camorra. Attendiamo il sollecito intervento del giudice Falcone, non appena la corrispondenza, anche anonima, gli lascerà un attimo di respiro.

Si comincia, comunque, con parecchi nuovi stranieri e altri, che nuovi non sono, ma che devono scrollarsi di dosso il sospetto del bidone. Si comincia, dunque, con il fiero sguardo rivolto al futuro: Italia '90.

[m. s.]

Inter		Cremonese
Zenga	1	Rampulla
Bergomi	2	Gualco
Brehme	3	Rizzardi
Baresi	4	Piccioni
Ferri	5	Garzilli
Mandorlini	6	Citterio
Bianchi	7	Bonomi
Berti	8	Favalli
Klinsmann	9	Losero
Matteoli	10	Limpar
Serena	11	Dezotti

Juventus		Bologna
Tacconi	1	Cusin
Galia	2	Luppi
De Agostini	3	Iliev
Fortunato	4	Pecci
Bonetti	5	De Marchi
Tricella	6	Cabrini
Aleinikov	7	Poli
Marocchi	8	Bonini
Zavarov	9	Giordano
Barros	10	Bonetti
Schillaci	11	Marronaro

Cesena		Milan
Rossi	1	G. Galli
Gelain	2	Carobbi
Ansaldi	3	Maldini
Esposito	4	Ancelotti
Calcaterra	5	F. Galli
Jozic	6	Baresi
Del Bianco	7	Stroppa
Piraccini	8	Rijkaard
Agostini	9	Van Basten
Domini	10	Evani
Dukic	11	Borgonovo

Ascoli		Napoli
Lorieri	1	Giuliani
Destr	2	Ferrara
Benetti	3	Francini
Sabato	4	Fusi
Aloisi	5	Baroni
Colantuono	6	Renica
Cvetkovic	7	Mauro
Carillo	8	Crippa
Altobelli	9	Zola
Govannelli	10	De Napoli
Casagrande	11	Carnevale

Atalanta		Verona
Ferron	1	Peruzzi
Contratto	2	Calisti
Pasciullo	3	Bertozzi
Bordin	4	Gaudenzi
Barcella	5	Sotomayor
Progna	6	Favero
Stormberg	7	Fanna
Bortolazzi	8	Acerbis
Caniggia	9	Iorio
Nicolini	10	Pusceddu
Madonna	11	Pellegrini

Bari		Fiorentina
Mannini	1	Landucci
Brambati	2	Pioli
Carrera	3	Volpecina
Terracenere	4	Iachini
Di Gennaro	5	Pin
Lorenzo	6	Battistini
Urbano	7	Bosco
Gerson	8	Kubik
Monelli	9	Dertycia
Maiellaro	10	Baggio
Joao Paulo	11	Di Chiara

Lazio		Sampdoria
Fiori	1	Pagliuca
Monti	2	Mannini
Marchegiani	3	Katanec
Pin	4	Pari
Gregucci	5	Vierchowod
Soldà	6	Pellegrini
Di Canio	7	Victor
Troglio	8	Cerezo
Amarildo	9	Vialli
Sclosa	10	Lombardo
Bertoni	11	Dossena

Genoa		Lecce
Gregori	1	Terraneo
Ferroni	2	Garzya
Caricola	3	Marino
Ruotolo	4	Levanto
Collovati	5	Righetti
Signorini	6	Carannante
Eranio	7	Moriero
Fiorini	8	Barbas
Fontolan	9	Pasculli
Urban	10	Benedetti
Aguilera	11	Vincze

CALCIO / SERIE B

Subito test per le favorite

Il Torino a Reggio Emilia, l'Avellino col Cagliari, il Pisa con il Como e il Pescara a Barletta - Ancona, Padova e Cosenza campi caldi - Tanti ex al Grezar

TRIESTE — Con largo anticipo sugli anni scorsi, oggi prende l'avvio il campionato di serie B, in assoluta coincidenza con quello di A; ma mentre quest'ultimo si concluderà il 29 aprile 1990 per l'esigenza di consegnare alla Fifa gli stadi «mondiali» con il 2 maggio, la B proseguirà sino al 3 giugno. Nel girone di andata si giocherà ogni domenica, con eccezione per il 24 dicembre quando il campionato starà fermo per la vigilia natalizia, e per il 30 dicembre, quando si giocherà di sabato per evitare la concomitanza con le feste di S. Silvestro: l'andata si chiuderà perciò domenica 7 gennaio, anche in questo caso con un ovvio notevole anticipo rispetto al passato. Abbastanza incomprensibile sosta la domenica dopo (14 gennaio), e il ritorno partirà il 21 per proseguire ininterrottamente sino al 1.o aprile. Quindi paradossale sosta l'8 aprile, per poi tornare a giocare il 14, ancora una volta per Sabato Santo; da allora in poi si giocherà ogni domenica, come detto sino al 3 giugno (se non saranno necessari quegli spareggi che in B stanno diventando un po' la tradizione).

Conseguenza di questo calendario e degli impegni collegati ad Italia '90 è che il Torino dovrà giocare le ultime due gare casalinghe (con Avellino e Messina) lontano dal Comunale, ed indiscutibilmente è proprio il nobile quanto decaduto Toro la compagine più attesa all'esordio in B; esordio che avverrà contro un'altra squadra dalla maglia granata, quella Reggiana che come sanno anche i sassi lo scorso anno precedette la Triestina nella risalita. Sappiamo inoltre tutti benissimo che l'anno scorso i reggiani hanno saputo fare del loro Mirabello una fortezza inespugnabile al punto da concedere alle viaggianti solo 2 punti su 38, di modo che l'impegno del Toro non è precisamente una formalità e potrebbe anzi risultare difficilissimo se preso sottogamba.

L'ambiente torinista, tra l'altro, non pare davvero il regno della tranquillità; i due stranieri Skoro e Muller sembrano essere stati trattenuti più per punirli (salvo locupletarli con ovvi favolosi ingaggi) che per effettivi meriti esibiti nella passata stagione, soprattutto sotto il profilo caratteriale. Poco occorre dire dello slavo, che proprio nei giorni scorsi è stato lasciato fuori da Fascetti per avere esternato alla stampa la sua predilezione per un addio quanto più accelerato possibile alla società del presidente Borsano; per quel che riguarda poi il brasiliano, va ricordato che rifiutò di partecipare con la maglia del Brasile alla partita dell'addio di Zico, motivando la sua partenza dal ritiro con l'oltraggio causatogli dal vedere schierato in campo al fischio d'inizio un certo Careca. Gente così è meglio perderla che trovarla, nonostante ogni dote tecnica. E dire che il Toro ha un parco di giocatori italiani vasto e forte come nessuna altra squadra: se non si arriverà presto a un chiariemnto, se ne potrebbero anche vedere delle belle!

L'altra grande favorita di tutti (anche dal computer, visto che potrà evitare la trasferta al Comunale torinese...), e cioè l'Avellino, ha un compito in apparenza più facile, dovendo ricevere la visita dell'altra neopromossa Calgiari, cui lo sforzo fatto per onorare l'impegno di Coppa Italia davanti a 30.000 tifosi contro la Juve potrebbe giocare guai seri. Non fosse così, l'incontro potrebbe essere anche ben più equilibrato di quanto si creda, avendo i sardi dimostrato di essere specialisti nello 0-0 in recenti prestigiose amichevoli; mentre la miglior condizione ed amalgama per gli irpini sembra ancor di là da venire, soprattutto per quel che concerne il micidiale duo offensivo Baiano-Ravanelli.

Ben più tranquillo si presenta sulla carta il pomeriggio domenicale per altre due squadre che godono i favori di alcuni pronostici, e cioè Pescara e Pisa. Gli abruzzesi attendono a piè' fermo la visita di quel Barletta che forse è la squadra che più di tutte si è indebolita rispetto alla passata stagione causa le partenze dei vari Magnocavallo, Beccalossi, Ferrazzoli e Panero; i nerazzurri toscani, ne sapranno avere la necessaria concentrazione, non dovrebbero temere per conto loro le insidie di un Monza anch'esso assai svilito malgrado l'acquisto in extremis di quell'ottimo bomber che Edy Bivi si è confermato anche l'anno scorso a Cremona (ed è costato solo 900 milioni).

Anche la quarta retrocessa dalla A sarà impegnata in casa, attendendo il Como di Milton l'arrivo dei satanelli foggiani; perdurando le difficoltà sinora palesate dai comaschi a livello penetrativo malgrado certi Mannari e Giunta che possono schierare in attacco, qui la mezza o intera sorpresa potrebbe scapparci, se l'ambiente foggiano saprà reagire all'allucinante bega che vede azzuffarsi società e Comune per 120 tessere di tribuna centrale (cioè tutti i posti disponibili, detratti stampa e Figc) che quest'ultimo pretenderebbe di avere in omaggio.

La parte più interessante del programma è però certamente quella che comprende Ancona-Brescia, Padova-Cosenza e Reggina-Parma, tre scontri diretti tra compagini che non nascondono, più o meno a ragione, la loro volontà di proporsi come alternative alle favorite nella scorsa alla A. Se per Ancona-Brescia si può sostenere che nessuna delle due pare dotata degli attributi necessari, pur essendo migliorate (anche notevolmente, nel caso del Brescia) rispetto all'anno scorso; e se per Padova-Cosenza va detto che i veneti sembrano un po troppo grevi mentre i calabri sono assai sminuiti rispetto alla passata stagione; non v'è dubbio che il vero clou della giornata è questo Reggina-Parma in cui la squadra che lo scorso anno non è andata in A per un calcio di rigore al termine dello spareggio con la Cremonese, affronta quel Parma che lo scorso campionato ebbe rendimento di tutta tranquillità ed ora appare assai rinforzato ed ambizioso, oltretutto guidato da Nevio Scala, che proprio a Reggio Calabria è stato il trainer del quasi miracolo.

Di ben altro tenore, invece, il quasi derby Catanzaro-Messina, che sembra essere un trailer di futuri scontri per la salvezza: c'è da stare a vedere che cosa prevarràtra la arcinota sterilità dei calabresi (Palanca escluso) e l'altrettanto famosa idiosincrasia dei siculi alle trasferte.

Ed eccoci infine a Triestina-Licata, altro quasi derby per la presenza di tre ex nelle file alabardate. Iniziare con un successo sarebbe non solo il massimo, ma anché un dovere per gli alabardati: e tuttavia non sarà facile, dato che a Licata hanno già dimostrato di saper rimediare anche magari per linee interne alle notevoli defaillances dovute alla necessitata campagna cessioni. Baldacci e Napoli a sostituire la coppia centrale Miranda (al Foggia) Consagra; Cristiano nel ruolo che già fu di Giacomarro; Ficarra a fare il vice Romano. E davanti sempre l'ottimo La Rosa, vicecapocannoniere l'anno scorso, sorretto alle spalle dall'ottimo fantasista Sorce ed affiancato dall'ex fanese Minuti, un giovanotto intenzionato a dimostrare di saper segnare non solo in 2.

Una squadra in ogni caso che in comune con la Triestina ha la predisposizione al combattimento, ma schierata a zona con predilizione per pressing e fuorigioco. Un ostacolo non facile e tuttavia superabile se affontato senza quei timori per l'esordio che esordio in B non è per alcun giocatore alabardato, tutti adusi ad anni di milizia nella categoria cui la Triestina riapprodò grazie alla capacità di concentrazione palesata in quelle famose ultime quattro domeniche.

[Giancarlo Muciaccia]

CALCIO / TRIESTINA

Lombardo aspetta il tempo

Il calcio d'inizio alle 16.30 al Grezar

TRIESTE — Tutto secondo norma, meno la botta sul piede destro di Franco Lerda. E' stato visitato dai dottori: niente di grave. Ma il male rimane. Ieri non ha fatto la rifinitura con gli altri, così si è risparmiato la pioggia che veniva giù abbondante a rinfrescare l'erba e le idee. Si è perso anche gli auguri del sindaco e la certezza di giocare al debutto contro il Licata.

Sgambata leggera, con Lombardo a partecipare al torello scaldamuscoli e ad accennare a qualche esercizio fisico. Allunghi leggeri, qualche giravolta, palleggi e partitella su minicampo.

Nonostante lo stratempo, un bel numero di curiosi al riparo della tribuna intenti a discutere sui nuovi e sui vecchi giocatori alabardati. Senza riandare ai tempi di Colaussi e Pasinati, a Striuli e Blason, a Milani e Petris, i tifosi di capello grigio hanno sempre da disquisire almeno su Ascagni, De Falco, De Giorgis, Romano. Adesso paragonano questi nomi a quelli di Giacomarro, Russo, Costantini. Nel passato si trovano sprazzi di gloria, il presente è come la realtà, spesso grigia. Ma è la realtà.

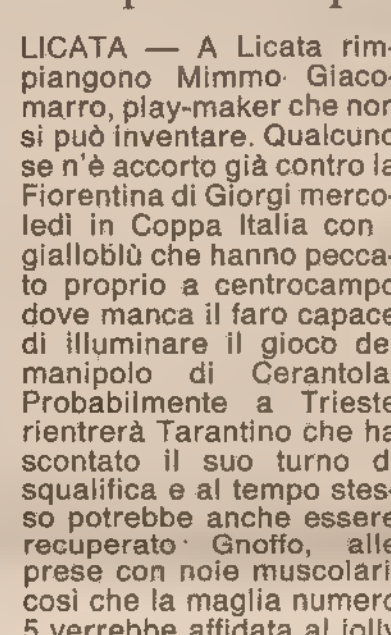
La formazione alabardata pare fatta, Lombardo aspetta solo le condizioni atmosferiche di questa mattina. Teme il bagnato perché dover attaccare in prevalenza sull'erba fradicia è un handicap. Deciderà numeri e nomi dopo averci dormito sopra; li comunicherà agli interessati nella chiacchierata «tattica» dopo il pranzo, prima di salire in pullman per andare allo stadio.

Ma anche il Licata vorrà offendere, in misura più contenuta e senza rischiare. La Rosa è sempre pericoloso, gli agili Minuti e Sorce meritano tutta la concentrazione possibile.

(B. L.)

CALCIO / IL LICATA

Arrivano gli orfani di Giacomarro

La squadra ha problemi, ma i propositi sono di guerra

LICATA — A Licata rimpiangono Mimmo Giacomarro, play-maker che non si può inventare. Qualcuno se n'è accorto già contro la Fiorentina di Giorgi mercoledì in Coppa Italia con i gialloblù che hanno peccato proprio a centrocampo dove manca il faro capace di illuminare il gioco del manipolo di Cerantola. Probabilmente a Trieste rientrerà Tarantino che ha scontato il suo turno di squalifica e al tempo stesso potrebbe anche essere recuperato Gnoffo, alle prese con noie muscolari, così che la maglia numero 5 verrebbe affidata al jolly Taormina, capitano della squadra, il quale, come al solito non si ribella: «In questa squadra non c'è un problema di ruolo, ma bisogna che ognuno di noi sappia esprimersi al meglio in qualsiasi zona del campo» — taglia corto.

A dire il vero il Licata di questi tempi sembra una coperta troppo corta con La Rosa bomber in splendida solitudine, il folletto Minuti, gran dribbling ma autonomia di 50-60 minuti, giocatore di qualità sì ma che deve ancora non solo imparare certe geometrie ma che in pratica resta un'incognita visto che giocava nel Fano e non nel Real Madrid. Se aggiungiamo la sconcertante prestazione fornita di questi tempi da Sorce, che ha più orecchie al mercato, e soprattutto alla proposta del Messina, che al suo futuro in gialloblù (ha un contratto peraltro in scadenza '90 che vorrebbe ritoccato), ecco che i problemi restano tanti.

Ma l'interrogativo, l'incognita è quella benedetta maglia del «Mimmo» che qualcuno dovrà pur ereditare. Cristiano, Zaccolo o Santonocito, proprio l'ex triestino? Gli esperimenti si consumano, continuano ed intanto il «cervello» latita. Cristiano, ad esempio, ha quasi sempre giocato da libero e trovarsi laddove quella zona di campo è ad esempio affidata a Tarantino, come è successo con i viola, lo ha messo fortemente in ambascia: «Qualcuno si ricordi che resto sempre un centrale, non ho mai giocato sulle fasce e in avanti. Non ho alcuna remora nel confessare che ad esempio contro la Fiorentina non sapevo proprio cosa fare».

E' vero che la Triestina è di una spanna decisamente inferiore ai viola, ma non è certo formazione da prendere di sghimbescio. Anche Zaccolo, prelevato dal Suzzara, scalpita fornendo la propria candidatura. Ma siccome è stato finora utilizzato a spizzichi, anche a Trieste al massimo potrebbe essere inserito in formazione part time. Ecco così che resta proprio lui, Santonocito, tra l'altro vero erede naturale di Giacomarro. «Sì, sono venuto a Licata proprio per sostituire Mimmo nel ruolo di play-maker, ma sono fermo da un anno e sto ritrovando lentamente la condizione. Vorrei anche aggiungere un'altra cosa, quando ero al Licata e mi allenava Zeman, coprivo quella fascia del campo per cui oggi vengono richieste prestazioni particolari. Insomma il triangolo Santonocito-Giacomarro-Santonocito potrebbe finalmente chiudersi».

A proposito, con Santonocito ci si può proprio tuffare subito in quello che in pratica è un vero derby con la Triestina. Già, perché Trieste in estate è diventata «provincia di Licata» con quei tre trasferimenti dal Salso a Miramare di Consagra, Romano e Giacomarro e dello stesso direttore sportivo dei gialloblù Salerno. «I traditori vanno puniti e così noi voliamo a Trieste con la convinzione di vincere» — ridacchia La Rosa, bomber già di buon umore. Del resto, già nel ritiro di Acquapendente, quando arrivò il responso del computer per gli accoppiamenti di campionato, le urla si sprecarono.

«Cominciare l'avventura a Trieste è per noi una fortuna — venne ripetuto dai giocatori gialloblù — i due punti ce li sentiamo già in tasca». Prima della partenza per il ritiro di Monfalcone la truppa di Cerantola, a dire il vero, non manifesta più quella diciamo «spacconeria» di luglio, anche perché nelle ultime ore si sono assommati alcuni problemi di carattere squisitamente tecnico, uno dei più gravi riguarda proprio il portiere. Quironi, autore dell'uscita tipo cacciatore di farfalle, che ha provocato il gol iniziale dei viola con Battistini non sembra godere di molte simpatie e potrebbe quindi lasciare il posto ad Amato. Cerantola dice che deciderà soltanto all'ultimo momento, ma per il romano sembra quasi certo che vedrà la partita dalla panchina. Non è una punizione, ma certi errori meritano anche qualche punizione. Per quanto riguarda quindi la formazione possibile dei gialloblù con Amato in porta dovrebbe essere confermato Campanella, in versione fluidificante di destra, uomo anche che ha propensione al tiro. La sua prestazione è stata più che sufficiente, nonostante qualche critica gratuita contro la Fiorentina, e il posto dovrebbe essere suo.

Giacché Gnoffo dovrebbe essere recuperato ecco che con Taormina a guidare il reparto centrale dovrebbero essere schierati Cristiano con la maglia numero 6 e probabilmente Napoli con quella numero 4. Il dilemma resta quindi legato a Zaccolo e Santonocito che potrebbero anche addirittura finire in panchina. Minuti, trottolino dirompente non teme problemi di maglia, Tarantino si assumerà le vesti di trascinatore con Sorce punta di rincalzo, Ficarra, al quale viene chiesta maggior baldanza nel tessere trame di rifinitura ed infine La Rosa, che non vorrebbe più restare isolato. Così in panchina andrebbe Baldacci, rude difensore che però sa il fatto suo, con Santonocito, Zaccolo e per la maglia numero 16 Tudisco oppure il giovane Iacono. In panca l'altro portiere Quironi.

[Gianfranco Pensavalli]

CALCIO / UDINESE

L'esordio senza De Vitis

Dolorante lascia il posto a Simonini - Oddi, parola di ex

Udinese		Roma
GARELLA	1	CERVONE
ODDI	2	TEMPESTILLI
VANOLI	3	NELA
BRUNIERA	4	MANFREDONIA
SENSINI	5	BERTHOLD
LUCCI	6	COMI
MATTEI	7	DESIDERI
ORLANDO	8	DI MAURO
SIMONINI	9	VOELLER
GALEGO	10	GIANNINI
BALBO	11	RIZZITELLI

Arbitro: LUCI di Firenze

UDINESE — Riecco Giovambattista Vico e all'Udinese i dotati di buona memoria e i superstiziosi già incrociano le dita. Perché tra le tante sfide in Friuli fra bianconeri e giallorossi una in particolare ricorda molto da vicino quella di oggi pomeriggio ed è riferita all'ultima domenica di agosto del 1961. Anche in quell'occasione il campionato, in vista dei mondiali in Cile dell'anno successivo, aprì le porte in anticipo e all'Udinese toccò in sorte alla prima giornata una Roma che, andata sotto di una rete, seppe poi riprendersi e vincere facilmente per 3 a 1. Un'annata cominciata male, nonostante la rete iniziale di Andersson avesse fatto sognare anche gli scettici, e finita peggio, con una retrocessione anticipatrice del successivo, lungo inferno della serie C.

Memorie che è meglio non riferire a Bruno Mazzia, di per se stesso già sin troppo preso dai problemi di un'Udinese rivoluzionata negli uomini e nel gioco e reduce per giunta dal primo capitombolo della stagione, quello che le è costato a Taranto la brusca eliminazione dalla Coppa Italia. E contro la Roma al 99% non ci sarà De Vitis, che contro la sua ex squadra, mercoledì, è uscito dopo una ventina di minuti dolorante al ginocchio destro. Una distorsione non ancora assorbita che potrebbe gettare in mischia sin dal primo minuto Simonini al fianco di Balbo nel settore avanzato dei friulani.

Fresco di contratto, l'ex patavino si annuncia in pratica come l'unica novità nell'assetto di base voluto dall'esordiente (in serie A) tecnico piemontese per l'Udinese 1989-90. Un'Udinese che contro i capitolini di Radice scenderà in campo con il seguente undici: Garella; Oddi, Vanoli; Bruniera, Sensini, Lucci; Mattei, Orlando, Simonini, Gallego, Balbo. Con grande attenzione degli sportivi friulani per l'esordio in campionato del trio straniero, nel quale spicca la presenza del prestigioso Gallego; non ancora comunque in condizioni ottimali. Interrogativi consistenti nascono riguardo alle rispondenze, al primo serio impegno stagionale, dell'assetto tattico predisposto da Mazzia. E se la linea arretrata funziona già discretamente, manca ancora (e a Taranto lo si è notato) il necessario pressing a centrocampo senza il quale la zona non ha ragione di esistere.

Mazzia è comunque fiducioso alla vigilia del suo primo impatto da allenatore con la massima categoria: «Siamo consci delle difficoltà che ci attendono — ha dichiarato il tecnico al termine dell'ultimo training di rifinitura — ma siamo nel contempo fiduciosi nelle nostre possibilità. Come squadra (ma non come uomini) siamo dei novizi ma non ci spaventiamo. L'ambiente, all'interno della squadra, è sereno nonostante l'episodio di Taranto. Un'eliminazione che ci ha amareggiato ma che allo stesso tempo ci sprona a rimediare immediatamente in campionato. Piuttosto ci terrei a rivolgere un augurio agli sportivi, quello di seguirci con altrettanta serenità, senza lasciarsi prendere da allarmismi fuori luogo».

Anche Emidio Oddi, il bianconero dopo sei anni nella Roma, vede rosa: «La Roma odierna non è più quella di qualche anno fa. Mancano i personaggi, soprattutto. Ma dico: attenti a Voeller, uno che può da solo risolvere certe situazioni». Una Roma, quella di Radice, che giunge a Udine accompagnata a sua volta da mille problemi e dallo scetticismo dei suoi tifosi. All'Udinese saper approfittare con cinismo

[Edi Fabris]

TRIESTINA

Abbonarsi al Grezar

TRIESTE — L'Utat, per favorire i tifosi che intendono abbonarsi al campionato della Triestina, terrà aperto il suo ufficio questa mattina fino alle 12, in galleria Protti e poi aprirà uno sportello a partire dalle 15 allo stadio, in zona ingresso-tribune. Fino all'ultimo quindi la possibilità di sottoscrivere un abbonamento per garantire un contributo finanziario ed un appoggio di tifo alla Triestina che riparte per la B.

Sul campo da oggi in quattro in nero

FIRENZE — Oggi alle 16.30 nei 19 campi di serie A e B dove si giocno le partite della prima giornata di campionato, insieme all'artibro e ai due guardalinee entrerà un quarto uomo con compiti totalmente nuovi. La decisione di far diventare una quartena la terna arbitrale è stata presa la scorsa notte a Firenze nel corso di una riunione tra il presidente della Federazione calcio Antonio Matarrese, il presidente dell'Aia (Associazione italiana arbitri), Giulio Campanati ed il commissario della Can, Cesare Gussoni. Subito è stata resa operativa e ieri è stata ufficializzata al centro tecnico di Coverciano nel corso della cerimonia che ha concluso il raduno degli arbitri di serie A e B. Il problema da risolvere, come ha spiegato Campanati, era quello di non caricare di troppi compiti arbitro e guardalinee già oberati dall'obbligo di controllare tutto quello che succede in campo. Ma anche ai bordi del terreno di gioco, nel cosiddetto «campo per destinazione», e sugli spalti avvengono fatti che la giustizia sportiva deve sapere.

CALCIO / DILETTANTI

Coppa, il turno 2

TRIESTE — Oggi secondo turno di coppa Italia per le formazioni dell'Interregionale. Il Monfalcone è di scena al Bottecchia di Pordenone, la Pro Gorizia al Campagnuzza contro la Sacilese e, nel girone Veneto, il Centro Mobile gioca a Montebelluna. Riposa beato il Fontanafredda dopo il vittorioso esordio per 1-0 sul Pordenone. Il Monfalcone ha il morale già alto, non solo per aver sconfitto i «cugini» goriziani, ma soprattutto perché Jimmy Medeot ha presentato al primo impegno ufficiale una squadra rinnovata nella mentalità. Con l'attacco e la difesa rinforzati adeguatamente da giocatori di sicuro rendimento (ottimo il repertorio offerto dall'attaccante Ciani), si attende ora la crescita del centrocampo. Gli assenti hanno sempre torto, recita il proverbio e in questo caso calza a pennello con la Pro Gorizia. La società del presidente Pozzo infatti non è riuscita a tesserare lo slavo Ianianin (e non potrà farlo prima di ottobre). Le conseguenze dell'assenza del regista si sono viste a Monfalcone. Pro Gorizia slegato tatticamente e in condizione fisica alquanto approssimativa. Oggi riceve la Sacilese che ha riposato nei primo turno. Le partite avranno inizio alle 18. Terzo turno giovedì 31 agosto

[Roberto Covaz]

FORMULA 1 / FRANCORCHAMPS

La zampata di Senna

Sull'asciutto ha attenuto la «pole» e il record della pista

Al fianco del brasiliano Prost

Ferrari in seconda e terza fila

con Berger più avanti di Mansell

Fra le due «rosse» le Willams

FRANCORCHAMPS — Trentasettesima «pole position» (l'ottava della stagione) per il brasiliano Ayrton Senna della McLaren. Il campione del mondo ha stabilito anche il record del circuito in 1'50''867 alla media di 225,351 km/ora. Il primato precedente dell'autodromo di Francorchamps apparteneva a Nigel Mansell, che, nel 1987, aveva girato con la Williams Honda in 1.52.026.
Ieri la pista era asciutta. «Con il primo treno di gomme — ha detto Senna — la mia vettura aveva ancora un poco di sottosterzo. Mi sono fermato per regolarla meglio e poi ho girato senza difficoltà. Per quanto riguarda la gara di domani, se la pista sarà asciutta non dovremmo avere difficoltà a vicnere. In caso di pioggia sarà una corsa pericolosa perché qui a Francorchamps la visibilità diventa ridotta e l'aderenza all'asfalto molto precaria. Sul bagnato, inoltre, la differenza fra noi e la Ferrari diventa minima e potrebbero anche vincere Mansell o Berger».
Gerhard Berger ha dovuto rinunciare al sogno di partire in pole position e deve accontentarsi della terza posizione sullo schieramento di partenza. «Sono ugualmente soddisfatto — ha detto il pilota austriaco — perché il terzo tempo mi permette di partire dalla parte migliore della pista. Avrei dovuto fare meglio ma durante il mio giro migliore ho avuto una sbandata su un cordolo che mi ha fatto perdere qualche decimo di secondo. Per la corsa penso che le McLaren non siano raggiungibili, potremo, invecce, lottare con le Williams. Mi riterrei contento se arrivassi al traguardo in zona punti».
Nighel Mansell partirà in sesta posizione. «Sempre meglio della dodicesima che avevo a Budapest — ha detto il pilota inglese — a dire il vero non ho spinto molto durante le prove. Un po' perché non abbiamo motori da qualifica un po' perché la terza fila mi sta bene. Ho preferito fare delle prove con il pieno di benzina perché nelle condizioni in cui ci troviamo per noi è meglio preparare bene le gare. Nelle qualifiche la differenza fra la Ferrari e la McLaren è troppo grande, ma in gara si riduce parecchio e io proverò a vincere anche domani».
Anche Cesare Fiorio, responsabile della squadra di Maranello, si è detto ottimista per la gara di oggi. «La scelta delle gomme dipenderà dalla ultime prove di messa a punto che faremo domani mattina. Per quanto riguarda i consumi non abbiamo problemi tanto che non partiremo neppure con il pieno di benzina».
qualche preoccupazione sui consumi ce l'ha invece l'ing. Osamu Goto della Honda, la casa giapponese che fornisce i propulsori alla McLaren. «Se la temperatura resterà sui 15 gradi come oggi il consumo sarà più alto del previsto e potrà crearci qualche difficoltà». Quarta e quinta, tra le Ferrari di Berger e Mansell, le due William di Thierry Boutsen e di Riccardo patrese. Il pilota italiano, che giovedì prossimo scioglierà la sua riserva con la Ferrari per il prossimo anno, si è detto fiducioso di poter compiere una bella gara.
Qualche problema per la Benetton, che con Alessandro Nannini si trova in settima posizione sulla griglia. A preoccupare i tecnici è il distacco, di circa due secondi, che divide la macchina di Nannini dalla Ferrari di Mansell che lo precede sullo schieramento. «Penso tuttavia — ha detto Nannini — che in gara si possa andare meglio».
Una giornata nera per la Lotus che è rimasta esclusa da questo gran premio, visto che i suoi due iloti, Nelson Piquet e Satoru Nakajima, non sono riusciti a qualificarsi entro i primi 26. La macchina da gara di Piquet aveva il motore che predeva colpi, così il tre volte campione del mondo è sceso in pista con il muletto ma è finito fuori in una curva mentre superava una Ligier.

MOTO

Schwantz: «pole» n. 9

BRNO— L'americano Kevin Schwantz (Suzuki) ha aggiunto un altro trofeo alla sua collezione di «pole position», conquistando sul circuito di Brno la nona della stagione. Eddie Lawson (Honda), non gli ha comunque dato respiro e lo tallona di stretta misura. Per il californiano della Honda l'ambizione va ben oltre la conquista della pole position; Lawson, infatti, guarda sempre più fiducioso alla conquista del suo quarto titolo mondiale. Il suo avversario diretto, Wayne Raincy (Yamaha), ieri quarto, in caso di gara all'asciutto non può fare affidamento su delle gomme radiali competitive allo stesso livello di quello di Lawson. Pierfrancesco Chili (Honda) sarà solo in seconda fila col nono tempo.
Il tedesco Reinhold Roth, su Honda ha fatto segnare il miglior tempo della 250. Roth è stato il più veloce nelle prove del mattino, poi nell'ultimo turno ha ulteriormente consolidato la sua posizione. Secondo e terzo, altri due piloti Honda, lo svizzero Jacques Cornu e lo spagnolo Sito Pons, campione del mondo anche per quest'anno.
E' riuscito ad abbassare il suo tempo di quasi due secondi l'italiano Luca Cadalora (Yamaha), in prima fila sulla griglia di partenza in quarta posizione. Non è invece in forma Loris Reggiani: inoltre un lutto in famiglia lo ha costretto a rinunciare a prendere parte alla gara ed è quindi rientrato in Italia.
Lo spagnolo Alex Criville (JJ Cobas) partirà in pole position nell'ultima gara della stagione della classe 125. Criville ha ottenuto il suo miglior tempo nel corso dell'ultimo turno di prove. Il suo obiettivo è vincere o per lo meno arrivare davanti all'olandese Hans Spaan (Honda), secondo in classifica con 11 punti di distacco. Spaan sarà al centro della prima fila col terzo tempo secondo è il giapponese Kohji Takada (Honda). E' andato bene, oltre le sue personali aspettative. Corrado Catalano con la Gazzaniga, sesto posto davanti a un ormai stanco Ezio Gianola settimo 2.18.430 (Honda). Piuttosto arretrate le posizioni degli altri italiani.

CICLISMO / MONDIALE DILETTANTI

L'oro a un polacco

Halupczak vince per distacco davanti a due francesi

CHAMBERY — Il polacco Joachim Halupczak ha vinto il titolo iridato nella prova su strada per dilettanti disputata a Chambéry precedendo di quasi tre minuti i corridori francesi Eric Pichon e Christophe Manin. Per Halupczak, che aveva conquistato mercoledì scorso la medaglia d'argento nella cronometro a squadre, è stato un autentico trionfo.
A due giri dalla conclusione della gara ha lasciato sul posto i più questi avversari e da quel momento è andato via via aumentando il suo vantaggio. Dopo aver guadagnato diciassette secondi nei sei chilometri di discesa del tracciato ha aumentato il ritmo negli ultimi 25 chilometri rendendo inutile il tentativo dei due francesi di ridurre il distacco.
Al traguardo il neocampione del mondo dilettanti si è presentato con un vantaggio di due minuti e 45 secondi su Pichon; leggermente più distanziati giungevano l'altro francese Manin, bronzo, e il tedesco occidentale Dominik Krieger. Il vincitore ha coperto i 185 km del tracciato in 4.52.54. Il migliore dei corridori italiani è stato Gianluca Bartolami piazzatosi quinto con un distacco di 4 minuti e 11 secondi dal neocampione del mondo.
L'ordine d'arrivo ufficiale: 1) Joachim Halupczak, Polonia, 4 ore, 52 minuti, 54 secondi; 2) Eric Pichon, Francia, a 2''45''; 3) Christophe Manin, Francia, a 2'58''; 4) Doimink Krieger, Germania O., a 3'00''; 5) Gianluca Bortolami, Italia, a 4'11''; 6) Robert Matwew, Germania O., a 4'28''; 7) Allen Andersson, Svezia, stesso tempo; 8) Daniel Castro, Argentina, stesso tempo; 9) Viktor Klimov, Urss, a 4'47''; 10) Oliviero Rincon, Colombia, a 4'47''.

Quinto posto

per Bortolami

E' il migliore

degli italiani

Dopo la corsa il tecnico italiano Zenoni ha l'aria soddisfatta. «E' stata una prova all'altezza delle aspettative — dice il tecnico — so che avrei dovuto fermare Gualdi, che avrebbe rischiato di cuocersi, ma ho pensato che se gli avessi detto ''stop'' si sarebbe bloccato definitivamente. Anche Bortolami ha corso a briglia sciolta, ma lui è fatto così. Col senno di poi avremmo potuto ottenere di più. Ma se guardiamo a Rdt e Urss possiamo essere soddisfatti».
Oggi tocca ai professionisti:

Alfredo Martini

centonovantasei corridori, in rappresentanza di ventisei paesi, si daranno battaglia sul circuito di Chambéry. Maurizio Fondriest, chiamato a difendere la maglia iridata conquistata lo scorso anno a Renaix, ha un compito decisamente difficile ma non impossibile soprattutto se sarà assecondato da un valido gioco di squadra e la compattezza del gruppo è stata sempre l'asso della manica del commissario tecnico Martini che ancora una volta ha scelto tra gli atleti più in forma.
Il circuito sviluppa 12,500 chilometri e i corridori dovranno percorrerlo ventun volte per complessivi 262,500 km. Il favore del pronostico, azzurri a parte, va alla rappresentativa spagnola che schiera il meglio del ciclismo iberico: Pedro Delgado, Marino Lejarreta, Echave ed Indurain, tutti con grosse possibilità di salire sul podio. Con spagnoli e italiani danno affidamento ai rispettivi tecnici francesi e olandesi, i primi puntano su Mottet e Fignon.
Insieme ai citati spagnoli e ai francesi c'è attesa anche per la prova di Bugno e di Argentin, per quella di Sece Rookes, di Theunisse, del canadese Bauer e soprattutto dei due americani Hampsten e Lemond, vincitore quest'ultimo della recente edizione del Tour de France.
E' opinione comune che la durezza del percorso finirà per provocare una autentica selezione naturale tra i concorrenti e che soltanto pochi saranno in grado di reggere agli strappi del tracciato. In virtù del fattore campo i francesi dovrebbero sfruttare al meglio l'occasione che Chambéry offre loro a patto che per un giorno almeno mettano da parte rivalità e contrasti. Dovendo dire chi abbia preparato meglio questi mondiali possiamo indicare oltre agli italiani, olandesi e spagnoli.
Martini, comunque, ha già distribuito i ruoli. «Bugno, Fondriest e Argentin corrono alla pari. Ma da quello che arieggia è Bugno il più forte. E sono gli stessi Fondriest e Argentin a riconoscerlo. Gode di grandissima stima da parte di tutti, una stima che nasce dalle condizioni di forma in cui ha dimostrato di essere».

CICLISMO / MONDIALE SU STRADA

Canins terza nel giorno trionfale della Longo

L'italiana battuta in volata dall'altra francese Marsal

CHAMBERY — Come da contratto standard: Jeannie Longo vince per distacco il suo quarto mondiale su strada e Maria Canins è sul podio. Ne mancava dal 1985 (argento a Montello, alle spalle del Longo uno). La sua quarta medaglia mondiale individuale ha il colore del bronzo, a batterla nella volata per l'argento è la giovanissima Catherine Marsal che a 18 anni e mezzo si propone come erede della Longo proprio quando la grandissima grenoblese annuncia il ritiro.
Longo chiuderà la carriera alla Moser, con il tentativo di primato dell'ora in ottobre a Città del Messico. Ma i francesi esultano, non solo per la terza maglia iridata della Longo in due settimane (il titolo della strada fa seguito a quelli dell'inseguimento e dell'individuale a punti su pista: un en plein storico per il ciclismo), ma, soprattutto, per avere trovato l'erede capace di collezionare due medaglie al primo mondiale.
La Marsal, infatti, era nel quartetto terzo nella 50 chilometri a squadre. Il suo bottino personale è quindi pari a quello della mitica Maria Canins, che nonostante i 40 anni, ha intenzione di continuare a pedalare.
Lo svolgimento della corsa è stato più che lineare. Dopo i primi due giri tutte in gruppo, l'azione della Longo è scattata all'inizio della terza ascesa della Cote de la Montagnole. La Canins l'ha ripresa, ma la francese ha attaccato nuovamente a un chilometro dalla vetta e l'azzurra non è riuscita a tenere il passo. Affiançata dalla Marsal è passata con 34'' di distacco. Un ritardo che è aumentato fino al traguardo.
Alle spalle di Canins e Marsal, si formava un gruppetto di sette con Roberta Bonanomi, l'americana Inga Thompson, la cecoslovacca Eva Orvosova, l'australiana Donna Gould, la britannica Lisa Brambani, la belga Sylvie Slos e la francese Dany Bonnoront. I distacchi aumentavano progressivamente e la Longo, alla fine, arrivava con 4'05'' di vantaggio. La Canins cercava la soluzione di forza lanciando la volata lunga, la Marsal dimostrava di avere anche velocità e astuzia, restava a ruota e la batteva in volata, mentre nel gruppetto delle prime inseguitrici — da cui nell'ultimo giro si staccava la Gould — la Bonanomi rinunciava allo sprint ottenendo comunque la nona piazza.
Con la vittoria di ieri Jeannie Longo ha iscritto per la quarta volta il suo nome nell'albo d'oro del mondiale femminile di ciclismo su strada.
Felicissima la Canins dopo l'arrivo. «Immaginavo — ha detto — che la Longo avrebbe fatto una corsa spavalda, e così è stato. Quando è andata via la prima volta sono riuscita a recuperare, ma ha attaccato di nuovo e non c'è stato nulla da fare. Piuttosto mi ha impressionato la ragazzina: l'avevo già vista in primavera ed era andata bene, ma oggi ha dimostrato di poter essere l'erede della Longo». Di ritiro non se ne parla nemmeno: «Non faccio programmi, sono arrivata al ciclismo per caso, da un giorno all'altro, e allo stesso modo lo lascerò, ma per ora continuo».
Maria Canins è nata a Badia (Bolzano) il 4 giugno 1949. Ai mondiali individuali su strada ha conquistato quattro medaglie: due d'argento (Goodwood 1982 e Giavera del Montello 1985) e due di bronzo (Altenrhein 1983 e Chambery 1989). Con il quartetto a cronometro ha vinto il titolo lo scorso anno a Renaix e mercoledì scorso ha ottenuto l'argento. Ha vinto due Tour de France (1985 e 1986, seconda nel 1987, 1988 e 1989) ed un Giro d'Italia (1988).

IPPICA / MONTEBELLO

Il Premio Umani per i due anni Primo successo per Metallico?

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Sistemata in archivio la Coppa Montebello di Folgore Sbarra, ecco pronto il convegno domenicale con il Premio Gastone Umani ad accentrare l'interesse con una prebenda di sei milioni e mezzo al vincitore. Stavolta sono i puledri di 2 anni a farsi... belli per la platea, un sestetto comprendente musi noti, e la novità Medea Bi, una figlia di Silent Admirer vincitrice in 1.22.6 al debutto trevigiano.
Guidata da Mauro Biasuzzi, Medea Bi viene a Montebello per controllare gli umori e la carica agonistica dei locali, accompagnata in questa trasferta da Martello già vincitore sulla pista in 1.22.2 con Ezio Bezzecchi in sediolo. Era piaciuto in quell'occasione il figlio di Ghenderò, e la sua riprova è attesa con immutato interesse.
I locali mandano in pista Macana As, terza con record di 1.21.8 proprio giovedì, Milleperché, un «Contingent Fee» già molto attivo sulla piazza, e Metallico, che ha iniziato la carriera con il piede sbagliato, migliorandosi poi gradatamente tanto da approdare all'ultima uscita, quando fu secondo della qualitativa Medea Ld, al significativo record di 1.20.4.
Della partita anche il milanese parcheggiato a Montebello Moto del Lario, soggetto di buoni mezzi e già vittorioso sulla pista.
L'escalation di rendimento attuata da Metallico ci induce a credere che stasera possa essere proprio il figlio di Chorus Master e Aturna il probabile protagonista del clou. Con l'interessante pupillo di Toni Di Fronzo, sarà da seguire quella di Medea Bi che potrebbe concretizzare sostanzioso progresso dal punto di vista della velocità rispetto all'esordio vittorioso. Occhio a Martello poi, ma anche agli altri giovani «in fieri», tutti capaci di esprimersi su livelli gradevolmente ascendenti.
Una velocista di vaglia, Inpasse Wh (da Contingent Fee e Codalunga) viene da Cesena per... provocare i coetanei locali capeggiati da Innocenti e Insidia Om. Non sarà facile per i nostri opporsi allo scattante allievo di Insolia reduce da un secondo posto in 1.18.3 al Savio ma detentore di un limite di velocità di 1.16.6. Della partita anche Irakeno, Ippogrifo Om, e il compagno di colori di Insidia Om, Iven. Corsa di innegabile tasso tecnico.
E adesso la «routine». Inizio alle 20.45 con in pista i 4 anni di minima. Non si è mal comportato Indro Mo mercoledì e potrebbe imporsi a Isabel Db e Igrovia. Buon miglio per i 3 anni e con Lido Bi alle prese con una pattuglia di smaliziati del posto. Il ben situato Libbiano, l'aggressivo Lefaon, e poi Lince del Nord e Lerry Ciak (immancabile coppia di Nuti), nonché Laddo Gas, cercheranno di opporsi al puledro di Biasuzzi al quale, comunque spetta di diritto il favore del pronostico.
Il veloce Bettanolo, sistemato favorevolmente alla corda, è il soggeto che si fa preferire nel miglio riservato agli allievi (contano anche Frivola Pap, Exocet d'Ausa, Birichin e Debem Mo), mentre Lov Fos, in buon progresso, potrebbe fare centro fra i 3 anni di minima avendo da battere i non certo irresistibili Largan, Luggage e Leone Bi.
Sul doppio chilometro, la riserva Totip per Categoria G offre una buona possibilità a Gunik che giovedì ha vinto in «gentlemen», poi, in chiusura, un miglio proprio con i «gentlemen» e con Epsom Ac (Roberta Mele) ed Eccome.
I nostri favoriti.
Premio Mequo: Indro Mo, Isabel Ld, Igrovia.
Premio Birilizzi: Lido Bi, Lefaon, Libbiano.
Premio Zuccherino: Inpasse Wh, Innocenti, Insidia Om.
Premio Fount: Bettanolo, Frivola Pap, Birichin.
Premio Limpopo: Lov Fos, Luggage, Largan.
Premio «Gastone Umani»: Metallico, Medea Bi, Martello.
Premio Twinki: Gunik, Carbon Coke, Gargano Bell.
Premio Faggio: Epsom Ac, Eccome, Gimarza.

IPPICA

La Tris 16-20-17

Non hanno corso Figsec (numero 2) ed Evurbano (numero 18) ritirati all'ultimo momento nella Tris cesenate che ha segnato il ritorno al successo di Giava Red pilotata dall'intramontabile Walter Baroncini.
Totalizzatore: 102; 37,24,26; (259). Montepremi Tris lire 1.200.298.000, combinazione vincente 16-20-17. In totale 1933 vincitori (112 a Trieste), ai quali spettano lire 422.000.
[m. g.]

RALLY

Marku Alen si ritira

JVASKYLA — Nello spazio di poche ore il «Rally dei mille laghi», valido per il campionato mondiale della specialità ha perduto due dei suoi favoriti. Il finlandese Marku Alen su Lancia-Martini e il connazionale Juhah Kankkunen su «Toyota» sono stati costretti al ritiro nel corso della diciannovesima e ventesima tappa speciale. A tradire Alen è stato un guasto meccanico mentre per Kankkunen è stato il motore a prendere fuoco obbligandolo ad abbandonare la corsa. In quel momento la «Toyota» di Kankkunen guidava la corsa con 43 secondi di vantaggio sulla Lancia-Martini di Alen. Con la doppia eliminazione dei piloti finlandesi è passata a condurre la «Mitsubishi» dello svedese Ericsson che precede di appena sette secondi la «Toyota» dello spagnolo Carlos Sainz. Al sesto posto la Lancia di Massimo Biasion e di Tiziano Siviero.

CICLISMO / WEEK-END IN REGIONE

Gli juniores a Turriaco

Allievi a San Daniele nel tradizionale trofeo Job

TRIESTE — L'attenzione degli appassionati del pedale oggi sarà accentrata dalla diretta televisiva da Chambéry della corsa mondiale dei professionisti, con l'ottimistica speranza che gli azzurri possano difendere con successo la maglia iridata conquistata l'anno scorso da Maurizio Fondriest. La concomitanza con l'importante avvenimento francese non allenterà comunque l'attività ciclistica regionale che, nell'ultimo fine settimana di agosto, propone alcuni appuntamenti di grande interesse.
A Turriaco, il Gsc Moratti Cassa risparmio di Gorizia organizza il primo trofeo Ortofrutta Mazzuchin, inedita corsa riservata agli juniores e pronta ad «incoronare» un outsider, visto che gli atleti di spicco sono impegnati in provincia di Pesaro per il campionato italiano. Nonostante questa diserzione, la corsa isontina si presenta come un appuntamento di notevole spessore tecnico e agonistico.
Un percorso selettivo e il ricco montepremi a disposizione rappresentano ingredienti di siicuro successo per una manifestazione di questo tipo. Sotto la direzione di Alessandro Baggioli la carovana lascerà Turriaco alle 9.30 per attraversare il primo tratto pianeggiante tra San Pier d'Isonzo e Fogliano, poi gli atleti si immetteranno nel circuito tra Sagrado, Peteano, Gabria, Iamiano, Doberdò del Lago, San Martino, dove è posto il traguardo della montagna, e nuovamente in disesa a Sagrado.
Al terzo passaggio, la corsa punterà nuovamente verso Fogliano, San Pier d'Isonzo e Turriaco, dove l'arrivo è previsto intorno alle 12.15. I km da percorrere saranno 110.
Gli allievi saranno invece di scena a San Daniele del Friuli per il tradizionale trofeo Job, giunto alla sua 18.a edizione. La corsa organizzata dall'Uc Sandanielesi prenderà il via alle 9.30 e si disputerà sul circuito San Daniele, Rodeano, Arcano, bivio FAgagna e San Daniele, da ripetere cinque volte per complessivi 87 km di gara. L'altro appuntamento regionale riservato agli allievi si disputerà a Casut di Fontanafredda, lungo un circuito locale da ripetere nove volte per un totale di 93 km di corsa. Sotto la regia tecnica della Sc Fontanafredda Casagrande la competizione avrà inizio alle 15.30.
Doppio appuntamento regionale anche per gli esordienti che dovranno comunque spostarsi nel Pordenonese. A San Vito al Tagliamento la locale società ciclistica organizza il 5.o Gran Premio Giordani. La corsa prenderà il via alle 9 per 40 km di gara. Il secondo invito è quello della Sc Azzanese che a Cesena di Azzano Decimo organizza una corsa sulla distanza di 41 km con prima partenza alle 9.15.
I giovanissimi saranno di scena a Sacile (partenza ore 9.30) e a Monfalcone. Nella città dei cantieri è in programma il primo trofeo Banca Popolare Udinese, riservato a tutte le sei batterie del settore promozionale. La manifestazione si svolgerà sul tradizionale circuito cittadino allesito daidirigenti sportivi della Sc Monfalcone. Sotto la guida tecnica del direttore di corsa Ugo Barzan la prima categoria in programma ricevera lo start alle 9.30.
Il calendario ciclistico domenicale è completato anche da una corsa riservata al settore femminile che si disputerà a Porcia, sotto l'organizzazione del Gs Mobili Fracas Ciclo Sport Roveredo. L'appuntamento, riservato alle tre categorie delel donne, prenderà il via alle 14.30.
[Giulio Jannis]

Lo sport in TV

6.55 Rai 3	Canoa, campionati mondiali in Eurovisione
10.25 Rai 1	Ciclismo, campionato mondiale professionisti su strada
11.00 Capodistria	Sport spettacolo
11.35 Montecarlo	Motociclismo, Gp di Cecoslovacchia
11.40 Rai 3	Eurovisione, Motociclismo Gp di Cecoslovacchia
13.45 Montecarlo	Formula 1, Gp del Belgio
13.45 Capodistria	Tennis, finale singolare maschile del torneo di Wimbledon 1988: Stefann Edberg- Boris Becker
14.00 Rai 1	Notizie sportive
14.20 Rai 2	Formula 1 Gp del Belgio
14.20 Rai 3	Tennis S. Marino: Torneo Grand Prix
15.30 Rai 1	Da Chambery, ciclismo campionato mondiale
16.00 Rai 1	Motonautica da Auronzo
16.15 Montecarlo	Motociclismo Gp di Cecoslovacchia
16.30 Rai 2	Motociclismo Gp di Cecoslovacchia
17.00 Montecarlo	Ciclismo campionato del mondo su strada
17.00 Rai 1	Ciclismo da Chambery
17.10 Rai 3	Sanremo, calcio, torneo internazionale juniores
18.15 Rai 1	90.o minuto
18.35 Rai 3	Domenica Gol
18.50 Rai 2	Calcio serie A
19.45 Rai 3	Sport regione
20.00 Capodistria	«Juke Box» la storia dello sport
20.00 Rai 3	Calcio serie B
20.00 Rai 2	Domenica sprint
20.30 Capodistria	A tutto campo
22.00 Capodistria	Automobilismo Formula 1 «Speciale dopocorsa» Gran Premio del Belgio
22.05 Rai 1	La domenica sportiva
22.30 Capodistria	Calcio qualificazioni mondiali '90: Perù-Uruguay
23.15 Rai 3	Rai regione calcio

GOLF / PADRICIANO

Programma a metà

Bene per ora i triestini

TRIESTE — E' esploso proprio in apertura dei Campionati Triveneti di golf il più grosso temporale agostano. I campi di Padriciano, in tali condizioni atmosferiche, hanno consentito soltanto la metà del programma della prima giornata: 9 delle 18 buche previste per coppie delle 12 squadre presenti (ne sono mancate tre delle 15 previste).
Dopo gli onori di casa del presidente Gargano e del vice Irneri, il via alle gare.
Ma a circa due ore dalle prime partenze si è scatenato il fortunale. Il golf non teme né pioggia né vento, ma i fulmini sì. Obbligano la sospensione perché le mazze d'acciaio possono attrarre le scariche elettriche. Ieri la sarrabanda di tuoni e saette ha interrotto tre volte il gioco, proseguito poi nel pomeriggio con pioggia e bora.
Prudente e parziale, quindi, il giudizio tecnico sulla prima giornata.
[Italo Soncini]

FLASH

Italia quarta

AMBURGO — La nazionale italiana si è classificata al quarto posto ai due campionati europei di football americano in Germania. Il «Blue Team» è stato superato per 29-9 dalla Rfg nella finale per il terzo e quarto posto.

Sci nautico velocità

LECCO — Oggi a Lecco, davanti all'Orsa Maggiore si disputa la terza e ultima prova del campionato italiano assoluto di velocità. La prima prova ha visto il successo in Formula 1 di Massimiliano Mascheroni, mentre la seconda è stata vinta da Carlo Cassa.

Mondiali canoa

PLOVIDIV — Tre equipaggi italiani hanno disputato le finali sulla distanza dei 500 metri. Il miglior piazzamento è stato ottenuto dal K2 di Scarpa e Paolo Luschi, giunto in sesta posizione, staccato d'uno solo secondo e 40 centesimi dalla Polonia, medaglia di bronzo.

Fioretto: oro alle azzurre

DUISBURG — L'Italia ha conquistato la medaglia d'oro nella gara di fioretto femminile a squadre delle Universiadi. Diana Bianchedi, Francesca Bortolozzi, Giovanni Trillini, Margherita Zalaffi e Lucia Traversa, che ha sostituito nel finale di gara la Trillini, hanno battuto per 9-7 le tedesche Sabine Bau, Suzanne Lang, Christiane Weber e Hedwige Funkenhauser.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

CERCASI baby sitter/colf offro vitto, alloggio, piccolo compenso. Telefonare 040/810012. 1010

DOMESTICA stabile amante bambini cercasi. Offriamo alloggio e stipendio fisso. Tel. 040/567512. 1010

FAMIGLIA tre persone cerca tuttofare fissa o giornata. Telefonare 040-416266 dopo 18. 60651

VIP 040-65834 MONRUPINO chalet prefabbricato 35 mq con deposito attrezzi 1300 mq terreno recintato 60.000.000. 02

3 *Impiego e lavoro Richieste*

CUOCO finito o capo partita disposto trasferirsi disponibile fine stagione balneare scrivere a cassetta n. 2/L Publied 34100 Trieste. 60508

MAESTRA diplomata 2 lingue straniere studi all'estero, esperienza, offresi baby sitter tel. 040/51467. 60344

PARRUCCHIERA offresi anche saltuariamente tel. 040/55107. 60493

RAGAZZA diciassettenne, bella presenza cerca lavoro possibilmente ramo abbigliamento tel. 040/421345. 60372

SIGNORA offresi qualifica internista oppure qualsiasi lavoro anche fuori Trieste. Tel. 040/394433 signora Bordon. 60585

33 anni semplice onesta cerca lavoro stabile bar o trattoria come internista. Tel. 730376 ore 8-9. 60570

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A.A.A. GRUPPO editoriale Fabbri per potenziamento organico commerciale ricerca 4 giovani ambosessi con attitudine pubbliche relazioni e 1 segretaria 20/24enne. Assicurasi fisso mensile + incentivi. Presentarsi via F. Severo 113 Trieste ore 9/12 15/18 lunedì 28/8/'89. 4598

A.A.A. RABINO GORIZIA cerca elemento 23-25 anni, offre un tipo di lavoro dinamico, qualificante, indipendente in cui emergeranno doti e capacità individuali, possibilità di elevati guadagni anche immediati chiede spiccata personalità intraprendenza buona dialettica volontà di lavoro ambizioni di carriera preferibilmente scuola media superiore indispensabile auto propria. Presentarsi lunedì ore 9.30-12, 15.30-18.30, via De Gasperi 25 Gorizia. 297

ACCONCIATURE «Renata» cerca lavorante di provata professionalità. Telefonare 040/948794. 4596

AFFIDIAMO confezione bigiotteria ovunque residenti. Scrivere Stella Principe Eugenio 42 00185 Roma. 2296

AGENZIA immobiliare cerca persona capace e introdotta nel lavoro per collaborazione. Scrivere a cassetta n. 8/L Publied 34100 Trieste. 60544

APPRENDISTA banconiere cercasi per banco buffet. Telefonare domani 040/577030. 1010

APPRENDISTA commessa cerca negozio abbigliamento. Scrivere a cassetta n. 20-L Publied 34100 Trieste. 4610

APPRENDISTA commessa conoscenza sloveno/croato negozio mercerie cerca scrivere a cassetta nr. 19/L Publied 34100 Trieste. 4610

AZIENDA leader regali aziendali e promozionali seleziona ambosessi per potenziamento rete vendita Trieste Gorizia Udine. Esclusivi articoli firme prestigiose. Telefonare 040-741269. 4609

AZIENDA servizi operante all'aperto cerca operai 25/30 anni per interessante occupazione. Zona preferita mandamento Palmanova-Cervignano. Contattare ufficio sindacale Assindustria Gorizia tel. 0481/33101. 358

AZIENDA settore terziario cerca collaboratore patentato per fiere esposizioni, telefonare 040/771649. Possibilità sviluppi. 4567

AZIENDA udinese seleziona giovani ambosessi per interviste telefoniche nella sede di Trieste. Lavoro part-time. Telefonare per appuntamento 0432/507070. 004

BANCONIERE assumesi solo con contratto di formazione professionale eta max 27 anni. Telefonare solo dalle 16 alle 20. tel. 040/775030. 60636

B G 040-272500 Molino a Vento recente camera soggiorno cucinino bagno balcone autometano ascensore. 04

CENTRALISSIMO negozio articoli regalo cerca commessa pratica settore. Scrivere a cassetta n. 24/L Publied 34100 Trieste. 111

CERCANSI apprendiste per industria confezioni. Presentarsi lunedì 8-11 via Flavia 126. 60579

CERCANSI artigiani esperti tornitori fresatori. Tel. 821245 9-12. 1010

CERCASI aiuto cameriera presentarsi pizzeria Lanterna, via Oriani 1/C. 60514

CERCASI apprendista parrucchiera presentarsi lunedì pomeriggio dopo le 18 in via Ippolito Nievo 2/c. 1010

CERCASI commesso referenziato per negozio cornici. Scrivere a cassetta nr. 18/L Publied 34100 Trieste. 60655

CERCASI persona giovane capace militesente per lavoro serale in birreria. Tel. 040/911637 dalle 13-16. 4575

CERCASI personale femm. 25/50enne anche part-time per marketing telefonico ed esterno. Richiedesi serietà e bella presenza offresi fisso più provvigioni. Presentarsi tutti i giorni ore ufficio. Quick s.r.l. Via S. Francesco 6. 4475

CERCASI pratico/a import-export settore meccanico, ricambi ecc. anche part-time, conoscenza sloveno o serbo-croato poss. tedesco. Offerte a cassetta n. 7/L Publied 34100 Ts.

COMMESSO magazziniere conoscenza sloveno/croato termotecnico patente B militesente azienda commerciale cerca. Inviare curriculum e referenze a cassetta n. 30/H Publied 34100 Trieste. 4527

CONCESSIONARIA auto cerca lavagista addetto alla preparazione vetture con cognizioni di meccanica ed elettrauto, con patente. Scrivere a Cassetta n. 15/L Publied 34100 Trieste.

CONCESSIONARIO auto cerca lavagista addetto alla preparazione vetture con cognizioni di meccanica ed elettrauto, con patente. Scrivere a Publied cassetta nr.15/L 34100 Trieste. 4587

CONTABILE capace gestire autonomamente tabulati bilanci partitari cerca azienda commerciale. Scrivere a Publied cassetta nr. 16/L 34100 Trieste

ELETTRICISTA esperto cercasi. Telefonare 040/229100. 60500

FABBRICA affida ovunque lavoro confezioni giocattoli. Scrivere: Giomodel via Gaetano Mazzoni 27 Roma. 2284

GORIZIA cercasi pulitrici-pulitori-manutentori per impresa pulizie civili industriali tel. 0481/33136-534221. 294

HD serigrafia cerca apprendista. Presentarsi lunedì mattina ore 7.30 via Kandler 3. 4608

IMPRESA commerciale cerca apprendista conoscenza lingue slave. Scrivere a cassetta n. 14/L Publied 34100 Trieste

IMPRESA edile assume impiegata con provata esperienza contabilità e uso computer. Manoscrivere a cassetta nr. 17/L Publied 34100 Trieste.

LAVORANTE parrucchiera cercasi tel. 040/422891. 60506

NEGOZIO Manuel cerca commessa o apprendista preferibilmente conoscenza croato. Presentarsi da martedì dalle 15.30 alle 17.30, via S. Lazzaro 15. 1010

PANETTIERE esperto, qualificato o specializzato cercasi per panificio a Muggia. Tel. 040/271174 ore 8-11 lunedì. 130

PENSIONATO giovanile funzioni guardiano diurno mezza giornata cerca libreria «Italo Svevo». Corso Italia 9. 1010

PER Trieste Gorizia Monfalcone assumiamo signore signorine bella presenza, facilità al contatto umano, ambiziose, desiderose affermazione per attività promozionale ad alto reddito. Telefonare lunedì 28/8/89 allo 040/748622 dalle 8.30 alle 13. 60639

RINOMATO ristorante cerca cuoco con esperienza. Tel. 040/381992. 4595

SOCIETÀ ingegneria cerca: ingegnere geotecnico; geologo; geometri-disegnatori, primo impiego. Conoscenza lingua slovena e inglese. Telefonare per colloquio 040/43589 mattino ore ufficio. 4601

SOCIETÀ operante settore recapito materiale pubblicitario cerca operai da inserire proprio organico residenti a Gorizia età max 25 anni militesenti. Telefonare ore ufficio 0481/533209. 301

STUDIO consulenza cerca impiegata part-time pratica ufficio, anni 18-24, telefonare 040/362063 10-12. 4559

STUDIO dentistico in Ronchi dei Legionari cerca assistente di studio ragioniera o diplomata max 22 anni. Inviare dettagliato curriculum cassetta n. 11/L Publied 34100 Trieste. 360

«AROS» centrolavasecco assume apprendista max 19 militesente pratico elettricità meccanica. Richiedesi massima serietà. Presentarsi martedì 29 ore 16-18 via Valdirivo 22. 60599

«AROS» centrolavasecco assume apprendiste max 19enni statura 1,68/1,75 escluse mancine presentarsi mercoledì 30 ore 16-18 via Valdirivo 22. 60599

2F ITALIA società di servizi europea, in base al progetto: «Più grande l'Italia, più grande l'Europa?», seleziona in Pd-Vr-Vi-Tn-Bz-Bl-Tv-Ve-Pn-Ud-Go-Ts-Ro persona dinamica e ambiziosa per lavoro nella propria provincia di residenza fino a completare l'organico con 90 assunzioni. Offresi 1.800.000 mensili. Inquadramento di legge. Per colloquio in zona di residenza telefonare segreteria ufficio personale 2F 049/8072421. PD06

5 *Rappresentanti Piazzisti*

A venditori alimentari bevande dolciumi ditta Nossal offre esclusiva zonale in Trieste. Telefonare 040/829781. 4592

CERCASI volonteroso e dinamico minimo trentenne grado di cultura medio superiore per rappresentanza di articoli elettronici ditta famosa rete di lavoro deposito a Trieste esclusiva Friuli-Venezia Giulia. Scrivere a cassetta n. 23-L Publied 34100 Trieste. 4615

DITTA liquori livello nazionale assume dopo periodo di prova due rappresentanti veramente capaci altrimenti astenersi a risposta. Massima serietà collaborazione licenza scuola media. Minimo garantito 1.000.000 più provvigioni. Inquadramento Enasarco. Scrivere a cassetta n. 22-L Publied. 34100-Trieste. 4613

RADIOTELEVISIONE privata cerca rappresentanti per vendita di spazi pubblicitari. Presentarsi via Mazzini 9 presso Help! 60654

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A.A.A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine locali ritiro mobili cose ogni genere acquistando tutto. Telefonare 040/755192-947238, via Rigutti 13/1. 1010

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. 1010

A.A.A. SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente abitazioni cantine acquistiamo massime valutazioni mobili oggetti antequaranta. Telefonare 040/394391-60450. 1010

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti telefonare 040/811344. 1010

ABATANGELO PARCHETTI 040/72620 Guardia 8, riparazioni raschiatura verniciatura posa. 1010

PITTORE camere, cucine, appartamenti, pitturazioni, olio, porte, finestre. Telefono 040/755603. 1010

8 *Istruzione*

CUCITO - taglio Sitam. Iscrizioni ai corsi via Coroneo 13 presso Circolo Julia ore 10.30-12 16.30-19 telefono 040/732664. 4551

DIPLOMATA scuola interpreti impartisce lezioni inglese, materie letterarie. Tel. 040/567492 ore pasti. 60573

PROF. impartisce lezioni d'inglese, francese, tedesco. Tel. 040/275144 mattina. 1010

9 *Vendite d'occasione*

PELLICCE guarnizioni riparazioni migliore qualità prezzi straoccasione. PELLICCERIA CERVO viale XX Settembre 16 Trieste. 3584

PROCEDURA concordato concessa dal Tribunale di Bassano, nei locali della Biemme, strada Bassano - Rosà vendonsi basso costo migliaia di mobili nuovi: cucine, camere, soggiorni, salotti, attrezzatura ufficio, automezzi. Tel. 0424/29052. 560

10 *Acquisti d'occasione*

MILIONI paga Fumetti, Figurine, Fotografie, Cinema, Sport, Pubblicità, Collezioni Varie. Nonsololibri 040/631562-759556. 4295

11 *Mobili e pianoforti*

OCCASIONE 2 letti rientranti armadi laccati bianco adatti ragazzi/e. Telefono 040/301856. 1010

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. 01'

VENDO cassettone '800 in noce, escluso rivenditori. Tel. 040-725491. 60658

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A.A.A. TRIESTE Automobili, concessionaria Fiat. Via Giacinti 2, Roiano. Telefono 040-411990. Usato con garanzia «SUS»: 126 personal '82, Panda 30 '82, Panda 4X4 '85, Uno 45 Fire S '86, Uno 60 S '87, Uno 70 SX 5 porte '87, Duna 60 '87, Tipo 1400 DGT '89 Croma Cht '86, '89; Lancia Prisma 1600 '83, Alfasud SC 1.3 '82, BMW 520 '79 aria condizionata, Golf 1300 GL '80, Citroen Mehari '79, Volvo 343 '81, Fiesta 1100 '80, Renault 5 '79, Maggiolino Cabriolet '77, Escort 1300 CL '87. Veicoli commerciali: Fiorino furgone Diesel '85, '88, Talbot Canguro furgone '80. Permute usato per usato, rateazioni. 4616

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. 1010

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 566355. 4533

A.A. AUTOPETELIN tel. 040/762383 usati in garanzia: A112 Abarth '79 e '83, Visa '86 Uno 45 '84, Uno turbo '85, 126 '86 18000 km, Opel Corsa 1200 TR '84, Peugeot 205 Gr 1100 '84, Renault 5 '80, '81 e '82, Renault 21 RS dicembre '88, Volvo 345 1400 '82, Golf 1300 GL '86, Gol 1100 5 porte '80, Golf diesel 1600 '83 e '85, Pescaccia 1600 '79, Polo '83, Sierra 2000iS 3 porte '87, Kawasaki GPZ R '86. 1010

AUTOMOTODUAL: S. Nicolò 13/A, tel. 364444. Autoccasioni: Uno '86 T/A; Supercinque TC '85; 127/1050 '84; Tipo 1.4 '88; R5 turbo '86; Saab '900 '81; Opel Rekord 2.0 A/C; Aro Superischia '86; Ibiza 900 '87. Motoccasioni: Cagiva Freccia '87; Honda XL 125 R '84; Honda VF 750 '83. 1010

AUTOSALONE Emauto via Fabio Svero 65 tel. 040/54089 BMW 320 4 porte '85, Golf GTI '86, '82, Kadett '87, Delta 1600 GT '85, Giulietta 1.6 '83, Scirocco 1600 '82, fuoristrada Aro '88, R11 1400 '84, 33 1500 '85, Saab 900 turbo '82, Audi 80 '86

CITROEN Mehari perfetta L. 2.200.000. Tel. 040/308622. 60626

CONCESSIONARIA Honda Cagiva Plahutà viale Miramare 19, via Flavia 104, tel. 040/417000-040/829695 usato in garanzia: Honda CB 400N, CB 1100, GL 1000, Guzzi 850 Le Mans, BMW R45, K100 RS, Kawasaki GPZ 600 R, Yamaha XT 600, Aprilia 125 Tuareg, Cagiva 350 Ala azzurra, Laverda 1000 J120. Permute rateazioni 60 mesi. 1010

CONCINNITAS vendita assistenza Lancia Autobianchi finanziamenti senza commissioni per 36 mesi vende Regata Riviera familiare, Y10 LX, Fila, 112 LX '85, Peugeot 205 XS, Delta 1300, Audi Coupé, Panda Fire, Renault 5. Negrelli 8, 040/307710. 1010

CROMA I. E. perfetta molti accessori motore nuovo tel. 040/304747 lunedì. 4539

FIAT 126 '77 revisionata L. 950.000. Tel. 040/308622. 60626

GILERA 350 Dakota km 1.500 perfetta vendesi. Telefonare ore ufficio 040/60929. 60540

GOLF 1500 cabrio bianco '81 svendo 7.500.000, tel. 040/746798. 1010

MERCEDES 190E anno '87 28.000 Km perfettissima tel. 040-362744-825582. 06

VENDO Fiat 238E con 9 posti telefono 040-824272. 60652

126 Personal, A112 Elite perfette condizioni vendo tel. 040/68064. 60507

15 *Roulotte nautica, sport*

CAMPER Iveco 35.8 perfetto vendesi, tel. 040/813242. 1010

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

ALPICASA cerca per studenti, arredato, contratto termine nessuna spesa per il proprietario 040-733229. 05

CAMINETTO via Roma 13 affitta stanza uso ufficio centralissima, tel. 040/69425. 1010

CERCASI affitto ultimo piano, panoramico, arredato, contratto non residenti. Offerte a cassetta n. 9/L Publied 34100 Trieste. 60567

IMPORTANTE società multinazionale ricerca per la filiale di Trieste locale con uffici e passo carrabile minimo 400 mq. Scrivere a cassetta n. 10/L Publied 34100 Trieste. 4565

INGEGNERE non residente cerca per 1 anno ammobiliato tel. 040/362158. 1010

MONFALCONE o dintorni cercasi appartamento, villaschiera o casa, vuoti, in affitto. Massima disponibilità. Referenze. Tel. 0481/45948 serali. 327

NON residente referenziato cerca appartamento arredato o vuoto da affittare. Tel. ore pasti 040/308685. 1010

STUDENTE cerca monolocale in affitto pressi Università. Tel. 040/569826. 60623

TRE studentesse cercano appartamento. Telefono 0434/30793 oppure 0434/631356. 60385

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A. PIRAMIDE affitta non residenti referenziati epoca panoramico arredato. Cucina soggiorno camera cameretta bagno 600.000 mensili. Disponibile novembre. 040-360224. 010

A. QUATTROMURA Marina ammobiliato, camera, cucina, bagno. 350.000 mensili, non residenti. 040/578944. 1010

A. QUATTROMURA San Giacomo ammobiliato camera, cucina, servizio, 250.000 mensili. Non residenti. 040/578944. 1010

A studentesse o persona referenziati non residenti affittasi tristanze plurarredato semicentrale. Tel. 040/751897. 1010

A.G AFFITTASI appartamenti arredati signorili. Anche brevi periodi. Tris Mazzini 30 tel. 040-61425. 1010

AFFITTASI Halet Barcola mese settembre 6 letti terrazze 040/364804. 1010

AFFITTASI appartamento zona san Giusto 4 stanze cucina 2.o piano telefonare lunedì 28 agosto 1989 tel. 040/64524 dalle ore 9 alle ore 11. 4580

AMMOBILIATO matrimoniale soggiorno cucina servizi riscaldamento centralizzato zona Rive telefonare ore serali 577-809/380-427. 1010

CAMINETTO via Roma 13 affitta Aurisina non residenti appartamento arredato soggiorno due stanze cucina bagno, tel. 040/69425. 1010

CAMINETTO via Roma 13 affitta Ippodromo non residenti appartamento arredato soggiorno stanza cucinino bagno tel. 040/69425. 1010

CAMINETTO via Roma 13 affitta Muggia non residenti appartamento arredato soggiorno stanza cucina bagno tel. 040/69425. 1010

CAMINETTO via Roma 13 affitta Sistiana appartamento arredato soggiorno stanza cucina bagno contratto ufficio tel. 040/69425. 1010

CAMINETTO via Roma 13 affitta non residenti appartamento arredato Servola soggiorno stanza cucina servizio, tel. 040/69425. 1010

CAPANNONI in affitto mq 300-400, o più Monfalcone zona industriale via Grado tel. 0481/712012. 356

CASAMIA affitta bellissimi ammobiliati varie zone a non residenti 040-630307. 4614

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA ufficio zona Ospedale, palazzo signorile: salone, quattro stanze, due bagni, ripostiglio. 900 mila. 040-69210. 01

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Filzi box auto con telecomando a distanza. 250 mila. 040-61763. 01

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Gretta in palazzina, vista mare. Tinello, cucinino, camera, cameretta, bagno, terrazzo. Arredato. 700 mila non residenti o foresteria. 040-69210 01

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Rive mansarda vista mare con saloncino, zona cottura, tre stanze, due bagni, balconi, ascensore, riscaldamento. 1.300.000. Non residenti o foresteria. Disponibile da ottobre. 040-69210. 01

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Roiano appartamento arredato, adatto 1-2 persone non residenti. 450 mila 040-61763. 01

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA San Giacomo luminoso appartamento: soggiorno, cucina, due camere, servizi, balconi. Vuoto. 540 mila non residenti 040-69210. 01

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA appartamento Roiano perfetto: tre stanze, cucina, bagno, servizio, autometano. Uso foresteria o ufficio. 600 mila. Altro analogo Fabio Severo 500 mila. 040-61763. 01

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA corso Italia presso studio legale, stanza con uso sala d'attesa. 400 mila. 040-69210. 01

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA grazioso appartamento arredato con posto auto, adatto 1-2 persone non residenti. 570 mila. 040-69210. 01

DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA zona Pascoli locale di circa 100 mq con tre fori. 900 mila. 040-61763. 01

GRATTACIELO 040/774517 affitta non residenti Servola bistanze cucina servizio panoramico 550.000. Roiano tristanze cucina servizi terrazzo posto macchina 650.000. 1010

GREBLO 040/362486 Boschetto locale 60 mq nuovo con servizio altro Piccardi 150 mq con passo carrabile. 016

GREBLO 040/362486 San Vito per ufficio rappresentanza villa signorile con giardino. 016

GREBLO 040/362486 per non residenti affittiamo appartamenti anche arredati di varie metrature. 016

IMMOBILIARE BORSA affitta a studenti appartamenti vuoti vicinanze Univerità. 040-68003. 1010

IMMOBILIARE BORSA affitta uso foresteria casa nuova zona Univerità: salone tre stanze cucina doppi servizi ripostiglio poggiolo. 040-68003. 1010

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta due stanze, cucina, bagno, zona Fiera, arredato non residenti. 040/767092. 1010

MONFALCONE GABBIANO affitta: 2 appartamenti uso ufficio mq 126-66 viale S. Marco. 0481/45878. 002

MULTICASA affitta mansardina non residenti. Zona Garibaldi 380.000 tel. 040/362383. 1010

MULTICASA affitta non residenti zona Fiera Hortis arredati recenti 400.000 più spese tel. 040/362383. 1010

OSPEDALE militare adiacenze Università affittasi a studenti non residenti appartamento tre posti letto cucina servizi. L. 500.000 mensili comprese spese accessori. Telefonare allo 040/55525. 4576

PAI Largo Belvedere ufficio ammezzato 3 stanze cucina servizi 700.000 tel. 040/301531 17-19.30. 1010

PAI via Moreri 3 stanze cucina bagno ammobiliato 450.000 tel. 040/301531 17-19.30. 1010

PIAZZA Venezia ideale uso ufficio 180 mq 6 ampi vani servizi 040/360908 Gestimmobili. 4583

PIZZARELLO 040/766676 appartamenti arredati da 45-55-90-160 mq affittansi non residenti. 03

PIZZARELLO 040/766676 uffici Battisti - Roma - Udine - Barriera varie caratteristiche affittansi. 03

QUADRIFOGLIO Zona PAM arredato cucina soggiorno stanza stanzetta doccia non residenti 040/630175. 012

QUADRIFOGLIO ufficio 5 stanze bagno autoriscaldamento zona centrale 040/630174. 012

SAI amministrazioni 040/763600 San Giusto tristanze servizi autometano perfettamente arredato, non residenti. 1010

SAI amministrazioni 040/763600 ufficio prestigioso centralissimo 320 mq panoramico, altro centrale 100 mq 800.000. 1010

STUDIO 4 040-728334 affitta Revoltella arredato soggiorno, cucinotto, matrimoniale, bagno. 4617

UNIVERSITÀ Vecchia affittasi stanze-appartamenti ammobiliati per studenti. 040/51001-51154. 4588

USO ufficio zona tribunale 100 mq ammezzato più accesso indipendente affitta Giuseppe Rigotti agente immobiliare. Tel. 040/763324. 4543

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A. CARTA blu eroga direttamente prestiti artigiani, commercianti, dipendenti fino 100 milioni anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (8.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/54523 - 0432/25207. 4542

A.A.A.A.A.A. PRONTA CASSA finanziamenti fino a 200.000.000 ditte professionisti dipendenti. Es. 8.000.000 235.000 X 48 mesi. Tel. 040/361991. 4548

A.A.A. ASSIFIN finanzia dipendenti pensionati, casalinghe, autonomi, firma singola 040/773824-0481/532464. 1010

A. PIRAMIDE calzature semicentrale. Ottimo lavoro. 65.000.000. 040-360224. 010

A. PIRAMIDE ortofrutta S. Giovanni 35.000.000 possibilità muri. 040-360224. 010

ABBIGLIAMENTO confezioni femminili centrale cerca socia/e per associazione a partecipazione. Tel. 040/773318-734676. 1010

ADRIA 040-68578 cede bar alcolici super-alcolici arredamento nuovo 120.000.000. 1010

ADRIA 040-68758 cede barbuffet v. Settefontane adatto conduzione familiare prezzo occasione. 1010

ADRIA 040-68758 cede vari frutta-verdura in diverse zone. 1010

ADRIA V.S. Spiridione 12 040-68758 cede avviatissimo negozio biancheria intima e accessori centralissimo. 1010

ALABARDA 040-768821 latteria centrale zona ottimo passaggio cede avviamento arredamento licenza inventario 30.000.000. 4612

ALABARDA 040-768821 zona Tribunale vendesi avviata licenza lavasecco comprensiva arredamento macchinari. 4612

AQUILINIA locale fronte strada 4 fori 100 mq altezza minima 3.60 m 50.000.000 vende La Chiave 040/272725. 127

AUTOFFICINA 115 mq zona S. Giacomo vendo con attrezzatura in ottime condizioni e contratto affitto nuovo tel. 040-575545-827427 ore pasti. 60545

BORGO Teresiano posizione strategica quattro vetrine cedesi attività. Informazioni ufficio Geom. Sbisà 040/942492. 4574

CANARUTTO Carducci bellissimo negozio 120 mq vasta licenza cedesi con arredo. 040-69349. 4579

CANARUTTO bellissimo negozio Piazza Goldoni 160 mq grandi vetrine forte passaggio cedesi licenza e arredo affitto minimo vero affare 040-69349. 4579

CANARUTTO corso Italia negozio 600 mq cedesi licenza e arredamento reddito accertabile possibilità muri. 040-69349. 4579

CASA DOC 040/364000. In posizione centralissima licenza boutique di alta moda completa di arredamento ottimo avviamento. Trattative riservate nei nostri uffici. 4605

CASA DOC 040/364000. Paraggi Viale D'Annunzio bar licenza superalcolici e somministrazione cibi cotti ottimo avviamento 90.000.000. 4605

CASA DOC 040/364000. Semicentrale licenza bar superalcolici locale recente di ampia metratura 25.000.000. 4605

CEDO gestione negozietto calzature tel. 040/569763 ore negozio. 60445

CEDO negozio in gestione da settembre abbigliamento, biancheria, calzature tel. 040/764676 ore negozio. 1010

CENTRALE, forte passaggio affittasi frutta, verdura causa malattia. Tel. 040/53595-947343. 60522

DONNE casalinghe lavoratrici finanziamo velocemente segretezza firma singola senza spese anticipate anche telefonicamente. 040-631815. 15204

EFFE Erre finanzia rapidamente ogni categoria di lavoratori e commercianti. Tel. 566358. 60315

ERBORISTERIA, drogheria, profumeria, bigiotteria, plantica, ecc. 16 voci alla Tab. XIV centenaria attività urgentemente causa malattia cede agenzia La Chiave 040/272725

FINIM 040/766681: ad abbisognandi dipendenti, casalinghe, pensionati, artigiani, commercianti, ditte eroghiamo prestiti (20.000.000 firma singola). 1010

GORIZIA RABINO 0481-532320 vende avviatissimo negozio di scarpe. Trattative riservate. 297

GORIZIA RABINO 0481-532320 vende prestigiosa profumeria zona semicentrale. Trattative riservate. 297

GORIZIA centralissima attività abbigliamento cedesi mq 100 - 270.000.000 - 0481/32792. 296

IMMOBILIARE TERGESTEA vende avviatissima macelleria zona periferica ottimo reddito. 040/767092. 1010

IMMOBILIARE TERGESTEA vende licenza avviamento drogheria zona marina, ottimo reddito. 040/767092. 1010

LABORATORIO ARTIGIANALE PELLICCERIA ricerca giovane apprendista con buona volontà e predisposizione al lavoro manuale. Inviare curriculum a cassetta n. 13/L Publied 34100 Trieste. 4577

LOCALI magazzini 90-130-180 mq affittasi in varie zone. 040/51001-51154. 4588

MONFALCONE GABBIANO vende GORIZIA avviato negozio di orologeria oreficeria centrale 0481/45878. 367

Continua in X pagina

AZIENDE INFORMANO

Gatorade sponsorizza «Il processo del lunedì»

Gatorade, bibita sportiva per eccellenza, è il nuovo e unico sponsor del «Processo del lunedì», la prestigiosa trasmissione televisiva condotta da Aldo Biscardi, ormai in onda da dieci anni e che si prepara ad affrontare con grosse novità la stagione dei mondiali di calcio in Italia.

La trasmissione che quest'anno prende il via lunedì 28 agosto in diretta da S. Vincent presenta fra le novità quella del concorso «Top 11 Gatorade»: in pratica tutti gli sportivi possono esprimere la propria preferenza per la squadra della settimana attraverso il semplice invio di una cartolina.

Le modalità del concorso saranno fornite durante la prima trasmissione.

Aldo Biscardi si è dichiarato molto soddisfatto dell'accordo raggiunto tra Sipra/Sacis e la Quaker-Chiari & Forti, la società che produce e distribuisce Gatorade in Italia e in Europa.

Il processo e Aldo Biscardi ripartono quindi di slancio per 34 lunedì fino al 30 aprile 1990.

Aria di festa a San Daniele

Si riaccende in questi giorni «Aria di festa», la sagra del prosciutto di San Daniele che rappresenta uno degli appuntamenti più importanti del fine agosto friulano e che, da alcuni anni, è decisamente proiettata in un contesto interregionale ed internazionale.

La «fiera» di fine agosto, a San Daniele, ha origini antiche: è documentata l'esistenza di un «palio» con gare di tiro con la balestra fin da epoca tardo-medioevale, in occasione della festa del patrono. Verso i primi anni del '900 la festa ha assunto connotazioni più specificatamente legate al prosciutto, anche se sono stati reperiti editti della municipalità che, già alla fine del 1700, calmieravano i prezzi di vendita del prodotto in occasione della fiera annuale. A partire dall'epoca compresa tra le due guerre mondiali, furono i produttori di allora — piccoli artigiani spesso anche titolari di botteghe alimentari — a portare «in piazza» il prosciutto con banchi di degustazione. Questa tradizione è proseguita fin verso gli anni '60, per perdersi per alcuni anni per problemi quasi generazionali e di cambiamento della stessa struttura produttiva.

Dal 1985, la tradizione è stata in pieno recuperata dal Consorzio del prosciutto di San Daniele che, in collaborazione con la Pro Loco, ha rilanciato la formula originale, trasformandola in una grande occasione di degustazione promozionale (qualcosa che si richiama vagamente alla finalità degli editti settecenteschi).

Oggi, la manifestazione è una vera e propria «kermesse del prosciutto». Il centro della cittadina collinare è stata trasformato in un unico grande stand di degustazione, in grado di accogliere senza difficoltà le decine di migliaia di visitatori che già hanno caratterizzato la scorsa edizione, mettendo a dura prova la stessa ricettività della città. Una struttura integrata di stands di degustazione decentrati percorre gli itinerari del centro storico affiancata da altri supporti quali enoteche e birroteche estemporanee, con un effetto scenografico di grande rilievo. Alcuni degli angoli più caratteristici e pregevoli del centro sono stati attrezzati per la degustazione, mentre una vasta struttura di parcheggi posti a poche centinaia di metri dal centro stesso renderà più agevole ai visitatori l'accesso all'area della manifestazione.

Alcune note sul prosciutto: nell'edizione '88 si affettarono oltre 580 prosciutti, per quasi quattro tonnellate di prodotto. Qualche appassionato di statistica disse che mettendo le fettine di prosciutto una dopo l'altra, si sarebbe potuto coprire l'itinerario San Daniele - Venezia e ritorno con una corsia di prosciutto.

Con l'auspicio del bel tempo, condizione essenziale per la riuscita della manifestazione, si attendono per questa edizione risultati ancora di maggiore rilievo: basti pensare che, per assicurarsi la disponibilità dell'attrezzatura adeguata, il Consorzio ha ottenuto ben 15 affettatrici ad alta tecnologia dalla Berkel Italiana; il che porta il parco-macchine a ben 35 esemplari destinati a funzionare ininterrottamente per abbattere ogni record precedente.

ESTATE SUPERSHOW '89

Il Trioreno al 'Kursaal'

Martedì alle ore 22 a Lignano la finale regionale

Ingresso gratuito con una copia del Piccolo

La finale regionale dell'Estate Supershow '89 è ormai alle porte. Martedì, infatti, alle ore 22 nella bellissima discoteca «Kursaal» di Lignano, gli otto neo-artisti che si sono qualificati nel corso delle selezioni si contenderanno i quattro «biglietti» per la finalissima di sabato 2 settembre al «Bandiera Gialla» di Rimini.

Il «Kurssal» sarà ospite il Trioreno. Un gruppo che nasce nel 1984 dall'unione di tre ragazzi (Marcello Foschi, Roberto Messini e Roberto Onofri, tutti nati nel 1962), che fin da giovanissimi hanno condiviso esperienze scolastiche, sportive e di strada, in un turbillon di emozioni comuni che li ha segnati profondamente, mettendo in evidenza la loro propensione al rappresentare, al «far ridere» gli altri.

La struttura di uno sketch-tipo del Trioreno (uno di quelli che hanno avuto successo a Loano e in televisione) è molto semplice e riconoscibile: un «centrale» rivolge un pensiero (una poesia) a un personaggio o a un argomento; due laterali sono pronti a cogliere ogni sua più piccola esitazione (di pensiero o di parola) per interromperlo, contraddirlo, distruggere tutte le sue certezze e formulare a loro volta nuove considerazioni. Il forte contrasto di questa situazione e il ritmo polifonico che ne deriva generano una serie di «reazioni a catena» che molto spesso avvincono lo spettatore e lo trascinano quasi sul palco a partecipare anche lui al gioco delle contraddizioni.

Ma, stante questa struttura minima di partenza, ogni sketch presenta un'autonomia assoluta, con variazioni continue di toni, atteggiamenti, atmosfere, soluzioni sceniche. E, progressivamente, gli argomenti affrontati dal Trioreno diventano sempre più impegnativi e dunque, spesso, più significativi.

Questre «poesie» o «pensieri» (tutti i testi sono scritti a otto mani dai tre protagonisti e da Mario Giorgi, che è anche il responsabile della regia) vengono strappati e ricuciti, nello spettacolo dal vivo, in una girandola di paradossi e di consequenzialità (apparenti) che confondono, stupiscono, a volte irritano, a volte conquistano. Fino ai momenti del cosiddetto «binario», sorta di improvvisazione controllata in cui il rosso, il bianco e il nero, viaggiano come su linee parallele, si sovrappongono, si mescolano, si distanziano.

Le battute, i toni, le espressioni, le goffaggini, i non-travestimenti del Trioreno colpiscono lo spettatore, lo spingono alla risata liberatoria, lo respingono nel sorriso incontrollato, lo rimandono a una verifica intelligente. Una comicità nuova, spiazzante, che rivaluta la formula del trio a più voci e che lascia intuire sviluppi imprevedibili.

Anche martedì come nei precedenti appuntamenti del «Supershow '89» si potrà assistere gratuitamente allo spettacolo esibendo all'ingresso del «Kursaal» una copia de «Il Piccolo» del 29 agosto.

SUPERSHOW, I PROTAGONISTI

Il cabaret di Giovanna

E' la più brava della nostra regione

Giovanna Famulari, 23 anni, neo-diplomata di pianoforte al conservatorio, è una delle più accreditate finaliste dell'Estate Supershow '89. Dopo aver partecipato con successo a svariati concorsi di musica classica, la bella «mula» triestina ha voluto tuffarsi nel magico mondo del cabaret. E lo ha fatto nel migliore dei modi unendo la sua stupenda voce a degli ottimi arrangiamenti musicali che, grazie al suo particolare «feeling» con il pianoforte, può permettersi. Adesso, dopo una meritata vacanza in barca, si sta preparando per le battute finali del «Supershow '89» e per un altro importante appuntamento con la musica: l'esame di violoncello. A Giovanna e a tutti gli altri finalisti del nostro concorso auguriamo buona fortuna!

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Condizioni di tempo perturbato con temporali localmente grandinigeni. Venti moderati da Sud con rinforzi tendenti a ruotare a Nord-Est. Mare molto mosso. Temperatura in diminuzione.

NUVOLOSO – PIOGGIA – TEMPORALE – NEBBIA – NEVE – VENTOSO – SOLEGGIATO – VARIABILE – MARE MOSSO – AGITATO

DOMENICA 27 AGOSTO 1989 — **Ss. MONICA e CESARIO**

Il sole sorge alle **6,20** e tramonta alle **19,53** — La luna sorge alle **1,47** e tramonta alle **18,12**

TRIESTE

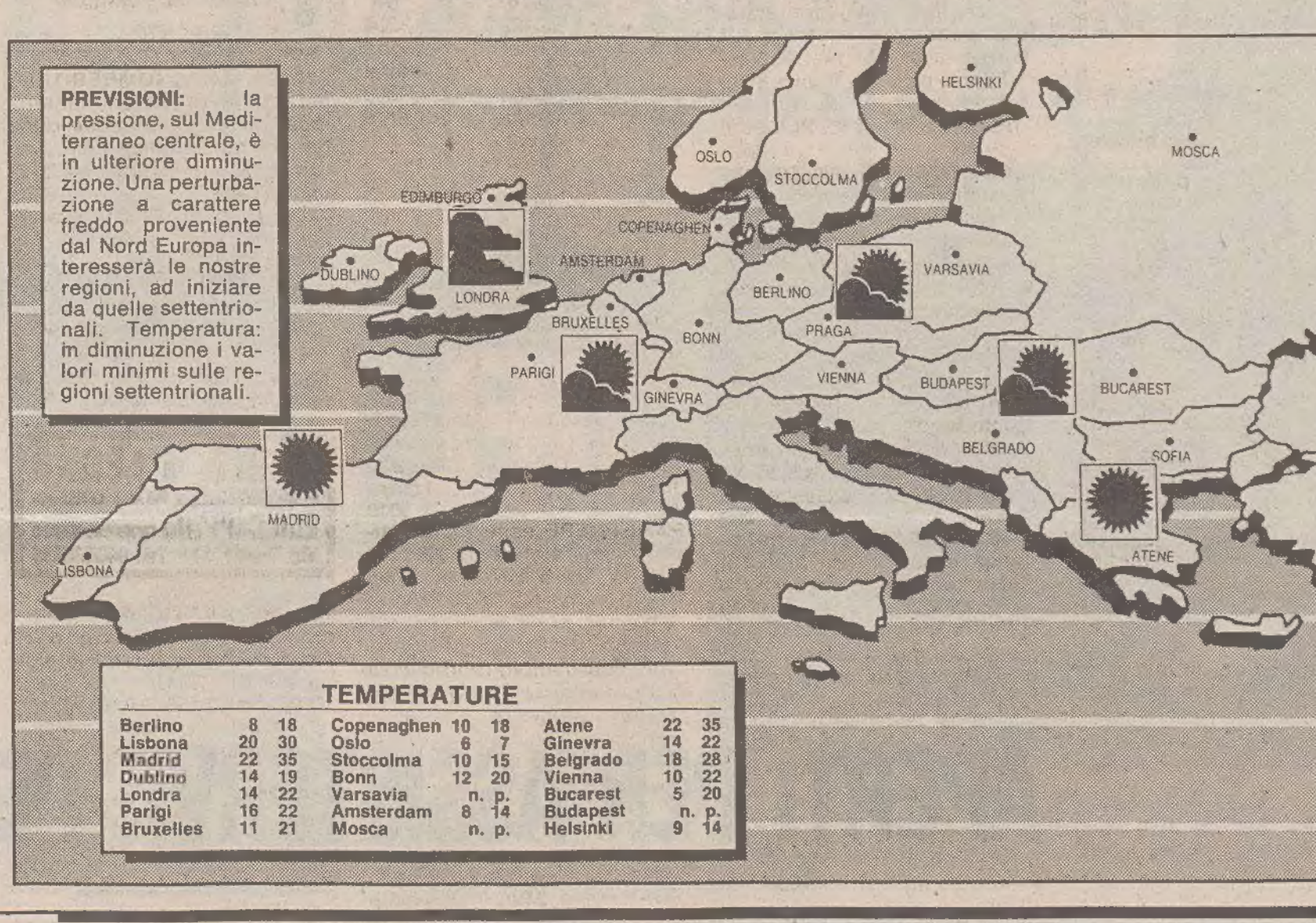
Temp. minima **19** Temp. massima **24**

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	17	29	Catania	18	34
Venezia	20	27	Bologna	18	33
Torino	18	29	Milano	19	30
Firenze	20	32	Genova	24	28
Falconara	21	31	Pisa	18	32
Pescara	20	32	Perugia	19	29
L'Aquila	18	28	Campobasso	19	27
Roma	22	28	Napoli	22	31
Bari	19	31	Palermo	24	30
Reggio C.	23	32	Cagliari	22	34

Sulle regioni settentrionali molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali, localmente di forte intensità sul versante centro - orientale. Nuvolosità e fenomeni tenderanno a propagarsi, dalla tarda mattinata anche alla Toscana, all'Umbria e alle Marche. Sulle altre regioni nuvolosità variabile, in intensificazione progressiva sul medio versante tirrenico, con qualche precipitazione, anche temporalesca, sulle zone interne. Locali piovaschi saranno comunque possibili, nelle ore pomeridiane, su tutti gli altri rilievi appenninici. Temperatura: in diminuzione al nord; pressochè stazionaria sulle altre regioni. Mari: mossi o localmente molto mossi i bacini settentrionali; da poco mossi a mossi gli altri bacini di ponente; poco mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max	Città	Tempo	Min	Max
Auckland	nuvolo	11	18	Manila	nuvolo	25	33
Atene	nuvolo	22	35	La Mecca	sereno	29	42
Bangkok	sereno	25	33	C. del Messico	n.p.		
Barbados	nuvolo	24	31	Miami	pioggia	27	32
Beirut	sereno	25	35	Montevideo	sereno	9	15
Bermuda	nuvolo	24	32	Montreal	nuvolo	6	19
Bogotà	nuvolo	9	19	Nairobi	nuvolo	11	21
Brisbane	nuvolo	5	21	Nassau	sereno	26	33
Buenos Aires	sereno	5	21	Nuova Delhi	nuvolo	25	34
Il Cairo	sereno	22	36	New York	nuvolo	15	24
Calgary	nuvolo	8	18	Nicosia	sereno	19	39
Caracas	pioggia	19	30	Pechino	nuvolo	19	30
Chicago	nuvolo	17	25	Perth	sereno	5	15
Harare	sereno	10	25	Rio de Janeiro	pioggia	21	34
L'Avana	sereno	23	32	San Francisco	nuvolo	13	24
Hong Kong	pioggia	28	30	San Juan	sereno	23	32
Honolulu	nuvolo	22	32	Santiago	pioggia	6	13
Islamabad	sereno	20	33	San Paolo	nuvolo	19	24
Istanbul	nuvolo	21	31	Seul	nuvolo	21	30

IN EUROPA

PREVISIONI: la pressione, sul Mediterraneo centrale, è in ulteriore diminuzione. Una perturbazione a carattere freddo proveniente dal Nord Europa interesserà le nostre regioni, ad iniziare da quelle settentrionali. Temperatura: in diminuzione i valori minimi sulle regioni settentrionali.

TEMPERATURE

Città	Min	Max	Città	Min	Max	Città	Min	Max
Berlino	8	18	Copenaghen	10	18	Atene	22	35
Lisbona	20	30	Oslo	6	7	Ginevra	14	22
Madrid	22	35	Stoccolma	10	15	Belgrado	18	28
Dublino	14	19	Bonn	12	20	Vienna	10	22
Londra	14	22	Varsavia	n.	p.	Bucarest	5	20
Parigi	16	22	Amsterdam	8	14	Budapest	n.	p.
Bruxelles	11	21	Mosca	n.	p.	Helsinki	9	14

SCACCHI

Re Carlo assediato dai turchi dava "matto" tra le pallottole

Rubrica di
Valentino Ricci

Scorrendo casualmente il primo volume della interessantissima collana di Martin Gardner «Enigmi e giochi matematici» abbiamo avuto la sorpresa di imbatterci nel diagramma di un problema di scacchi e, per di più, di notare il nome dell'autore, San Loyd, che abbiamo già avuto occasione (e ne avremo ancora) di citare in questa rubrica. Riportiamo dal libro di M. Gardner, quasi testualmente, che Loyd fu un autentico genio americano e l'indiscusso re dell'enigmistica. Sono tutt'oggi popolari migliaia di suoi stupendi indovinelli, in gran parte matematici. Sarebbe potuto diventare un eminente matematico e un famoso ingegnere, ma non andò all'Università e una delle ragioni fu che... aveva imparato a giocare a scacchi e da allora non fece altro che far camminare i pezzi sulla scacchiera.

Quel problema, che riportiamo nel nostro diagramma, fu composto nel 1859, quando Loyd aveva 18 anni, ed è un esempio della sua maniera di illustrare i suoi giochi con un gradevole aneddoto.

Ecco l'aneddoto del nostro problema. Nel 1713, re Carlo XII di Svezia, assediato dai Turchi a Bender, passava il tempo giocando a scacchi con uno dei suoi ministri. Una volta, giunto il gioco nella posizione in diagramma, Carlo (bianco) annunciò il matto in tre mosse. Ma in quel momento una pallottola frantumò il cavallo. Il re sorrise e disse che non gli occorreva il cavallo, perchè poteva mattare in quattro mosse. Ma una seconda pallottola fece saltar via il pedone dalla casella h2. Imperturbabile, Carlo riesaminò lo posizione e annunciò il matto in cinque mosse!

Matto in 3 - 4 - 5 - 6 mosse (vedi testo).

Ma la storia ha un seguito. Uno scacchista tedesco segnalò, dopo qualche tempo, che se la prima pallottola avesse eliminato la torre, anzichè il cavallo, re Carlo avrebbe potuto dare il matto in sei mosse.

Poichè per motivi di spazio dobbiamo rinviarne la soluzione alla prossima puntata, il lettore potrà divertirsi ad affrontare nelle sue quattro fasi questo insolito problema, che ha l'impronta inconfondibile della genialità e della fantasia del grande compositore americano.

LOTTO

E' uscito a Palermo il sospiratissimo 46

BARI	42	17	80	58	25
CAGLIARI	10	77	83	82	9
FIRENZE	40	87	80	89	65
GENOVA	25	61	77	87	58
MILANO	83	61	72	78	22
NAPOLI	64	56	41	5	14
PALERMO	19	4	60	58	46
ROMA	78	71	9	10	74
TORINO	33	41	72	82	86
VENEZIA	30	49	4	48	47

COLONNA VINCENTE DELL'ENALOTTO

X 1 X 1 2 2 1 2 X 1 X 2

Montèpremi lire 1.362.104.668; ai 12 lire 28.675.000; agli 11 lire 1.069.000; ai 10 lire 119.000.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Grosso serpente - **6** Versava da bere ai convitati - **13** Grande città russa - **14** Poliziotto... cattivo - **16** Noto cantautore italiano - **17** Ruscello - **18** Contrasto, risalto - **19** File - **20** Come sopra - **21** Un insuccesso - **22** Francesco, ex ciclista - **23** Recalcitranti - **24** Segue il bis - **25** Iniziano oggi - **26** Latina - **28** Dea dell'ingiustizia - **29** La legge... del silenzio - **31** Torvo - **33** Disonesti - **34** Asti - **35** Adeguati - **36** Credono in una sola divinità - **37** Liquidi untuosi - **38** Difetti perdonabili - **39** Calcio d'angolo - **40** Abito da società - **41** L'«Ars» scritta da Ovidio - **42** Strumento con molte canne.

VERTICALI: **1** Materiale per stoviglie - **2** Opera di Mascagni - **3** Nome del cabarettista Teocoli - **4** Poco oltre - **5** La stagione attuale - **6** La pornostar Ilona Staller - **7** Mostro delle fiabe - **8** Si valuta col contro - **9** Bagna Piacenza - **10** Nome del cantante Ramazzotti - **11** Esibizione di cowboy - **12** Causa di forza maggiore... - **15** Le fondamenta - **18** Nome di cinque papi - **19** Non lunghi - **21** Avevano per re Alcinoo - **22** Uccelli nerissimi - **24** Arte drammatica - **27** Lo adorano gli indigeni polinesiani - **30** Il più corto è febbraio - **32** Gabbia per polli - **33** Accigliati - **34** Nome del cantante Sorrenti - **36** Di Quinto, a Roma - **37** Adesso - **39** Simbolo del cobalto - **40** Foggia.

SOLUZIONE DEI GIOCHI DI IERI

Indovinello: L'incontro di pugilato
Indovinello: La botte

Cruciverba

T	E	P	O	R	E	■	S	A	L	A	C	E	■	M
A	M	O	R	I	■	M	O	R	O	S	I	■	R	E
R	U	■	D	E	F	I	L	E	■	S	E	M	E	L
A	■	C	I	T	A	R	E	■	M	I	L	E	N	A
■	C	A	N	I	N	I	■	P	I	R	O	G	A	■
M	A	R	E	■	O	N	T	A	N	I	■	E	T	A
I	L	A	■	E	N	O	R	M	I	■	C	R	A	C
L	A	V	A	B	I	■	A	P	A	T	I	A	■	E
A	M	A	R	E	■	A	N	A	T	R	A	■	E	T
N	O	N	O	■	E	T	I	S	I	A	■	E	C	O

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4

Le stelle oggi vi lanciano messaggi positivi e ciò faciliterà ancora una volta i contatti con gli altri, sia nell'ambiente del lavoro sia in quello delle pubbliche relazioni. In ogni caso, seguite il vostro istinto, cui faranno da supporto ottime energie. Con i partner non ci saranno problemi. La salute è ok.

Toro 21/4 – 20/5

Quello che cercate lontano lo potrete trovare, se scaverete a fondo, in voi stessi: cioè il riscontro che le vostre scelte sono state giuste. Comunque il vostro valore è già testimoniato dai fatti, dalla posizione che avete raggiunto. Certo, tutto è migliorabile e guai se così non fosse! Allora datevi da fare...

Gemelli 21/5 – 20/6

Forse è il caso di fermarvi un po' e di fare il punto della situazione. Soprattuto quelli di voi che hanno messo molta (o troppa?) carne al fuoco dovranno darsi uno stop e compiere scelte più precise e determinate. Al contrario, le vostre iniziative si disperderanno in mille asfittici rivoli. Salute buona.

Cancro 21/6 – 21/7

Siete... incorreggibili! Ed ecco infatti che torna a spuntare nel vostro animo una certa nostalgia del passato... E' vero, oggi le stelle non vi stimolano, ma voi esagerate nell'abbattervi. Invece dovete reagire, dovete guardare al domani e... intanto non trascurate l'oggi! Uscite di casa, cercate amici, gente...

Leone 22/7 – 23/8

Le stelle vi sono favorevoli e voi potrete raggiugere risultati notevoli. Certo, non tutto oggi e subito e tutto! Ma da subito, invece, dovete incomnciare a stendere e a perfezionare i vostri piani, altrimenti vi ritroverete fermi al palo, superati anche da chi non vale neppure la metà di voi. Il partner è solidale.

Vergine 24/8 – 22/9

Un risultato sorprendente vi aspetta, le stelle ve lo promettono e voi ve lo siete ampiamente meritato. Ora manca pochissimo a coglierlo, dovete solo tenervi pronti ad afferrarlo al volo. E poi non fate i finti modesti: per una volta, sbandierate pure il vostro successo, alla faccia degli invidiosi...

Bilancia 23/9 – 22/10

Bella giornata in vista, per voi. Gli amici saranno pronti a seguirvi e a... difendervi nelle vostre prese di posizione. Il partner si mostrerà stranamente arrendevole e voi potrete fare il bello e il cattivo tempo! Sappiate sfruttare questo momento favorevole, in modo da godere anche domani del suo strascico.

Scorpione 23/10 – 22/11

E' una giornata da dedicare tutta alle vostre... macchinazioni. Il vostro bioritmo intellettuale promette una bella lucidità, per cui la vostra testa macinerà e sfornerà piani inattaccabili. Nessun obbiettivo vi sembrerà irraggiungibile... Solo il partner oggi avrà una chance per richiamarvi alla realtà!

Sagittario 23/11 – 21/12

Bene la salute e altrettanto bene la forma: materia e spirito formeranno un tutt'uno e voi vi sentirete, se non felici, sicuramente appagati. Chi fila d'amore e d'accordo in coppia avrà una dolcissima giornata. Chi scalpita troverà più facilmente il modo per scaricare le proprie sovrabbondanti energie...

Capricorno 22/12 – 20/1

Ottima forse no, ma buona questa giornata la sarà senz'altro. Voi potrete contribuire alla sua serenità se saprete limitare la vostra ambizione (che è sempre tanta!): tanta ambizione, tanti i problemi da affrontare, rivali da battere, i pericoli da correre: ve ne rendete conto? La salute è ottima.

Acquario 21/1 – 19/2

E' tempo anche per voi di fare un bilancio della situazione. Per certi versi, agosto segna la fine di un periodo di ferie, ecco un nuovo anno, da affrontare con rinnovato vigore. Se siete su questa linea, oggi dedicatevi a... pensare al futuro. Sfrondate ciò che è inutile, siate pratici.

Pesci 20/2 – 20/3

Una vostra intuizione troverà clamorosa conferma nei fatti: tanto sarà eclatante che, per coglierla, non avrete neppure bisogno di tenere gli occhi aperti: se dormirete... sarete svegliati! Esagerazioni a parte, vi si darà atto dell'acume dimostrato e nessuno obietterà sui vostri meriti. Salute splendida.